ASCARI TRIONFA
NEL G. P. D'ARGENTINA

Leggete in VI pagina il servizio di José Muñoz

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NESSUNA TREGUA
ai nemici della Costituzione!
La lotta continua alla Camera. La lotta continuerà nel Paese e al Senato!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 3 (19) | LUNEDI' 19 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALL'ALBA DI STAMANE CONTINUA SENZA TREGUA LA BATTAGLIA ALLA CAMERA

Da 24 ore e per tutta la notte l'Opposizione combatte contro la legge truffa

La Camera siede in permanenza = All'1,30 di stamane sono cominciate le dichiarazioni di voto = I deputati di sinistra si succedono alla tribuna per denunciare al Paese la gravità dell'attentato alla Costituzione = Le conseguenze grottesche del colpo di forza dc sono emerse nel serrato succedersi dei dibattiti

Viva il Parlamento!

La grande e generosa battaglia che da quaranta giorni duecento deputati del popolo italiano conducono nell'aula di Montecitorio contro la legge elettorale truffaldina e contro i nemici del Parlamento e della Costituzione ha toccato stanotte il punto più intenso. Mentre scriviamo e l'alba si approssima, la seduta che la Camera ha iniziato alle 10 di ieri mattina continua ininterrotta, continuerà mentre gli occhi del lettore si poseranno su queste righe, e ancora andrà avanti fino a quando ogni deputato di Opposizione che siede a Montecitorio non abbia proclamato i motivi profondi che giustificano il diniego della fiducia al governo, la condanna della frode elettorale e del colpo portato dai clericali alla sostanza stessa del regime democratico. L'Opposizione era presente al completo sui suoi banchi, e i deputati della maggioranza, i quali speravano ieri di liquidare in poche ore la partita e di tornarsene alle loro case tranquilli dopo aver consumato il loro furto, sono lì muti, moralmente e fisicamente disfatti, ad ascoltare con vergogna l'accusa incessante, martellante.

Oh, non debbono ripetersi i deputati dell'Opposizione, che, a notte alta, nell'aula del Parlamento si alzano uno dopo l'altro dai loro banchi e si succedono al microfono: tale è il cumulo di soprusi che maggioranza e governo hanno compiuto in questi quaranta giorni, tale è la mostruosità della legge, tale è lo scempio ch'è stato fatto delle più gelose prerogative del Parlamento, tali sono le assurdità, le deformazioni, le incongruenze che derivano dalla legge e dal modo come viene imposta

Tutta la seduta di ieri e questo suo impetuoso epilogo non è che la conseguenza logica e politica di quel che è avvenuto in questi ultimi giorni e nella notte di sabato. «Viva il Parlamento», avevano gridato i deputati dell'Opposizione nell'abbandonare l'aula, nell'abbandonare la Presidenza della Camera alle sue pesanti responsabilità, nel lasciare che la parte clericale votasse sola, nella illegalità e nella vergogna, la mutilazione del Parlamento. Era l'atto che denunciava al Paese e alle supreme cariche dello Stato la gravità della prepotenza. Compiuta la denuncia l'Opposizione è tornata ieri nell'aula e ha riacceso la battaglia. E se qualcuno ancora poteva dubitare che davvero nella notte di sabato governo e maggioranza si fossero macchiati di un delitto contro il Parlamento, gli avvenimenti che la Camera ha vissuto ieri e sta vivendo in questo momento ne hanno offerto ad ogni passo innumerevoli conferme

Era la Camera nella pienezza dei suo poteri, nella certezza delle sue proprie leggi interne, quella che ieri mattina ha ripreso i suoi lavori? La Presidenza era in crisi, priva di una parte dei suoi membri, povera di prestigio, clamorosamente imbrogliata nell'agire. Gronchi non sapeva, non poteva spiegare nulla. Come dirà il compagno Laconi, il governo era entrato nella Camera col suo passo d'elefante, aveva stritolato le norme delicate e preziose del Regolamento dell'Assemblea, ed ora ci si muoveva tra i cocci, senza più norme sicure, senza riferimenti. Innumerevoli problemi sono stati sollevati dall'Opposizione, ma su che cosa la Camera era chiamata a votare, su quale testo misterioso su quale nostriciattolo manipolato dietro le quinte, improvvisato, si doveva votare? E la Commissione parlamentare, se non poteva più pronunciarsi sulla legge, perchè continuava a far mostra di sè, quasi un fantasma senza vita, nel suo banco? E perchè si doveva votare due volte e in due modi diversi sulla legge, una volta col voto pubblico e una volta col voto segreto? Le assurde conseguenze procedurali del sopruso commesso dal governo e dalla maggioranza sono balzate una dietro l'altra.

Non basta. La discussione strozzata che ancora ha potuto aver luogo, gli interventi dei compagni Bianco e Luzzatto hanno sottolineato tali assurdità tecniche che perfino Scelba ha dovuto assicurare che avrebbe risposto: ma la risposta i deputati l'aspettano ancora, non è venuta e non verrà. E' emerso chiaro allora quali erano i veri sabotatori della discussione, i veri ostruzionisti: una maggioranza e un governo, che hanno presentato una legge arbitraria e inapplicabile, zeppa di imbrogli, e che hanno impedito che essa venisse discussa e modificata perfino sul piano tecnico, in modo da cavarne un testo decente!

In queste ore, i clericali e i satelliti, il governo, il democristiano Gronchi, che si è fatto loro complice, ascoltano la più bruciante delle accuse. Dalla battaglia escono con le spalle al muro. In queste ore, grande è l'orgoglio dei deputati della Opposizione che, fedeli all'esempio dei democratici del '98, levano alta a Montecitorio la bandiera delle libertà.

Si levi sempre più vigorosa nel Paese la protesta popolare contro i ladri di seggi e i nemici del Parlamento! Sostenga validamente, questa protesta, la battaglia che continua alla Camera e, con slancio, fatto più forte dagli eventi di Montecitorio, riprenderà al Senato contro gli eredi di Acerbo e di Mussolini.

Il buon diritto è dalla nostra parte.

I truffatori di seggi smascherati dalle Sinistre

Bianco documenta le assurdità della legge - Per 4 ore e mezzo Luzzatto attacca il progetto governativo

Mentre scriviamo (sono le ore 4 della notte) la seduta della Camera, iniziatasi alle 10,30 di domenica, continua e continuerà presumibilmente ancora un intero giorno e un'intera notte. Con un'ultima votazione, illegale quanto le precedenti, dopo una giornata di battaglia in cui i deputati di sinistra hanno contrastato passo per passo le posizione dell'avversario la maggioranza governativa è riuscita ad imporre il passaggio al voto di fiducia.

La lotta dell'opposizione, cominciata ormai da oltre 40 giorni, è continuata così, senza soste, per tutta la notte attraverso la serie delle dichiarazioni di voto con cui ogni deputato dell'opposizione ha fermamente motivato la sua piena sfiducia nel governo De Gasperi.

Tutta la giornata ormai trascorsa è stata, come abbiamo detto, una giornata di lotta. Al mattino, non appena il Presidente Gronchi, pallido e accigliato, ha aperto la seduta per «esaminare il disegno di legge su cui è posta la fiducia», i deputati dell'Opposizione si sono immediatamente levati per dimostrare che ci si trovava di fronte ad una situazione assolutamente irregolare, fuori da ogni prassi e da ogni regolamento, e che la maggioranza non poteva continuare all'infinito a generare dei mostri giuridici come quelli di cui si era avuto il primo saggio poche ore prima.

Se governo e maggioranza si erano illusi di aver stroncato col loro voto la volontà dei deputati comunisti e socialisti di battersi sino in fondo contro la legge truffa realizzata con mezzi truffaldini, essi hanno dovuto ricredersi. L'Opposizione non si è limitata a mettere la Presidenza della Camera e la sua maggioranza di fronte alle gravi responsabilità che si sono assunti, ma ha nuovamente impugnato l'arma del Regolamento per salvare quanto resta della dignità e dei poteri dell'Assemblea.

La breve, ma ferma dichiarazione con cui il compagno LACONI inizia la discussione è una esatta messa a punto della nuova situazione che si è creata. Il testo su cui dovremmo discutere oggi — egli dice — è un nuovo testo presentato dal governo, mescolando il vecchio progetto con alcuni emendamenti che non sono stati nè discussi nè illustrati in questa Camera. Si tratta quindi di un testo nuovo formalmente e sostanzialmente poichè, ad esempio, l'emendamento Marotta, accettato da De Gasperi, altera profondamente il congegno tecnico della legge. Ora la Camera non discute su testi governativi: la Camera discute su testi parlamentari, su progetti cioè che le Commissioni hanno esaminati e fatti propri. La pretesa che l'Assemblea discuta su un progetto presentato direttamente dal governo costituisce un nuovo attentato alla libertà della Camera, una nuova sopraffazione che si aggiunge a quella appena perpetrata dalla maggioranza con la connivenza del Presidente. Noi — afferma Laconi con forza — non accettiamo nè consideriamo legittima la decisione di ieri; nè possiamo accettare questo nuovo attentato ai nostri diritti. Chiedo quindi che il nuovo progetto venga rinviato alla Commissione affinchè esso lo esamini e riferisca alla Camera. (*Queste parole di Laconi sono accolte dai clamori dei governativi che evidentemente non si attendevano questa nuova opposizione*).

In queste condizioni — riprende Laconi — una discussione non avrebbe alcun senso perchè non avrebbe alcuna possibilità di arrivare a delle conclusioni e dovrebbe servire soltanto a creare un alibi alla Presidenza che vuol far credere che si è discusso qualcosa, mentre in realtà non si discute nulla. A che serve discutere se la maggioranza ha deciso che la questione di fiducia impedisce ogni ritocco alla legge? Che farete se risulterà, per esempio, che i calcoli previsti dall'emendamento Marotta sono sbagliati, come erano sbagliati quelli del testo di Scelba che esso sostituisce?

Noi partecipiamo quindi a questa discussione — conclude l'oratore — solo per dimostrare in questa sede quale mostro giuridico voi intendete generare; per dimostrarvi che nell'atto in cui compite un nuovo sopruso, date al Paese una legge non solo politicamente infame, ma tecnicamente irrealizzabile il cui solo scopo è di permettere ad un certo gruppo di prevalere a scapito della democrazia.

Da questo momento le obiezioni, le domande, i rilievi di illegalità si susseguono a ritmo serrato, mentre Gronchi tenta faticosamente di salvare la forma, se non il suo prestigio ormai finito. Nel suo imbarazzo egli giunge a gravi ammissioni, come quella che questa discussione deve svolgersi nel quadro della votazione di ieri che ha posto la Camera di fronte a un testo di legge a cui deve dire soltanto «sì o no».

La richiesta di Pajetta

VOCI DA SINISTRA: E allora perchè si discute?

La tesi di Laconi è ribadita nuovamente dal compagno socialista CORONA, mentre ALMIRANTE (MSI), relatore per la minoranza di destra, chiede con insistenza che i relatori siano ascoltati affinchè diano il loro parere sul nuovo testo.

Anche questa richiesta viene respinta da Gronchi il quale si appresta a indire la votazione, ma l'on. BONINO (Mon.) osserva che non si può votare mentre sono dimissionari i segretari alla Presidenza appartenenti ai partiti d'opposizione.

GRONCHI: Provvederemo domani a rieleggerli.

BONINO: E allora non si può votare oggi.

PAJETTA: Chiedo che le dimissioni vengano comunicate alla Camera.

Parla Alicata

GRONCHI: Lo farò alla fine della seduta. (*Per evitare di farlo, alla fine della seduta mattutina, egli si limiterà invece a «sospenderla» rinviando così la lettura*).

ALICATA: Se questa discussione deve avere un senso, esso può derivare soltanto dalla possibilità (per quanto ipotetica e assurda) che da essa sorgano elementi nuovi così importanti che convincano l'Assemblea a respingere la legge o il governo a ritirarne magari una parte. Ipotesi inverosimili, ma le uniche che possano giustificare questo dibattito straordinario che si dovrebbe fare ora, in queste condizioni. Non si può quindi rifiutare di dare la parola ai relatori i quali sono coloro che hanno la conoscenza più profonda della legge e il cui parere può essere decisivo. Se si rifiuta anche questo, vuol dire che, partendo dalla trasformazione del Regolamento iniziata ieri, si sta già arrivando a ridurlo ad un assieme di incongruenze mostruose.

La discussione continua ancora a lungo in un clima assai teso. Le sinistre per cui intervengono ancora Laconi e Luzzatto (PSI) ripresentano i loro quesiti e li sostengono con una argomentazione inconfutabile, mentre Gronchi ripete i suoi no, sempre meno argomentati

Il discorso di Bianco

Alla fine di questa discussione, si apre infine la discussione finale sulla legge. Il primo oratore è il compagno BIANCO. Egli dà inizio al suo discorso dicendo che concorda con l'on. Togliatti nel configurare l'azione del Presidente del Consiglio come sostanzialmente identica a quella degli antichi sovrani, che venivano a imporre col frustino la loro volontà al Parlamento. Per parte sua, pensa che un paragone più recente possa anche porsi: quello con Sigman Rhee (*Commenti al centro e a destra*), il dittatore sudcoreano asservito all'America; il quale faceva votare i suoi deputati su ciò che egli aveva già deciso, dopo averli fatti prelevare a domicilio.

Pur non avendo alcuna speranza, continua Bianco, di poter persuadere Governo e maggioranza della mostruosità e della inapplicabilità di questa legge anche così modificata con gli emendamenti di comodo accettati dal governo è bene sottolineare ancora una volta come il disegno di legge avrebbe in ogni caso bisogno di essere corretto, completato e modificato per metterlo se non altro in armonia con la logica e con la sintassi.

Quindi egli passa ad elencare tutta una serie di contraddizioni, di assurdità e di

(Continua in 8. pag., 1. col.)

ECCO CHI SONO i veri ostruzionisti!

La legge sui contratti agrari è stata discussa due anni dalla Camera e ancora deve essere approvata dal Senato.

La legge sui fitti è stata discussa un anno.

La legge per la tutela delle lavoratrici madri è stata approvata dalla Camera dopo due anni di aspra battaglia ed è priva ancora del regolamento.

La legge sul referendum e quella sulla Corte costituzionale, presentate all'inizio del 1949, devono essere ancora approvate.

E il governo che ha fatto ogni sforzo per impedire o ritardare l'approvazione delle leggi vitali per i bisogni dei lavoratori e delle leggi costituzionali osa parlare di ostruzionismo perchè da soli 40 giorni si sta discutendo nell'assemblea della Camera la legge elettorale truffaldina!

Migliaia di mutilati aggrediti dalla Celere resistono alle cariche e sfilano in corteo

I manifestanti chiedono che il Parlamento discuta il progetto sulle pensioni prima della sua chiusura - La polizia fa uso di bombe lacrimogene - Manifestazioni a Genova e Torino

Ieri i mutilati e gli invalidi di guerra hanno clamorosamente protestato in numerose città d'Italia contro il sistematico rinvio della discussione sul progetto di legge per la rivalutazione delle pensioni di guerra, progetto che, per colpa del Governo, giace al Parlamento da oltre un anno. Nel corso della manifestazione, decine di migliaia di mutilati, in tutta Italia, hanno chiesto che il progetto venga discusso prima della chiusura delle due Camere. Questa esigenza era espressa con particolare chiarezza da decine di cartelli con parole d'ordine contro la legge truffaldina, che i manifestanti hanno innalzato durante le dimostrazioni.

Particolarmente imponente e drammatica è stata la manifestazione che ha avuto luogo a Roma. Alle ore 10 circa, una folla di mutilati, invalidi, congiunti dei caduti, vedove, orfani, valutata ad almeno novemila o diecimila persone, si è raccolta davanti alla Casa Madre del mutilato. La Questura aveva vietato ogni dimostrazione, ma la massa, respingendo l'ingiusto divieto, si è incolonnata per recarsi a portare una corona al Milite Ignoto. Forti cordoni di polizia sbarravano Ponte Cavour, Ponte Umberto, i lungotevere e gli accessi verso piazza Cavour. A Ponte Umberto, il corteo, sul quale ondeggiavano le bandiere di tutte le Sezioni e numerosi cartelli, è riuscito a rompere lo sbarramento dirigendosi quindi verso piazza Zanardelli e Piazza Madama Le «jeep» della Celere hanno più volte tentato di spezzare e di disperdere la folla con caroselli e cariche. Più di una carrozzella dei grandi invalidi è stata rovesciata. La folla, però, ha continuato ad inoltrarsi verso il centro al canto degli inni patriottici.

Piazza Venezia era completamente circondata dalla polizia. Ma il corteo, deciso a raggiungere l'Altare della Patria, ha investito i cordoni in via del Plebiscito e, dopo colluttazioni e tafferugli, è riuscito a sfociare in massa dentro Piazza Venezia A questo punto, i funzionari della Questura che comandavano le forze di polizia hanno impartito un ordine che offende il sentimento di tutti gli italiani: l'ordine di lanciare bombe lacrimogene contro i mutilati, le medaglie d'oro, i ciechi di guerra, le madri dei caduti. I poliziotti hanno obbedito. Si è accesa così una drammatica battaglia. Le bombe piovevano fitte sulla folla. Numerosi mutilati, colpiti al capo e tramortiti, sono stati raccolti dai compagni e trasportati negli ospedali. Molti dimostranti, però, indignati per il comportamento della polizia e tutt'altro che sgomenti, hanno risposto rilanciando contro i cordoni le bombe lacrimogene.

Nel frattempo, scavalcando i cancelli del monumento a Vittorio Emanuele II, che la polizia aveva fatto chiudere, un folto gruppo di dimostranti, alla testa dei quali erano tre marinai in uniforme, hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona.

Nella piazza, intanto, gli scontri con la polizia continuavano. I mutilati si gettavano davanti alle ruote delle jeep, per fermarle, a costo di esserne travolti. Infine, con energiche proteste, l'ing. Cirenei e l'avv. Marotta, vice-presidenti del Comitato Centrale dei Mutilati sono riusciti ad ottenere dalla polizia che i cancelli del monumento fossero aperti. Solo allora tutti i manifestanti hanno potuto rendere omaggio al Milite Ignoto in una atmosfera di profonda commozione.

Poi, la folla ha nominato una commissione che è stata inviata alla Camera, dove ha ottenuto che deputati di tutte le correnti politiche si recassero in Piazza Venezia per manifestare la solidarietà del Parlamento verso i mutilati. Il presidente Gronchi ha promesso di ricevere una commissione nel pomeriggio, alle ore 17. All'altare della Patria si sono recati gli on.li Carignani, Viola e Boldrini. I primi due hanno parlato brevemente, impegnandosi a sostenere le rivendicazioni dei mutilati. Poi la folla a riconosciuto Boldrini e lo ha acclamato, invitandolo a parlare. Il nostro compagno ha rinnovato il pieno appoggio dei comunisti al progetto di legge in favore dei mutilati, affermando che tutti gli sforzi saranno fatti da parte delle sinistre, affinchè la discussione sia iniziata al più presto e comunque prima della chiusura del Parlamento.

Alle ore 17, l'on. Gronchi ha ricevuto una commissione di mutilati alla quale ha fatto le più ampie promesse. Nella seduta pomeridiana della Camera l'on. Viola ha presentato una interrogazione urgente sulle violenze della polizia. L'onorevole Scelba ha promesso di rispondere alla fine della seduta.

Delle persone rimaste contuse durante gli incidenti, sei si sono fatte medicare negli ospedali. A S. Giacomo il pensionato Umberto Romanelli, abitante in via S. Basilio 13 B, ha dichiarato di essere stato colpito da manganellate durante le cariche a Ponte Umberto. Guarirà in cinque giorni. A S Spirito si sono presentati gli invalidi di guerra Vincenzo Polverini, di 52 anni, domiciliato in via Luigi Orlando n. 4, e Cesare De Grandis, di 57 anni, abitante in via Gioacchino Gesmundo, 4, nonchè gli agenti di polizia del commissariato Ponte Renato D'Esposito e Giuseppe Raimondi.

Gli invalidi sono stati colpiti da manganellate, gli agenti sono caduti a terra, a Ponte Umberto, quando la folla ha travolto i cordoni. A S. Giovanni, infine, è stato trasportato il «celerino» Vincenzo Gallucci, che a Piazza Venezia è stato colpito duramente all'occhio destro da una delle bombe lacrimogene che i dimostranti rilanciavano contro le «jeep». Il Gallucci è stato ricoverato al reparto oculistico dell'ospedale. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Altre imponenti dimostrazioni hanno avuto luogo a Genova e Torino. A Genova, dopo una grande manifestazione in Piazza della Vittoria, numerosi mutilati, con bandiere e cartelli contro la legge truffa, si sono riuniti in corteo per recarsi alla Prefettura. Poliziotti in borghese e carabinieri intervenivano determinando nuovi tafferugli.

Le dimostrazioni dei mutilati a Roma. Presso il Palazzo di Giustizia, sotto la pressione dei manifestanti, la polizia si sposta in avanti tentando di formare un nuovo cordone

Particolarmente movimentata è stata la dimostrazione dei pressi di via XX Settembre, dove l'attacco al corteo si è ripetuto con evidente intenzione di disperdere i dimostranti. Tuttavia un gruppo notevole di mutilati riusciva a raggiungere le adiacenze del palazzo del governo,

Anche a Venezia una grande manifestazione dei mutilati si è svolta con un corteo che è poi confluito al teatro «Malibran». A Torino, dopo una grande manifestazione in un teatro cittadino, una delegazione di mutilati si recava dal Prefetto per esporre i gravi problemi delle categorie interessate.

I socialdemocratici di sinistra costituiscono un movimento autonomo

Le forze di sinistra rimaste nel P.S.D.I. riconfermano l'indirizzo politico espresso dal Congresso di Genova e ricorrono al Consiglio nazionale

BOLOGNA, 18 - (*C.D.C.*). Nel suo Convegno Nazionale, tenuto oggi a Bologna, la sinistra socialdemocratica ha dimostrato la sua consistenza e la sua combattività.

Oltre al prof. Codignola, erano presenti i Deputati della sinistra, l'on. Calamandrei l'on. Mandolfo, l'on. Zanfagnini, l'on. Bonfantini, l'on. Costantini. L'on. Lopardi, l'onorevole Giavi e l'on. Cavinato, impossibilitati a venire avevano inviato la loro adesione e così il senatore Pieraccini di Firenze.

Hanno partecipato al Convegno anche Caleffi, Greppi, Faravelli, Garosci e Vittorelli di Roma, Noventa di Torino, Cossu, Zanon del Bo (Venezia), Calace (Bari) e numerosi altri.

Alla fine del convegno è stato emesso un comunicato che dice: «Nel Convegno nazionale della sinistra del PSDI, è stata ampiamente dibattuta la situazione determinata dalle deliberazioni di carattere disciplinare della direzione del partito e dai più recenti avvenimenti politici. Tutti gli interventi sono stati concordi nel giudizio su questi fatti e hanno approvato l'operato del comitato di corrente e dei compagni deputati.

I rappresentanti della Federazione, delle sezioni e dei gruppi che sono già usciti dal partito, hanno votato una dichiarazione relativa alle prospettive politiche e organizzative che essi intendono perseguire per la corrente.

I rappresentanti delle organizzazioni di sinistra rimaste nel partito hanno, da parte loro, affermato l'opportunità di compiere, nel più breve termine, un estremo tentativo diretto a ricostituire l'unità del partito, mediante la richiesta al Consiglio Nazionale di ritirare i provvedimenti disciplinari ingiustamente adottati a carico della corrente».

L'ordine del giorno delle sezioni di sinistra che escono dal partito è il seguente:

«I rappresentanti delle Federazioni, delle sezioni e dei gruppi del PSDI che hanno già abbandonato o deciso di abbandonare il partito, riuniti a convegno a Bologna il 18 gennaio 1953, decidono di costituirsi in movimento autonomo e di partecipare alla lotta elettorale per offrire alla classe lavoratrice e al paese una alternativa di socialismo autonomo e democratico».

L'ordine del giorno delle forze rimaste nel partito è il seguente:

«I rappresentanti delle organizzazioni di sinistra rimaste nel PSDI, visto l'ordine del giorno 23 dicembre 1952 della direzione del partito, riconfermato l'indirizzo politico espresso dalla corrente di sinistra nel Congresso di Genova, deliberano di ricorrere al Consiglio Nazionale, chiedendo come condizione della permanenza o del rientro nel partito dei suoi aderenti:

1) che sia definita la disciplina del partito.

2) che conseguentemente si rinunci ai provvedimenti disciplinari adottati contro la corrente».

Temperatura di ieri min. -0,4 - max. 11

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

SETTE COLLI

La tutela del paesaggio

I numerosi e ripetuti appelli per la difesa e la tutela del paesaggio romano hanno ottenuto un primo, significativo successo. Si è riunita in questi giorni la Commissione provinciale di Roma per le bellezze naturali panoramiche e paesistiche — della quale fanno parte l'assessore alle Belle Arti prof. Della Torre e il Soprintendente ai monumenti — la quale dopo un accurato esame dei principali problemi relativi a questa importante branca dell'attività cittadina, ha deciso di dare inizio a quest'opera di difesa deliberando alcune misure urgentissime relative alla via Appia, a via Margutta, a Fregene e al lago di Albano.

Molto opportunamente, per quanto concerne le speculazioni edilizie lungo la via Appia, la Commissione ha deciso di vincolare la strada consolare con due ampie fasce laterali. In conseguenza di ciò, tutti i progetti di lavori che possono modificare l'aspetto esteriore del vasto comprensorio, dovranno preventivamente passare all'esame e al parere degli organi competenti del ministero della Pubblica Istruzione anche se rispondenti a precise norme del piano regolatore.

Per via Margutta è stato deciso di vincolare la zona entro il seguente perimetro: ad est-nord-est, dal pubblico giardino del Pincio a partire dal clivo ascendente di piazza del Popolo sino a tutto il viale Gabriele d'Annunzio e alla parte di piazza Trinità dei Monti antistante il palazzo dell'Accademia di Francia; di lì a sud con una linea che si prolunghi fino a comprendere le facciate delle costruzioni della via Alibert; quindi ad ovest, con una linea retta che tagli a metà le costruzioni tra via Margutta e via del Babuino, sino ad intersecare il clivo del Pincio.

Per Fregene si è deciso di vincolare l'intero comprensorio e per Albano tutte le coste del lago.

Non si può essere che lieti di queste disposizioni. L'urgenza di salvare da continui ed ulteriori attentati il paesaggio romano era ormai riconosciuta unanimemente da tutti. Le deliberazioni prese dalla Commissione provinciale per le bellezze naturali sono una prima misura per impedire alla speculazione edilizia di deturpare ancor più alcune delle più belle località di Roma.

Ma questo non può e non deve considerarsi che un primo passo verso la radicale soluzione di una situazione che si trascina da anni. Spetta ora al Comune di tutelare e impedire che tali disposizioni vengano ancora infrante.

Ora la Commissione ha preso alcune decisioni, ed il Comune deve intervenire attivamente cercando anche di riparare alle precedenti infrazioni.

I LETTORI COLLABORANO COI CRONISTI

Borgate senza pace motivo di sempre

Trasporti, acqua e strade alla borgata Finocchio - Un telefono per Ponte Mammolo

I problemi delle borgate, quelli tanto dibattuti ma pur sempre costantemente ignorati, costituiscono il motivo principale della posta di questa settimana

* * *

Una lettera di **Fausto Piccolo** espone le esigenze principali di Finocchio, una borgata sulla via Casilina che negli ultimi tre anni si è enormemente ingrandita e la cui popolazione si è triplicata. Una delle carenze maggiori è quella dei mezzi di trasporto. Il servizio tramviario — gestito della Stefer — oltre ad essere esplicato con vetture antidiluviane, osserva degli orari impossibili. Se ciò poteva andar bene anni fa quando al massimo, nelle ore di punta, 9 o 10 persone si servivano del «trenino» per raggiungere il centro di Roma, oggi ad ogni corsa sono settanta, ottanta persone che devono imbarcarsi su vetture che arrivano già stracariche dalle precedenti stazioni, a distanza di intere mezze ore l'una dall'altra. Sarebbe indispensabile prolungare sino a Pantano-Finocchio quel servizio urbano che attualmente viene esplicato a Grotte Celoni.

«La Stefer — scrive Fausto Piccolo — si era resa conto dell'esigenza ed aveva mandato sul posto una commissione di indagine. Questo però prima delle elezioni, e dopo, naturalmente, non se n'è saputo più niente».

Altra deficienza è quella della cosiddetta stazione: una cameretta dove non entrano che poche persone, che ospita una «biglietteria» costituita da un tavolinetto dietro il quale, in questa stagione, il bigliettaio muore dal freddo.

Quanto agli altri servizi, l'acqua manca in due terzi delle abitazioni, non esiste una fontanella pubblica e tantomeno un lavatoio pubblico; l'illuminazione stradale esiste solo in via Roccacencia, il «corso» della borgata: il resto delle cosiddette strade, che sono poi sentieri impraticabili che in questa stagione si trasformano in un mare di fango, sono completamente al buio. Chi vuol avere la luce in casa deve sborsare 25 mila lire e chi vuole avere l'acqua 50 mila.

* * *

Alla borgata Colle Mattia — composta da un migliaio di abitanti — l'acqua arriva invece con l'autocisterna. Gli abitanti della zona fanno presente che a soli due chilometri e mezzo passa l'acquedotto e un allacciamento non dovrebbe essere poi tanto difficile farlo. «Ciò eviterebbe la spesa del trasporto con l'autocisterna — essi dicono — e a noi tanti disagi».

Da Pontemammolo ci scrive il nostro corrispondente **Sebastiano Piedigaci**. In primo luogo egli, a nome di tanti altri abitanti della borgata, protesta per la mancata istallazione del telefono nell'unica farmacia esistente. La TETI, adducendo ragioni tecniche, si rifiuta di istallarlo, nonostante il proprietario della farmacia sia disposto ad accollarsi tutte le spese necessarie.

Gli altri problemi che affliggono gli abitanti di Pontemammolo sono quelli comuni alle altre borgate: deficienza dell'illuminazione stradale (che esiste soltanto in un tratto di via Rebibbia); mancanza di un mercato, e i mezzi di trasporto.

A proposito dei trasporti, Piedigaci riferisce una proposta della dottoressa **Gina Chiodi**, ossia quella di spostare l'anello tramviario, attualmente a Portonaccio, alla stazione Tiburtina. Ciò snellirebbe il traffico, divenuto assai intenso. Altra esigenza sentita è quella di una stazione sanitaria, che ospiti anche il reparto di maternità. Attualmente le madri che hanno bisogno di assistenza devono recarsi a Tiburtino III o a San Basilio, così come accade per i mutuati che chiedono di poter essere assistiti

* * *

Acqua, luce e scuole: questi i problemi scottanti della borgata Ottavia. Ce li espone in una lunga lettera **Eugenio Storri**: in questa zona, che ospita oltre seimila abitanti, l'acqua continua ad attingersi dai pozzi. E l'acquedotto del Peschiera passa a cento metri dalle case! Soltanto un piccolo agglomerato di vecchie casette della cooperativa «Parva Domus» riceve l'acqua dall'unica cabina dell'Acqua Marcia. E non parliamo poi dello sconcio dei pozzi neri, a causa dei quali si sono verificati diversi casi di tifo e di altre malattie infettive. Quanto alla luce, per le strade c'è l'impianto, ma la erogazione fa i capricci, mentre nelle case non esiste affatto, se si eccettuano le casette della «Parva Domus». Ora un abitante del luogo, Cioccoloni, ha offerto del terreno alla SRE, perchè vi impianti una cabina, ma più di questo non si può pretendere!

Ottavia ha poi bisogno di una scuola degna di questo nome. Gli scolari sono distribuiti tra quella di Ottavia — piccola e mal attrezzata — e quelle altrettanto inadeguate di Casal del Marmo e Monte Arsiccio, che distano qualche chilometro dalla borgata, e per raggiungere le quali i bambini devono necessariamente attraversare la linea ferroviaria, all'altezza del passaggio a livello n. 12.

Osservatorio

Radio-telefono

Se non lo sapete, ve lo diciamo noi. Alzate il ricevitore del telefono, formate il numero 9 e mettetevi in ascolto. Udrete — e ciò vi produrrà una certa sorpresa — una voce piuttosto nota, quasi familiare, che scandirà, col tono ormai conosciuto, le frasi che siamo abituati, per nostra disgrazia, a sentire ogni giorno alla radio. Farete, insomma, la conoscenza di una istituzione della Teti, che, per la nostra città, è assolutamente nuova e inedita; una istituzione che potremmo definire il «tele-giornale» messo in onda dalla società telefonica e l'annunciatore vi darà le notizie del mondo, in stile telegrafico, come accade, appunto, quando vogliamo divertirci ad ascoltare il «giornale radio» messo in onda dalla RAI.

Noi — vedete — non siamo contrari per principio alla istituzione che ora, a quanto sembra, è solo in fase di esperimento. Ma vorremmo sapere prima di tutto, se per caso formando il numero 9 il contatore non segnerà un'altra telefonata a tutto beneficio degli azionisti della Teti. In secondo luogo, vorremmo consigliare alla società di cambiare registro, vogliamo dire di fare in modo che di un giornale-radio sul tipo di quello trasmesso dalla radio ce ne sia uno solo. In caso contrario, ci troveremmo di fronte da una nuova inimitabile perfidia della società telefonica tirrena. E questa, in confidenza, non potremmo proprio perdonarla. Perchè, ora che sono aumentate le tariffe telefoniche, non vorremmo che aumentassero pure le scocciature.

PIENO SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DEI PARTIGIANI DELLA PACE

La grande manifestazione al Valle sui risultati del Congresso di Vienna

I discorsi di Donini, Terranova, Giuseppe Nitti, Alberto Cianca e Sereni
I parlamentari amanti della pace invitati ad opporsi alla legge truffaldina

Al Teatro **Valle**, gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata manifestazione, nel corso della quale hanno preso la parola eminenti rappresentanti della delegazione italiana al recente Congresso di Vienna dei popoli per la pace, allo scopo di illustrare ai convenuti i risultati raggiunti a conclusione di quelle Assise.

Tra le personalità presenti nella sala abbiamo notato gli onorevoli Giuseppe Nitti, Raffaele Terranova, Alberto Cianca, Mario Cevolotto, Francesco Cerabona, Giuliano Pajetta, Francesco Scotti; i senatori Mario Berlinguer, Emilio Sereni, Nicola Nannuzzi; S. E. Saverio Brigante, il gen. Armando Azzi, il prof. Marcello Morellini, la prof.ssa Giusta Nico Fasola, il prof. Mario Montesi, S. E. Modestino Petruzziello, la prof.ssa Maria del Re, il dott. Arnaldo Mancini, la prof.ssa Ada Alessandrini, il prof. Luigi Piccinato, il prof. Giuseppe Acanfora, l'avv. Giuseppe Longhi, il professor Renato Caccioppoli, l'ingegner Giancarlo Citterio, la prof.ssa Francesca Caputo, la prof.ssa Elsa Bergamaschi, la prof.ssa Maria Olga Nobili, la scrittrice Paola Masino, l'avvocato Giorgio Fenoaltea, il pittore Corrado Cagli, il prof. Zanelli, il prof. Beniamino Segre, la prof.ssa Sandra Piaggio, l'avvocato Paolo Sella di Monteluce, il prof. Ambrogio Donini, il prof. Giovanni Pavoni, il professor Emiliano Zazo, Raffaele Carrieri, l'avv. Piero della Giusta, il prof. Gustavo Ingrosso, l'avv. Enzo Selvaggi, il prof. Cesare Musatti e altre numerosissime.

Formata la Presidenza, che è risultata composta dagli onorevoli Cevolotto, Sereni, Nitti, Terranova, Giuliano Pajetta, Cianca, dal prof. Donini e da S. E. Saverio Brigante, ha preso per primo la parola, tra l'attenzione di tutti i presenti, il prof. Donini.

Egli ha messo prima di tutto in rilievo come il Congresso di Vienna abbia rappresentato un incontro tra uomini di opinioni diverse sulle cause della guerra ma uniti nel comune desiderio di trovare una intesa allo scopo di salvare la pace.

Dopo aver rilevato la significativa coincidenza tra il fatto che, mentre il governo italiano è stato il solo ad impedire la partecipazione dei delegati a Vienna la delegazione italiana è stata la più numerosa, il professor Donini, a conclusione del suo discorso, ha rilevato come assurda suoni la posizione delle alte gerarchie vaticane di voler contribuire alla lotta per la pace soltanto se si ammetta che la pace debba essere cristiana.

Porre una pregiudiziale di questo genere — ha esclamato con forza l'oratore — quando nel mondo i cristiani costituiscono un quarto della umanità mentre i cattolici un ottavo, significa in realtà propagandare la guerra, giacchè significa praticamente chiudere la porta a centinaia di milioni di uomini che professano altre religioni i quali, ovviamente, non possono accettare una pregiudiziale di questo genere.

Salutato da una grandissima ovazione, ha poi preso la parola l'on. Raffaele Terranova, deputato democristiano, il quale ha tenuto a sottolineare la larghezza del colloquio iniziato a Vienna e l'assoluta libertà della discussione che vi è stata.

Dopo di lui, l'on. Giuseppe Nitti ha ribadito che la causa della pace guadagna ogni giorno milioni di uomini, ed ha ricordato, a questo proposito, i grandi passi in avanti compiuti oggi dall'idea della necessità di una soluzione pacifica del problema della Germania.

Accennando allo scambio di lettere da lui avuto con l'illustre prof. Joliot Curie, egli ha tenuto a rilevarne la grande importanza, giacchè è stato grazie alle assicurazioni fornite dal presidente del Movimento Mondiale dei Partigiani della Pace che numerose personalità d'ogni Paese hanno aderito al Congresso di Vienna ove, del resto, hanno potuto sperimentare come le assicurazioni fornite non siano rimaste lettera morta.

L'on. Alberto Cianca, quindi, ha brevemente illustrato la portata della mozione sulla sicurezza e sulla indipendenza e, a conclusione, il sen. Emilio Sereni ha proposto all'assemblea l'approvazione d'un ordine del giorno, la cui lettura è stata salutata da applausi unanimi.

L'ordine del giorno condanna in particolare le recenti dichiarazioni di Foster Dulles, ministro degli Esteri designato del Gabinetto Eisenhower, che dimostrano l'aperta volontà del Governo americano di «sovvertire il regime interno di altri paesi, anche a costo di rasentare la guerra» e, dopo avere denunciato la sovversione delle libertà costituzionali «in conseguenza della partecipazione del Governo dell'on. De Gasperi a un blocco militare che vuol fare dell'Italia un fronte della terza guerra mondiale, chiama tutti i combattenti della pace, tutti i cittadini a rintuzzare con la loro azione unitaria il tentativo di sovversione delle libertà costituzionali».

L'ordine del giorno, infine, impegna i parlamentari amici della pace, «quale che sia il gruppo politico al quale appartengono, a denunciare con nuova forza e chiarezza, nel seguito del dibattito in Parlamento e nel Paese i pericoli gravissimi che la nuova legge elettorale, e il tentativo di instaurare in Italia un regime autoritario, presentano non solo per la libertà dei cittadini, ma per l'indipendenza, per la sicurezza, per la pace d'Italia».

CORAGGIOSA IMPRESA DEI VIGILI DEL FUOCO DI VIA GENOVA

Due "rane del mare,, nell'Aniene per ripescare il corpo d'un annegato

Lottando contro l'impetuosa corrente e a rischio di sfracellarsi sugli scogli, gli audaci sommozzatori hanno recuperato la salma

Due Vigili del Fuoco di Roma hanno vissuto ieri una drammatica avventura, durante la quale più volte hanno messo a repentaglio le loro vite, dando prova di un coraggio e di una generosità tutt'altro che comuni, allo scopo di ripescare dai turbinosi e gelidi gorghi dello Aniene il corpo di un annegato.

Alle 15.20 circa, perveniva alla caserma di via Genova un fonogramma da parte dei carabinieri di Subiaco. Il capufficio della centrale elettrica di S. Benedetto, della S.R.E., era accidentalmente precipitato nel bacino annegando senza che nessuno potesse recargli soccorso. Il suo corpo era stato poi visto passare attraverso un canale di scarico e piombare nel fiume, la cui rapida corrente lo aveva poi trascinato via. Era necessario l'intervento di personale tecnico specializzato per riportare alla luce la salma. Lo chiedevano i familiari, mossi da un sentimento facilmente comprensibile, e le stesse autorità del luogo, per poter condurre a termine l'inchiesta prescritta dalla legge.

L'ufficiale «di giornata» dei Vigili, ing. Pagnozzi, decideva immediatamente di partire per Subiaco con due esperti e audaci sommozzatori, i Vigili Ercole Soccorsi e Fausto Bullica. Giunti sul luogo della sciagura, il Soccorsi e il Bullica indossavano gli speciali costumi impermeabili da «rane del mare», infilavano mani e piedi in grandi pinne di gomma e, sistemati sul dorso i serbatoi di ossigeno, si immergevano nel fiume, perlustrandolo in lungo e in largo per un tratto di circa un chilometro

La ricerca era resa difficile dalla natura rocciosa del fondo, irto di punte aguzze e taglienti, che ad ogni momento minacciavano di ferire gli animosi nuotatori. Infine, dopo alcune ore di paziente e tenace ricerca i Vigili rintracciavano il cadavere dell'annegato, che era rimasto incastrato fra due scogli, e riuscivano a portarlo alla superficie.

Nel frattempo però era scesa la notte e le tenebre rendevano difficile il compimento dell'operazione. Inoltre, le rive del fiume, scoscese e impervie in quel tratto, non si prestavano ad essere facilmente scalate. Si decideva, perciò, di lasciare la salma legata ad uno scoglio. Un servizio di piantonamento veniva disposto dai carabinieri per tutto il resto della notte. I due bravi Vigili, stremati dalla fatica e dal freddo, sono riusciti a guadagnare la riva soltanto dopo grandi sforzi, aiutati da terra e quasi trascinati per mezzo di lunghe funi. Stamane, a giorno fatto, riprenderanno il pietoso lavoro per portare a termine il recupero della salma

Un cacciatore di frodo ferisce un guardacaccia

Alle ore 9 di ieri mattina, il guardacaccia Otello Del Moro, domiciliato nell'interno della Villa Savoia, sorprendeva un cacciatore di frodo che era penetrato nascostamente nel parco. Invitato ad uscire, lo sconosciuto reagiva, puntando la sua «doppietta» contro il Del Moro e pronunciando minacce di morte. Il guardacaccia, però, gli si lanciava subito addosso per disarmarlo. Ne nasceva una violenta zuffa, durante la quale il cacciatore afferrato un sasso, tramortiva il Del Moro con un violento colpo, dandosi quindi alla fuga. Al guardiano non è rimasto altro che recarsi al Policlinico, per farsi medicare. Ne avrà per 8 giorni.

Un'auto con 4 stranieri si rovescia a Maccarese

Alle ore 17,30 circa di ieri, una Topolino, a bordo della quale viaggiavano da Fiumicino a Maccarese l'ing. Lothar Rosengart, la di lui moglie Doris Stasser, la figliastra Barbara Kruger, e la signora Alma Schneider, ha sbandato e si è rovesciata presso la stazione di Maccarese.

I quattro, soccorsi e accolti a bordo di altre macchine trovatesi a passare, sono stati trasportati all'Ospedale di S. Spirito e medicati. Tutti sono stati giudicati guaribili in otto giorni.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi lunedì 19 gennaio** (19-346) S. Mario. Il sole si leva alle 7,59 e tramonta alle 17,10.

— **Bollettino meteorologico**: nati maschi 57, femmine 42; morti maschi 11, femmine 8.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri: minima meno 0,4; massima 11. Si prevede cielo sereno e temperatura in lieve aumento.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri**: «Tre sorelle» all'Eliseo; «Amleto» al Valle; «Secondo carnet de notes» al Gobbi.

— **Cinema**: «Ispettore generale» all'Alhambra; «Siamo tutti assassini» all'Ambra-Jovinelli, Golden e Vittoria; «Luci della ribalta» all'Ariston, Quirinetta e Rivoli; «Mezzogiorno di fuoco» all'Augustus; «Due soldi di speranza» all'Aurora; «La giostra umana» al Capranichetta; «Un uomo tranquillo» al Cristallo e Excelsior; «Cameriera bella presenza offresi» al Roma.

Conferenze e dibattiti

— **Comitato Pace Tuscolano**: Oggi alle 20, in via La Spezia 79, Luigi Bertoli, delegato al Congresso di Vienna, terrà una conferenza di informazione sui lavori del grande incontro dei popoli per la pace. Presiederà il generale Camillo Gastaldi.

Corsi di studio

— **A cura dell'Associazione** per i rapporti culturali con l'Ungheria, si inizierà un corso di insegnamento della lingua ungherese. Il corso è aperto a tutti. Iscrizioni presso la sede dell'Associazione in via Po 22 (telefono 848456) dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 di ogni giorno, fino al 22 gennaio.

— **Oggi ha inizio**, presso l'Istituto Eastman, un corso accelerato di preparazione alla sessione straordinaria di abilitazione per odontotecnici. Informazioni presso la Segreteria.

Vendita pegni

— **In piazza dei Pellegrini 35**: Oggi, mercoledì e venerdì alle 15,30 vendita dei preziosi e giovedì dei non preziosi.

Varie

— **Gli insegnanti elementari** a riposo, per chiarimenti in ordine al trattamento di quiescenza, possono rivolgersi domani, dalle 15,30 alle 16,30 in via della Palombella 4 (Sind. Pens capitolini).

Culla

— **La comp. Elvira Boriani**, della Cellula **UESISA**, ha dato alla luce una bella bimba, che si chiamerà Anna. Auguri dai tipografi e dall'Unità.

Solidarietà popolare

— **Una richiesta di aiuto** è pervenuta da Antonio Uberti, padre di due figli, disoccupato dal 1946. Inviare le offerte in Segreteria.

Lutto

— **E' deceduto ieri notte Francesco Montanari**, padre del compagno Ciro, della sezione Ludovisi. I funerali avranno luogo oggi alle 16,30 da viale della Regina 192. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione e dell'«Unità».

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Alcione, Alba, Aurora, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Capitol, Esperia, Europa, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Olimpia, Orfeo, Parioli, Quirinale, Plaza, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia, Splendore, Tuscolo, Trevi.
TEATRI: Eliseo, Rossini, Ateneo

TEATRI

ATENEO: Riposo. Imminente «Racconti d'inverno» di Shakespaire
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».
OPERA: Riposo.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Billi-Riva «I fantatici».
QUATTRO FONTANE: Riposo. In allestimento il Balletto di Bali
QUIRINO: Ore 17 familiare: C.ia Gioi Cimara ultima recita «Papà»
SATIRI: Riposo. Sabato 24 ore 21 gala in onore di Youis Jouvet con «Knock» di Jules Romains. Silvio D'Amico commemorerà il grande attore scomparso
VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto»
MANZONI: Chiusura temp. per rinnovo. In allestimento «Il borghese galantuomo» di Moliere regia di Tatiana Pavlova
DEI GOBBI: Ore 21,30: «Secondo Carnet de Notes»

CINE-VARIETA'

Alhambra: Ispettore generale e rivista
Altieri: Odio di sangue e riv.
Ambra-Jovinelli: Siamo tutti assassini e rivista
La Fenice: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Principe: Carne inquieta e riv.
Volturno: La conquistatrice e riv.
XXI Aprile: Vento di primavera e rivista

CINEMA

A.B.C.: Ore 13,30: Primavera
Acquario: Aquile tonanti
Adriacine: L'aquila e il falco e varietà
Adriano: Il falco di Bagdad
Alba: Le vie del cielo
Alcyone: La sonnambula
Ambasciatori: Per noi due il paradiso
Aniene: Al Jonson
Apollo: Per chi suona la campana
Appio: Kangaru
Aquila: Mezzanotte e 15 stanza 9
Arcobaleno: Erreur judiciaire
Arenula: Singoalla
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: La ragazza del Danubio
Astra: La sonnambula
Atlante: Corriere diplomatico
Attualità: Il bandolero stanco
Augustus: Mezzogiorno di fuoco
Aurora: Due soldi di speranza
Ausonia: So che mi ucciderai
Barberini: Canzoni di mezzo secolo
Bellarmino: Gloriosa avventura
Bernini: La sirena del circo
Bologna: Kangaru
Brancaccio: Kangaru
Capannelle: Riposo
Capitol: Europa 51
Capranica: La lettera accusatrice
Capranichetta: La giostra umana
Castello: Rosalba la fanciulla di Pompei
Centocelle: La via della morte

Imminente a ROMA

Centrale: Ragazzo selvaggio
Ciampino: Il naufragio della «Hesperus»
Cine-Star: Avventura al Cairo
Clodio: Il segreto della porta chiusa
Cola di Rienzo: Art. 519 Codice Penale
Colonna: Diavolo bianco
Colosseo: Diavolo bianco
Corallo: L'albergo della malavita
Corso: Arrivano i carri armati
Cristallo: Un uomo tranquillo
Delle Maschere: Rotaie insanguinate
Delle Terrazze: L'isola dei pigmei
Delle Vittorie: Ragazze alla finestra
Del Vascello: Aquile tonanti
Diana: La nemica
Doria: La leggenda di Genoveffa
Eden: Chimere
Espero: Elena paga il debito
Europa: Lettera accusatrice
Excelsior: Un uomo tranquillo
Farnese: Schiavo della furia
Faro: I figli non si vendono
Fiamma: Perfido invito
Fiammetta: Thunder in the east
Flaminio: Aquile tonanti
Fogliano: Kangaru
Fontana: La nostra pelle
Galleria: Il falco di Bagdad
Giulio Cesare: Città canora
Golden: Telefonata a tre mogli
Imperiale: Matrimoni a sorpresa
Impero: Stirpe dannata
Induno: Corriere diplomatico
Ionio: I figli non si vendono
Iris: La vendetta di una pazza
Italia: Perdonami se ho peccato
Massimo: La nemica
Mazzini: Schiavo della furia
Metropolitan: Canzoni di mezzo secolo
Moderno: Matrimoni a sorpresa
Moderno Saletta: Il bandolero stanco
Modernissimo: Sala A: Per noi due il paradiso — Sala B: I 10 della legione
Nuovo: Là dove scende il fiume
Novocine: Robin Hood e i compagni della foresta
Odeon: La sbornia di Davide
Odescalchi: La carrozza d'oro
Olympia: La nemica
Orfeo: L'immagine meravigliosa
Orione: Riposo
Ottaviano: Amo un assassino
Palazzo: Tribù dispersa
Palestrina: La rivolta di Haiti
Parioli: So che mi ucciderai
Planetario: La X Rassegna Internazionale del documentario
Pl[illegible]: Gli occhi che non sorrisero
Pl[illegible]s: La leggenda del Piave
Preneste: Maternità proibita
Quirinale: I tre corsari
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Kangaru
Rex: Telefonata a tre mogli
Rialto: La cortina del silenzio
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Cameriera bella presenza
Rubino: Allo sbaraglio
Salario: Pelle di rame
Sala Umberto: Carcerato
Salone Margherita: Tamburi lontani
Savoia: Kangaru
Silver Cine: La furia di Tarzan
Smeraldo: Tempesta sul Tibet braccia
Splendore: Se Camillo lo sapesse
Stadium: Tempesta sul Tibet
Supercinema: La piccola principessa
Tirreno: La regina d'Africa
Trevi: Totò e le donne
Trianon: Maria di Scozia
Trieste: La nemica
Tuscolo: Tizio, Caio e Sempronio
Verbano: Ultimatum alla terra
Vittoria: Siamo tutti assassini
Vittoria Ciampino: Sfida alla legge

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16. riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

DI NUOVO IN CAMPIDOGLIO LA VENDITA DELLE CASE POPOLARI?

Il presidente Bagnera ha ignorato perfino il voto dei consiglieri d. c.

Assemblee degli inquilini - Ricorso contro le condizioni imposte

In questi giorni, una improvvisa lettera del presidente dell'I.C.P. Bagnera ha rimesso in agitazione gli inquilini dei 1066 alloggi popolari messi in vendita dall'Istituto.

Si ricorderà come di tale questione si occupò recentemente il Consiglio comunale in tre successive sedute, animate da una larghissima discussione. Al termine della discussione, scartate le varie propote dei consiglieri della Lista Cittadina, fu approvato un ordine del giorno della maggioranza il quale, comunque poneva all'Istituto alcune precise richieste: revisione e diminuzione dei prezzi, riduzione del tasso d'interesse dal 7,50 al 5.60 ed altre. Nella seduta del 29 dicembre, su richiesta del consigliere Gigliotti, il vice-presidente Andreoli telefonò all'ing. Bagnera ricevendone la notizia comunicata al Consiglio comunale, che le richieste di quest'ultimo erano state accettate.

Ma sembra che il presidente Bagnera si senta al di sopra di un semplice voto del Consiglio comunale di Roma, cioè del massimo organismo rappresentativo cittadino. Nei primi giorni di gennaio, infatti, egli ha inviato ai 1066 inquilini una lettera con la quale dà tempo ad essi dieci giorni per decidere se vogliono o no acquistare l'appartamento alle condizioni dell'Istituto proposte prima dell'ordine del giorno del Consiglio comunale. Non una parola sulla revisione dei prezzi, non una parola sulla richiesta di riduzione del tasso di interesse!

Ci risulta che il consigliere Gigliotti è stato interessato da parte di alcuni inquilini per porre la questione alla seduta di domani del Consiglio comunale. Gli inquilini, dal canto loro stanno riunendosi in assemblee locali per decidere l'azione da svolgere, avendo consultato il collegio di difesa formato dall'avvocato prof. Ugo Natoli, dall'avvocato Luigi Forti, dal prof. Massimo Severo Giannini. Ci risulta, d'altro canto, che numerosi locatari presenteranno ricorso alla magistratura sulle condizioni di vendita proposte dall'Istituto

Resta infine da chiarire a proposito dell'intervista pubblicata il 17 corr. dal *Messaggero* e da[illegible] cui presidente dell'Associazione nazionale tra gl'Istituti autonomi Case popolari, che le dichiarazioni del dott. Schiavi non affrontano e non centrano il problema che ha sollevato a Roma il giusto risentimento dell'inquilinato dell'I.C.P., e cioè il dichiarato proposito dell'Istituto stesso di servirsi del denaro degli inquilini per costruire case, il cui finanziamento — non ci stancheremo mai di affermarlo — spetta allo Stato nelle forme e modalità più volte e da tempo proposte dall'opposizione.

La serata dell'Attivo delle ragazze comuniste

Oggi alle ore 17,30, nei locali della sezione Testaccio (Piazza dell'Emporio 16a), avrà luogo la Serata dell'Attivo delle ragazze comuniste romane. La compagna Luciana Franzinetti, della Segreteria provinciale della F.G.C.I parlerà su: *L'attività delle ragazze comuniste in preparazione del V Congresso della F.G.C*

Il programma della Serata comprende inoltre: una mostra di lavori eseguiti dalle ragazze dei quartieri; lettura di poesie e racconti; cori; premiazioni del tesseramento.

Sono invitate a partecipare le compagne dei Comitati Direttivi delle sezioni ragazze e le costruttrici. I biglietti d'invito si ritirano questa mattina in Federazione

Nuovi alloggi al Quarticciolo agli sfrattati dell'A. di Parma

I rappresentanti delle ventitre famiglie alloggiate nello stabile comunale di Via dell'Arco di Parma, sono state accompagnate da Renato Cianca presidente dell'Associazione inquilini e senza tetto, nella sede della Ripartizione comunale dei Beni patrimoniali, dove sono stati ricevuti dal dott. Rinaldi, al quale hanno chiesto informazioni, dopo lo sfratto comunicato loro dal Municipio

Il dott. Rinaldi, vice-direttore della Ripartizione, ha assicurato che le dodici famiglie locatarie avranno in assegnazione, entro il mese in corso, le case comunali già ultimate al Quarticciolo, anzichè quelle di Villa Gordiani, per le quali non sono state ancora terminati i lavori per i servizi pubblici.

Le famiglie si sono dichiarate soddisfatte. E' stato chiesto allora quale sarà la sorte delle undici famiglie sublocatarie che occupano gli stessi appartamenti. Il dott. Rinaldi ha assicurato che il Sindaco sta favorevolmente esaminando anche il caso di questi inquilini.

Una fanciulla si avvelena perchè le è morta la madre

Affranta dalla morte della madre, la studentessa dodicenne Enrica Azzari, domiciliata presso gli zii Rossi al n. 39 di via Lago di Lesina 39 M, verso le ore 18,30 di ieri ha bevuto una certa quantità di tintura di jodio Soccorsa dalla zia Gina, è stata accompagnata al Policlinico e quivi ricoverata.

La ventenne Giulia Fausti, abitante in via Belsiana 23, è stata ricoverata all'Ospedale di S. Giacomo per ingestione di varecchina.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA: Oggi alle 18,30 presso sono convocati alla Sezione Ponte Parione: i Segretari, gli organizzativi, gli agit-prop, le resp. femminili delle Sezioni.
O.d.G.: Lotta contro la legge elettorale truffa.
Relatore il comp. ALDO NATOLI. La presenza è tassativa per tutti.

E' morta la vecchia avvolta dalle fiamme

Alle 2,30 di ieri notte, fra le più atroci sofferenze, si è spenta in una corsia del Policlinico la settantaquattrenne Maria Lorenzi, da Mazzano Romano, che nel pomeriggio di sabato era rimasta gravemente ustionata in un grave incidente.

Mentre sedeva accanto al camino, dove ardeva un gran fuoco di legna, la Lorenzi si era lasciata vincere dalla sonnolenza. D'un tratto, una scintilla le cadeva sulle lunghe vesti, che in pochi attimi si infiammavano. Risvegliata bruscamente dal dolore delle ustioni, la poveretta apriva gli occhi e si accorgeva con orrore che il fuoco l'avvolgeva da tutte le parti. Incapace, per la tarda età e le deboli forze, di prendere l'unica decisione utile, quella, cioè, di rotolarsi in terra per soffocare le fiamme, la sventurata donna è rimasta immobile sulla sedia, lanciando strazianti grida di aiuto.

Ai richiami accorreva il figlio Francesco Di Pietro, che riusciva, con l'aiuto di una coperta, a spegnere il fuoco. Ormai, però, tutto il corpo della Lorenzi era una sola orribile piaga. Trasportata a Roma e ricoverata al Policlinico, si è spenta poche ore più tardi, malgrado le cure del personale sanitario.

CONVOCAZIONI U.D.I.

RESPONS. CIRCOLI riunione oggi alle 16 al Largo Arenula 26.

Un operaio di 19 anni rimane ucciso nello scontro fra due "Lambrette,,

Un giovane operaio, il diciannovenne Franco Sgreccia, nato a Marino e residente in via del Casale Agostinelli 25, in contrada Morena, presso Ciampino, ha trovato ieri la morte in una sciagura stradale accaduta davanti al Cinema «Centrale», di Ciampino

Verso le 15.30 lo Sgreccia, pilotando una «Lambretta» si scontrava violentemente con un altro *motoscooter* della stessa marca e cadeva a terra, battendo il cranio contro il suolo. Sul luogo dell'incidente accorrevano numerosi passanti, i quali tentavano di rianimare il giovane operaio; questi, però, non riprendeva i sensi. Allarmati dalle condizioni evidentemente gravi del poveretto, i soccorritori provvedevano allora ad avvertire l'infermeria militare dell'aeroporto. Il sergente maggiore Pigliozzi dava subito disposizioni per l'invio di un'ambulanza, a bordo della quale, poco dopo, lo Sgreccia veniva trasportato a Roma, all'ospedale S. Giovanni. Durante il percorso, uno dei soccorritori, certo Francesco Barbagallo, domiciliato a Genzano, e il primo aviere Franco Ubaldini gli hanno prestato assistenza.

Al pronto soccorso dell'ospedale, il ferito è stato visitato dal medico di turno, dr. Bottaro. Anche al dr. Bottaro le condizioni dello Sgreccia sono apparse subito preoccupanti. All'abbondante perdita di sangue dal naso si aggiungeva infatti una sospetta frattura delle ossa del cranio che autorizzava le più funeste previsioni sulla sorte del paziente. Tali previsioni, poco dopo, dovevano dimostrarsi purtroppo fondate. Alle 16,45, infatti, senza aver ripreso conoscenza, il poveretto si spegneva.

I carabinieri di Ciampino stanno svolgendo indagini al fine di accertare a chi debbano attribuirsi le cause del doloroso incidente. Il pilota dell'altra «Lambretta», che è rimasto pressochè illeso, è stato interrogato

Una gara per la vendita di negozi in via Tuscolana

La Gestione Ina-Casa, nell'intento di dotare di negozi il complesso edilizio costituito delle case per i lavoratori sorto sulla via Tuscolana, località Ceccafumo, ha bandito una gara per la vendita di n 14 locali (porte) ad uso negozio.

L'asta avrà luogo presso la Gestione Ina-Casa il giorno 24 gennaio 1953 alle ore 9.

Per Adalgisa Centanni

Ad Adalgisa Centanni, Vittorina Santuari ha inviato L. 1.000.

Si frattura le gambe sciando al Terminillo

Rimarrà per due mesi immobilizzata Un architetto si spezza il malleolo

Una giovane impiegata, la ventitreenne Renata Lulli, domiciliata in via Lucca 6, deve oggi rimpiangere amaramente il momento in cui ha pensato di concedersi una giornata di sano ed innocente svago recandosi a sciare al Terminillo, con uno dei «torpedoni della neve» che la CIT mette ogni domenica a disposizione degli sportivi romani.

Verso le ore 12, mentre percorreva a forte velocità la discesa di Pian dei Valli, presso le Carbonare, la Lulli è caduta e si è spezzata la gamba. Dopo aver ricevuto i primi soccorsi presso il locale ambulatorio, la ragazza è stata trasportata a Roma e ricoverata al Policlinico. I medici l'hanno giudicata guaribile in due mesi.

In un incidente analogo, accaduto alle ore 16, sempre al Terminillo, in località Campo Forogna, l'architetto Gualtiero Costa, abitante in piazza Armenia 16, si è rotto il malleolo della gamba sinistra. Anche il Costa è stato ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in un mese.

Agitazione all'I.N.A. contro i 154 licenziamenti

Dopo l'energico atteggiamento assunto dai lavoratori dell'I.N.A. per l'ingiusto licenziamento di 154 impiegate sposate, nella giornata di ieri si sono formate numerose delegazioni delle interessate, le quali, unitamente ai propri rappresentanti sindacali, si sono recate presso la Presidenza della Camera, presso gli esponenti del Senato, alla C.G.I.L. ed alla C.I.S.L.

Ovunque le delegazioni hanno stigmatizzato la sostanza e la forma del provvedimento con il quale, in un periodo particolarmente delicato per la vita del Paese, vengono licenziate delle impiegate di ruolo che per diversi anni hanno prestato la propria proficua opera presso l'Istituto.

Tutte le autorità hanno riconosciuto la inopportunità e la ingiustizia del provvedimento ed hanno assicurato il loro intervento presso l'Amministrazione dell'I.N.A. e presso i Ministeri competenti

Inoltre il sindacato autonomo lavoratori gruppo I.N.A. ha recato la propria protesta presso l'Associazione nazionale Imprese Assicuratrici rappresentando a voce e per iscritto la necessità che l'Associazione stessa richiami l'I.N.A. all'osservanza di una consuetudine che, in materia di licenziamenti, viene ovunque osservata e per l'uso della quale già in precedenza erano state date precise assicurazioni da parte della stessa A.N.I.A.

L'agitazione dei lavoratori dell'I.N.A. sarà maggiormente intensificata nei prossimi giorni.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA: Statali, Ferrovieri, Postelegrafonici, Autoferrotranvieri, Elettrici, Teti, Italcable, N.U., appaltata e comunale, Comune di Roma, bancari parastatali, Ospedalieri, Sanatoriali: i comunisti membri dei comitati direttivi sindacali, i segretari delle cellule ed i segretari e vice-segretari comunisti delle Commissioni Interne di tutti i posti di lavoro delle categorie sopraindicate, oggi alle ore 18 in Federazione.

Convocazioni di Partito

RESP. QUADRI di Sezione: Oggi 1. settore ore 19.30 alla Sez. Colonna. 2. settore ore 18.30 a P. Maggiore. 3. Settore ore 18.30 a Italia. 4. Settore ore 18.30 a Trionfale. 5. Settore ore 18.30 a Ostiense. O.d.G.: Lotta contro la legge truffa. Corsi Marx.
AMMINISTRATORI DI Sezione: Oggi ore 18 a Federazione.
RESP. MASSA di Sezione: Oggi ore 19 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

COMMISSIONE FEMMINILE: Le responsabili delle Commissioni Femminili dei Sindacati Statali, Poste e telegrafi, Comunali, Parastatali, Ospedalieri sono convocati oggi alle ore 18 alla C.d.L.

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI: Segretari, ore 19 Piazza Lovatelli; Organizzativi, ore 19 Sezione Campitelli; Ragazze, ore 17.30, serata dell'attivo alla sezione Testaccio (P. Emporio 16); Agit. prop. Ore 19 in Federazione; Segretari cellule studentesche ore 15.30 in Federazione.

CONVOCAZIONI ANPPIA

SEZIONI RIUNITE CENTRO: Oggi alle 20.30, in via Tomacelli, riunione del C. D. allargato.

CONSULTE POPOLARI

QUESTA SERA alle ore 18.30 al viale Aventino 36 assieme ai Comitati Campidoglio.

AMICI DELL'UNITA'

I RESPONSABILI di Sezione presso le seguenti Sedi: 1. Settore a Colonna. 4 Settore a Trionfale, 5. Sett. a Testaccio ore 19.30. Il 2. a P. Maggiore e il 3. a Italia alle 19.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20.30., 23.15. — Ore 6.30: Buongiorno. Lezione di ginnastica — 6.45: Lezione di inglese — 7: Orario. Previsioni del tempo. Musiche del mattino — 7.30: Domenica sport — 8: Orario. Previsioni del tempo — 8.15: Musica leggera — 11: Programma per le scuole — 11.30: Canti sud-americani — 11.45: Musica sinfonica — 12.15: Orchestra Angelini — 13: Orario. Previsioni del tempo — 13.15: Carillon. Album musicale — 14.15: Bello e brutto. Punto contro punto — 16: Previsioni del tempo per i pescatori. Finestra sul mondo — 16.30: Programma per le scuole — 17: Canzoni italiane — 17.30: La voce di Londra — 18: Rassegna di Giovani Concertisti — 18.30: Università Marconi — 18.45: Orchestra Fragna — 19.15: Prospettive economiche per gli uomini d'affari — 19.30: L'approdo — 20: Musica leggera — 20.30: Orario «Quello che dicono gli altri» e sport — 21: La pesca dei motivi — 21.05: Concerto vocale-strumentale — 22.15: Lettere da casa altrui — 22.30: Riflettore — 23: Musica da camera — 23.15: Oggi al Parlamento. Musica da ballo — 24: Orario. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13.30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni — 10: Casa serena — 13: Orchestra Ferrari — 13.45: Il romanzo d'appendice di Carosone e il suo trio — 14: Un anno al giorno. Che cos'è? — 14.30: Prime visioni — 14.45: Incontro con Ray Anthony — 15: Orario. Previsioni del tempo. Bollettino delle interruzioni stradali — 15.15: Chicchirichì — 16.15: Il professor Aurelio — 16.30: Orchestra Anepeta — 17: Programma per i ragazzi — 17 e 30: Ballate con noi — 18.30: Selezione sorridente — 18.45: Concerto in miniatura — 19: Romanzo sceneggiato: «Fricò» di C. G. Viola — 19.30: Melodie care — 20. Orario. Radiosera — 20.30: La pesca dei motivi — 20.35: Avventure con Don Chisciotte — 22.30: Carlo Savina presenta «musica dolce musica» — 23: Siparietto — 23.15: Dal «Giardino d'inverno Odeon» di Milano — 23.45: Il tagliacarte — 0.05: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: L'indicatore economico — 19.45: Il giornale del terzo — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: La cultura del dopoguerra in Germania — 22: Musiche di Vivaldi, Bach e Boccherini — 22.45: Può l'economia italiana dar lavoro a tutti? di Roberto Tremelloni.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

L'INVITTA CAPOLISTA NERAZZURRA HA IERI AUMENTATO ANCORA IL SUO VANTAGGIO

A metà strada: Inter 30, Milan 24, Juve 23, Roma 22

Il Napoli batte la Juventus - Striminzita vittoria dell'Inter sul Novara - Il Milan travolge l'Atalanta

A VELE spiegate

A vele spiegate, l'invitta capolista del massimo campionato di calcio ha doppiato la boa che segna la metà strada e ha iniziato la seconda fase del torneo con un vantaggio che assume di domenica in domenica proporzioni più massicce. Guardate la classifica: il Milan ha 6 punti di distacco, la Juventus 7, la Roma 8, il Bologna 9, la Lazio 10. E la media inglese e lì per confermare: Inter +5, Milan e Juventus —2, Roma —3, Bologna e Lazio —6. Come vedete, la media inglese è anche più perentoria della classifica.

Tutto finito, dunque? Sarebbe evidentemente assurdo, oltreché ridicolo, pretendere di dichiarare già morto un campionato che è solamente a metà strada, e quindi ha ancora un lungo cammino da percorrere. Certo però che lo squadrone nerazzurro ha posto una seria ipoteca sul titolo e, in verità, meritatamente. Siamo d'accordo che quest'anno l'Inter non ha ancora offerto la grande vittoria, la prestazione clamorosa, come è accaduto a volte alla Juventus, al Milan e alla Roma; e anche la sua vittoria di ieri a Novara è apparsa stiracchiata, favorita da un rigore sbagliato del vecchio Piola e da una autorete di De Togni. Ma i nerazzurri, basandosi sulla più forte difesa del momento, che ha incassato finora solo 9 goal, hanno mantenuto sempre un elevato «standard» di rendimento, non sono mai incappati nella giornata nera. Non hanno forse offerto prove superlative, nel corso di queste prime 17 giornate, ma certamente non sono mai caduti nel gioco mediocre, non hanno fatto registrare quegli sconcertanti alti e bassi che sono stati invece, dal più al meno, la caratteristica di tutti gli altri aspiranti allo scudetto.

Detto questo della capolista, vediamo rapidamente le altre squadre. Il Milan, facile vincitore dell'Atalanta (che non è poi l'ultima venuta) è tornato al secondo posto, scavalcando la Juventus sconfitta a Napoli.

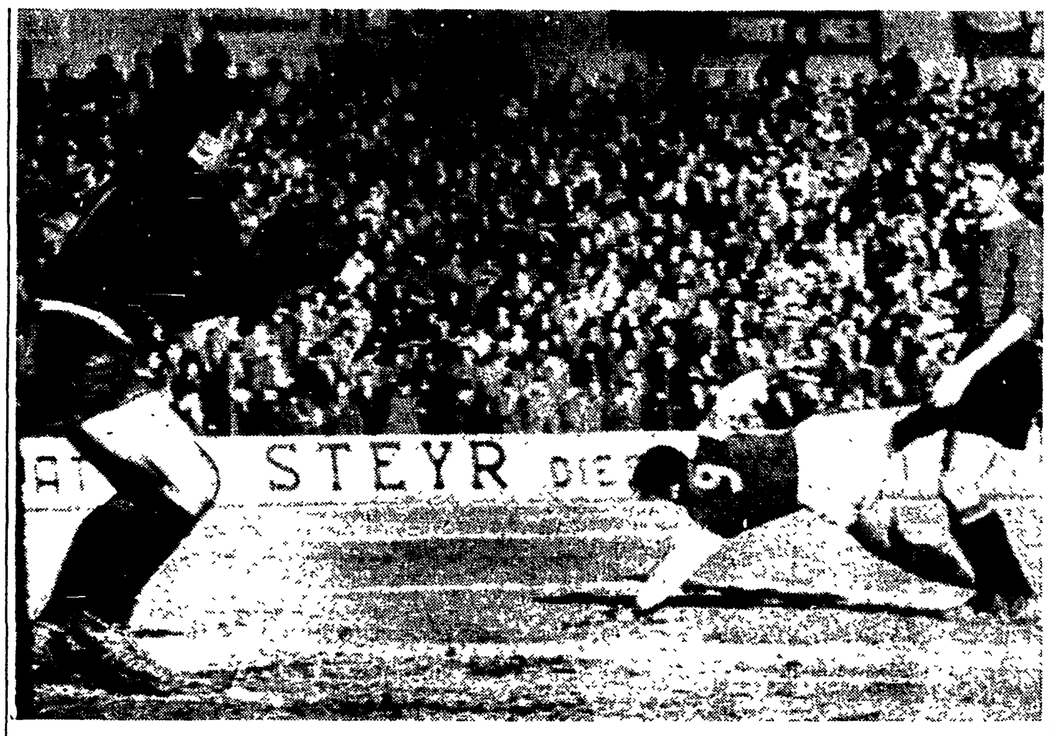
Ieri gli azzurri hanno ritrovato di fronte ai grandi avversari l'orgoglio per superare i loro molti acciacchi. E' soprattutto questo elemento di volontà che ha permesso ai partenopei di risalire l'iniziale svantaggio di due reti, e fa ora sperare che il Napoli abbia superato la sua crisi e si avvii ad essere uno dei protagonisti della lotta per le piazze d'onore.

La Roma è stata sconfitta a Ferrara, dove era andata per vincere: una inopinata battuta d'arresto per la compagine giallorossa, che ha perso così una ottima occasione per scavalcare a sua volta la Juventus e mantenere il contatto col Milan. Comunque la Roma, con il Bologna (che ha pareggiato a Torino continuando la sua serie positiva) e la Lazio (per la quale battere la Triestina è stato meno facile di quel che non dica il punteggio) rimane fra le squadre più solide ed interessanti del campionato.

Chi sta davvero andando paurosamente a rotoli è la Fiorentina, autentica benefattrice dei diseredati, che è andata allo stacio Sinigaglia a dare al Como quella vittoria da mesi invano inseguita dai lariani. E così ora i viola sentono alle spalle il respiro minaccioso delle ultime in classifica. Svegliatevi, se non si vogliono correre brutti rischi!

Al Palermo invece la 17. giornata ha portato un po' di ossigeno, sotto forma di un secco 3-0 inflitto alla Sampdoria: vittoria, tanto più preziosa in quanto riportata su una avversaria diretta. Speriamo che i rosanero non si fermino troppo presto.

CARLO GIORNI



SPAL-ROMA 2-1 — Albani blocca una rovesciata di Sega, autore del goal decisivo, mentre Bortoletto vigila - (telefoto)

La Roma cede di stretta misura sul terreno ghiacciato di Ferrara (2-1)

I giallorossi, dopo aver raggiunto il pareggio con Galli, sono stati battuti da una rete di Sega - Senza colpa il bravo Albani

SPAL: Bugatti; Pellicari, Bernardin, Dell'Innocenti; Barranco, Castoldi; Busnelli, Colombi, Sega, Bennike, Fontanesi.

ROMA: Albani; Azimonti, Grosso, Trerè Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronee, Sundqvist.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: nel primo tempo: al 23' Castoldi; nella ripresa all'1' Galli al 2' Sega.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 18 — Br.... che freddo! L'acqua del fossato del Castello Estense è ghiacciata e mette i brividi solo a vederla; per le strade, sugli alberi, sui pali del telefono, la brina ha disteso il suo candido manto di ghiaccioli. Br... che freddo!

Forse anche la Roma oggi ha sentito freddo e non si è trovata a suo agio sul campo dello Stadio Comunale, un campo duro e freddo come una lastra di vetro e sdruccievole come un pavimento insaponato. Un terreno difficile, di quelli che fanno «scoppiare».

E su questo campo la Roma ha subito la quarta sconfitta di questo campionato, dinanzi ad una Spal indiavolata, fresca, desiderosa di gioco e, quel che più conta, di guadagnare i due punti in palio.

La Roma invece — forse per il freddo, forse per il terreno — ha giocato una partita in sordina, una partita all'insegna dell'economia e della prudenza, sintomi che denotano pigrizia e stanchezza. La Roma — si vedeva bene — era di una spanna al di sopra della sua avversaria in fatto di tecnica, di classe, di «mestiere», ma difettava di slancio, di vita, era insomma nelle condizioni di quel vecchio professore che non riusciva a prendere il discepolo discolo, perchè più veloce di lui.

E contro questa Roma pigra, la Spal ha giocato l'unica arma che aveva a suo vantaggio, la velocità. Freschezza nelle azioni, rapidità, cose essenziali, pratiche, senza mai narcisismi inutili e inconcludenti.

Sembra strano, ma oggi la Roma è stata battuta in quel campo nel quale si ritiene giustamente più forte: la praticità. Altro elemento determinante dell'insuccesso giallo rosso a Ferrara, è stata la grande, generosa, entusiasmante partita dei due mediani biancoazzurri Barranco e Castoldi (quegli stessi che giocavano insieme lo scorso anno nelle file del Pisa), che non hanno mai mollato un minuto i rispettivi avversari, Broneé e Pandolfini.

Mai un attimo di tregua, mai un attimo di esitazione: pronti all'anticipo, decisi nel marcamento, instancabili nel lavoro di rottura e di rifornimento, i due mediani sono stati il motore che ha dato vita e vigore all'intera squadra ferrarese.

I due hanno talvolta esagerato nelle spigolosità e in certe piccole cattiverie, ma hanno assolto il loro compito alla perfezione. Bronée e Pandolfini, infatti, seccati, irritati, infastiditi non sono riusciti a trovare una volta il ritmo buono, quella cadenza che le altre volte dava scioltezza all'intero reparto.

Particolarmente deludente, la prova del danese apparso giù di corda e per di più incaponito a bisticciare per tutto l'incontro, con quel «mastino» di Barranco.

Fermi e appannati i due interni, il quadrilatero, nonostante la volontà e il disperato affannarsi di Bortoletto e Venturi, è scomparso poco a poco, travolgendo nel suo crollo anche gli altri reparti della squadra.

Degli altri tre uomini dell'attacco, il più pericoloso è apparso Galli, pronto come al solito su tutte le palle, ma con alle costole Bernardin un ragazzo che gli ha reso la vita difficile. Sundqvist e Lucchesi, poco e malserviti non hanno davvero entusiasmato; più volte hanno peccato in precisione e in calma.

In difesa, buona la prova di Albani che si è esibito in tre, quattro interventi di ottima fattura. Niente da fare per le due reti: nella prima era coperto da un groviglio di uomini, nella seconda egli era addirittura a terra per un precedente intervento.

Azimonti, Grosso e Tre-Re hanno lavorato senza tregua e complessivamente non sono andati male; nel finale hanno però denunciato, in maniera chiara, la stanchezza e più volte sono stati superati con estrema facilità.

Della squadra ferrarese oltre ai due mediani, hanno fornito una buona prova Bernardin, un atleta corretto, dotato di una buona tecnica e, quello che più conta giovanissimo (ha infatti soltanto 24 anni). Bene anche Pellicari e l'ex giallorosso Dell'Innocenti, due terzini [illegible] e ricchi di esperienza.

L'attacco ci ripresentava all'ala destra dopo lunga parentesi, l'ex-atalantino Busnelli che ha destato buona impressione. Nel primo tempo, Colombi e Bennike, i due interni, hanno svolto con accuratezza e precisione il lavoro di coordinamento; il danese è però «scoppiato» nella ripresa lasciando al solo Colombi il duro lavoro di spola.

Degli altri tre, Fontanesi è stato, come al solito, il più pericoloso; veloce, filtrante, ha messo più volte nei pasticci la retroguardia giallorossa. Peccato che ami troppo il *dribbling* e trascuri molto spesso i suoi compagni di linea. Sega e Busnelli, pur giocando una buona partita, hanno messo in luce seri difetti: imprecisione, nervosismo e scarso controllo della palla.

E ora lasciamo la parola alla cronaca, per il racconto di questo incontro che è piaciuto per l'incertezza che ha tenuto in sospeso il risultato fino all'ultimo minuto. Oltre 15 mila persone assiepavano il piccolo stadio comunale, pavesato di bandiere e di cartelli pubblicitari; qua e là appaiono i trofei giallorossi dei vari gruppi dei fedelissimi tifosi giallorossi.

Applausi alle due squadre, brevi preliminari e poi il via.

La Spal manifesta immediatamente la sua intenzione di giocare una partita d'attacco con la posizione avanzata dei suoi uomini. Il primo portiere ad essere chiamato in causa è infatti Albani, costretto a lanciarsi in tuffo su un tiro ben dosato di Fontanesi, a conclusione di un indovinato scambio dell'ala sinistra con Bennike.

Un minuto dopo il portiere giallorosso è di nuovo al lavoro: azione sulla sinistra Colombi - Fontanesi con passaggio a Sega portato sulla destra; il tiro rabbioso di quest'ultimo è parato da Albani. Al 5' prima seria incursione della Roma nell'area bianco azzurra: Bortoletto che poi dà a Venturi; il mediano aggancia la palla, caracolla un po', poi lascia partire una «legnata» che, fortunatamente deviata dal difensore, finisce in calcio d'angolo. Batte Lucchesi, alto, verso il centro della porta: sbuca Galli che colpisce di testa, ma spedisce al lato.

L'incontro si fa veloce e le azioni si susseguono alle azioni, ora in campo biancoazzurro ora in quello giallorosso. All'8' Barranco (fin dai primi minuti il mediano si pone fra i migliori in campo) traversa a Bennike, il quale giocarella un po', infine taglia a Busnelli che tira prontamente; Albani blocca senza difficoltà.

All'11' secondo corner a favore dei giallorossi; tira Sundqvist, ma Pellicani interviene e spezza con decisione. Il rinvio del terzino viene intercettato da Barranco che traversa a Bennike. Il danese supera un paio di avversari, poi visto Castoldi libero sulla destra traversa: arriva il mediano in corsa e «stanga» obbligando Albani a tuffarsi sulla destra per frenare il bolide.

La Roma cerca di alleggerire la pressione, ma va all'attacco senza convinzione. Al 16' i giallorossi ottengono una punizione per fallo di Bernardin su Galli. Calcia Sundqvist, raccoglie Pandolfini al volo, ma la sfera sibila sulla destra di Bugatti e finisce fuori.

Al 19' Pandolfini e Sundqvist avanzano in tandem sulla sinistra, infine Egisto, da fondo campo, rimette indietro a Galli che arriva in corsa e spara: palla altissima sulla traversa. Bronée e Pan-

ENNIO PALOCCI

(continua in 5.a pag. 8.a col.)

La scheda Totocalcio

Como-Fiorentina	(2-1)	1
Lazio-Triestina	(4-1)	1
Milan-Atalanta	(5-1)	1
Napoli-Juventus	(3-2)	1
Novara-Inter	(1-2)	2
Palermo-Sampdoria	(3-0)	1
Spal-Roma	(2-1)	1
Torino-Bologna	(1-1)	x
Udinese-Pro Patria	(7-3)	1
Brescia-Legnano	(1-0)	1
Padova-Lucchese	(2-0)	1
Salernitana-Treviso	(1-0)	1
Pisa-Livorno	(0-0)	x

GIOCO MEDIOCRE E PUNTEGGIO ECCESSIVO

Senza mordente la Lazio contro la Triestina (4-1)

Con tre reti segnate nella ripresa i bianco-azzurri si sono assicurati la vittoria

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Sentimenti V, Furiassi; Alzani, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Bettolini, Larsen, Caprile.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Feruglio, Valenti; Petagna, Giannini; Boscolo, Curti, Ispiro, Soerensen, De Vito.

Arbitro: De Leo di Mestre.

Marcatori: al 3' Bergamo; al 41' Ispiro nel p. t.; al 5' Bettolini, al 32' Bettolini, al 34' Caprile nella ripresa.

Spettatori: 18.000 circa.

La partita cominciò in sordina, con lenti palleggi a metà campo, grossi svarioni da ambo le parti, palle a campanile, picchi e ripicchi senza alcun senso. Al 4' saltò fuori la rete di Bergamo: una rete chiara e regolarissima, eppure non suscitò molti entusiasmi. Feruglio aveva tentato di fermare il lanciato Bredesen e finì per mandare in calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina — parabola perfetta — di Puccinelli entrò di giustezza Bergamo e insaccò di testa sotto la traversa. Forse Nuciari fu ingannato dal sole contrario.

Si riprese a giocare con svogliatezza: la Lazio stentava a mettersi in azione, i due mediani non riuscivano a dare palle decenti agli attaccanti, gli stessi difensori — escluso naturalmente Sentimenti IV — davano segni di incertezza. Al 5' la Triestina conquistava un angolo; all'8' Caprile metteva fuori di poco una palla pericolosa, calciata da distanza ravvicinata. Al 10' un'azione che risvegliava un po' il gioco degli alabardati: Valenti toglieva la palla a Puccinelli e avanzava oltre la metà campo, dava a De Vito, che lanciava a sua volta Soerensen. Il biondo danese scendeva velocissimo lungo la linea laterale, stringeva e tirava forte rasoterra. La parata di Sentimenti IV, disteso in tuffo, fu una vera prodezza.

Al 15' una punizione di Giannini trovava Ispiro appostato a due metri da Sentimenti IV a difensori laziali fermi: occasione sprecata. Al 20' angolo per la Lazio: gioco alterno con tendenza della Triestina ad aumentare il ritmo e ad approfittare dell'inconsistenza di Alzani e Bergamo e degli errori di Montanari. Fuga di Boscolo, al 21', che si conclude in angolo, senza esito. Qualcuno in tribuna grida: «Ma il gioco del calcio dov'è?». In realtà i giocatori in campo corrono dietro alla palla senza concludere gran che, tra la noia generale. Al 28' la Triestina mostra i denti: attacco schierato a ventaglio, tiro di Soerensen, intervento di Furiassi che vuol rovesciare e invece butta sul montante, Sentimenti IV sfiora la palla e la respinge, riprende Curti e spara alto.

Duelli Feruglio-Bettolini ed è il triestino ad avere quasi sempre la meglio. Il valente centromediano cerca di porgere palle sfruttabili ai mediani e alle mezze ali alabardate: al 34' scende De Vito (l'unica volta che sarà lanciato in tutta la partita!) e Montanari si salva a stento in calcio d'angolo. Risponde subito la Lazio e guadagna a sua volta un angolo. Al 38' l'arbitro Di Leo commette la prima papera grave: fugge Puccinelli sulla destra, arriva sul fondo (oltre la linea?) e centra a mezz'altezza, Bergamo irrompe e insacca. Di Leo annulla e... fa battere un calcio d'angolo per la Lazio. Incredibile!

La Triestina riprende fiato e il finale del primo tempo è suo: azioni di Soerensen e di Ispiro, furbo e volenteroso. Al 42' il pareggio. C'è un fallo di Montanari su De Vito, un fallo inutile. Punizione dal limite, batte forte Curti, tocca di testa Ispiro, quel tanto che basta per spiazzare Sentimenti IV e insaccare nell'angolino alto.

Il pareggio della Triestina è più che meritato ed anzi molti si attendono che nella ripresa possa succedere il peggio. Invece la Lazio si ripresenta in campo completamente trasformata. I più abulici nel primo tempo (Bredesen, Bettolini, Caprile) appaiono con l'argento vivo nelle vene e scattano e tirano e architettano azioni su azioni. La difesa è molto rinfrancata e ribatte con tempismo e nettezza ai tentativi invero sempre più radi e poco convinti degli attaccanti triestini. I mediani — specie Bergamo — riescono ora a dare qualche ordine al gioco a metà campo.

Della Triestina invece l'unico a rimanere sulla linea del primo tempo è il vecchio Feruglio che si difende come un leone, mentre i due terzini diventano imprecisi e fallosi, i mediani scompaiono via via dalla lotta e all'attacco il solo Ispiro tenta qualche cosa di serio.

La Triestina è subito costretta alla difensiva da una fuga di Caprile al 2', che si perde a fondo campo, ma deve capitolare al 5' per merito di Bettolini da un lato e per molta sfortuna di Feruglio dall'altra. Avviene che Bredesen raccoglie una palla sulla destra, poco oltre la metà campo, supera due avversari e mette al centro. Respinge con calma Feruglio ma la palla rimbalza sul ginocchio di Giannini e mette in azione Bettolini lanciato verso la rete. Il tiro del giovane centrattacco laziale non perdona.

Una volta andata in vantaggio la Lazio migliora gradualmente il suo gioco d'attacco e la Triestina perde mordente e voglia di giocare. Un angolo all'8' per la Lazio, testa di Bredesen, gran tiro a volo di Bergamo, alto di pochissimo. Al 12' azione di Larsen (chi si rivede!) che dà a Caprile smarcato, irrompe Belloni e atterra l'ala sinistra laziale: siamo in piena area e Di Leo incassa i primi furiosi fischi del pubblico.

Bredesen, Bettolini e Caprile giocano con sempre maggiore impegno e fortuna: rovesciata di Bettolini sull'esterno della rete al 17', tiro di Caprile fuori di poco al 22', altro tiro di Puccinelli al 23', al 25' Bettolini supera Feruglio, entra in area e si appresta a sparare ma il solito Belloni lo carica rudemente alle spalle e lo stende. Rigore grandioso ma Di Leo dice di no: il suo arbitraggio precipita. Angolo ancora per la Lazio al 29'; poi una bella azione di Larsen che coglie la traversa con un bel tiro da fondo campo.

Al 32' la Lazio suggella la sua vittoria approfittando di un banale errore tra Nuciari e Belloni. E' nota la mania dei difensori italiani di organizzare le rimesse con il doppio passaggetto dal portiere al terzino e viceversa: roba che in Serie A non è più ammissibile. Dunque Nuciari allunga a Belloni che esita un poco e restituisce debolmente: fra i due si insinua pronto Bettolini che si impossessa della palla e insacca con un forte tiro al centro della porta sguarnita. Tre a uno per la Lazio e la Triestina è in ginocchio.

Incassa un'altra rete, del tutto superflua, due minuti dopo, ed è forse la più bella rete della giornata: fuga di Puccinelli invano ostacolato da Valenti, passaggio all'indietro a Bredesen che scatta e centra lungo, irrompe in corsa Caprile che spara al volo e segna.

E così la partita finisce, trasformandosi in un monologo della Lazio. Due episodi soltanti negli ultimi dieci minuti meritano di essere citati: l'espulsione di De Vito al 43' per fallo intenzionale su Bredesen (ma la punizione non è troppo severa?) e un palo colto da Bettolini al 44', a conclusione di una bella azione di Caprile sui piedi del quale si era invano gettato l'estremo difensore alabardato.

Una squadra che vince con tre reti di scarto dovrebbe prestarsi ben poco alla critica. Invece la Lazio odierna ha mostrato di non essere ancora la squadra che potrebbe essere: quadrata in difesa, manovriera e abile nella mediana, pericolosa all'attacco. In realtà gli azzurri meritavano di vincere ma non certo con uno scarto così netto.

Abbiamo già detto delle incertezze e degli errori della difesa nel primo tempo: abbiamo l'impressione che, nella ripresa, Sentimenti V e compagni si siano rimessi in palla più per demerito degli avversari che per merito proprio.

Una brutta partita hanno giocato i due mediani, scarsamente registrati e privi di una visione chiara del gioco, anche se Bergamo ha avuto in definitiva, dei buoni spunti e lo stesso Alzani si è battuto bene nella ripresa.

Per l'attacco bisogna fare

GINO BRAGADIN

(continua in 4.a pag. 3.a col.)

LAZIO-TRIESTINA 4-1 — Bergamo, colpendo di testa su calcio d'angolo tirato da Puccinelli, segna il primo goal goal laziale. Nuciari appare ormai battuto

LAZIO-TRIESTINA 4-1 — L'azione del quarto goal: Caprile (a destra) ha raccolto il traversone di Bredesen e ha scaraventato in rete

I RISULTATI e la classifica

*Como-Fiorentina	2-1
*Lazio-Triestina	4-1
*Milan-Atalanta	5-1
*Napoli-Juventus	3-2
*Novara-Inter	1-2
*Palermo-Sampdoria	3-0
*Spal-Roma	2-1
*Torino-Bologna	1-1
*Udinese-Pro Patria	7-3

Le partite di domenica

Pro Patria-Bologna
Inter-Como
Spal-Fiorentina
Udinese-Lazio
Novara-Milan
Atalanta-Napoli
Juventus-Palermo
Sampdoria-Torino
Roma-Triestina

Inter	17	13	4	0	31	9	30
Milan	17	11	2	4	33	17	24
Juventus	17	10	3	4	45	23	23
Roma	17	9	4	4	32	19	22
Bologna	17	9	3	5	29	20	21
Lazio	17	8	4	5	23	21	20
Napoli	17	8	3	6	29	28	19
Triestina	17	6	5	6	28	26	17
Atalanta	17	5	6	6	28	33	16
Udinese	17	6	4	7	25	31	16
Torino	17	5	5	7	21	24	15
Pro Patria	17	5	4	8	28	36	14
Spal	17	3	7	7	16	20	13
Fiorentina	17	3	7	7	13	23	13
Palermo	17	4	4	9	20	32	12
Sampdoria	17	2	7	8	15	24	11
Como	17	3	4	10	13	25	10
Novara	17	2	6	9	18	36	10

TOTOCALCIO

Sono stati totalizzati 2.260 «13» ai quali spetterà la somma di 95.000 lire; e 37.000 «12». A questi ultimi toccherà la somma di 5.750 lire.

FATALE IL VOMERO AI CAMPIONI D'ITALIA

Entusiasmante il Napoli irriconoscibile la Juventus (3-2)

Un gol-bomba di Amadei, allo scadere della ripresa, ha dato agli azzurri il meritato successo

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Parola, Manente; Mari, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.
NAPOLI: Casari; Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.
Arbitro: Bellè di Venezia.
Reti: nel primo tempo: all'8' J Hansen, all'11' Praest, al 26' Pesaola, al 28' Jeppson; nella ripresa al 44' Amadei.
Spettatori: 40.000 circa
Note: terreno abbastanza buono, temperatura non molto fredda, nella ripresa un po' di venticello. [illegible] ticello. Infortuni non gravi a Cavalli, Mari, Praest, Vitali, Formentin.
Calci d'angolo: 5 a 3 per il Napoli.

(Dal nostro Corrispondente)

NAPOLI, 18. — *Quando Amadei di prepotenza segnò, allo scadere quasi del tempo quella rete che sanciva il meritato, netto successo degli azzurri partenopei sulla Juventus, lo stadio sembrò crollare.*

E c'era davvero di che essere contenti della vittoria azzurra sulla Juve. Una vittoria che porta tutti i crismi della regolarità, una vittoria che ci ha fatto riconciliare un po' col gioco del calcio e con questo Napoli che, finora, non ha fatto altro che darci dispiaceri.

Da tempo non vedevamo giocare così bene il Napoli al Vomero, da tempo non vedevamo gli uomini in maglia azzurra lottare così, con tenacia, per ogni pallone, senza mollare per un istante, senza abbattersi per la mala sorte (rappresentata oggi da una giornata nerissima di Casari), capaci di imporre, ad una squadra come la Juve, quasi sempre, la loro volontà di vittoria. C'è da essere davvero contenti.

Pensate. Era una partita che pareva nata sotto una cattiva stella: in tre minuti la Juventus era riuscita a mettere a segno due palloni idioti, grazie a due colossali papere di Casari. C'era da restare « groggy » sotto una mazzata così. Ed invece il Napoli, proprio questo Napoli così spesso incapace di reagire alla malasorte, alla jella, non solo non si è abbattuto, ma, con puntiglio, con il vigore delle squadre di gran classe, ha preso la Juventus per il bavero, e l'ha fieramente strapazzata, facendole pagare il fio di quanto aveva osato fare.

In due minuti, con due reti di Pesaola e Jeppson (ed avrebbero potute essere di più) gli azzurri hanno rimesso in sesto la partita, hanno surclassato la Juve, l'hanno inchiodata nella sua area, le hanno fatto perdere letteralmente la testa per 10 minuti, ed, alla fine l'hanno definitivamente spacciata col gol poderoso di Amadei.

Quando una squadra fa così, vuol dire che ha giocato davvero bene. Ed il Napoli ha giocato bene: sospinto dai due laterali (che hanno giocato assai meglio dei due nazionali in bianco nero), da un Amadei puntiglioso ed in vena, da un Formentin che ha lavorato con tenacia e con chiarezza di idee, la squadra azzurra ha fornito una prestazione di rilievo.

E la Juve? Oh, « vecchia signora » del campionato, era oro di Bologna quello dei 5 gol inflitti alla Lazio! Era soltanto orpello. La Juve di oggi è una squadra malata. Nelle gambe dei suoi uomini migliori serpeggia il microbo della crisi, e le fa diventare molli. La Juventus vista al Vomero ci è sembrata come uno di quelle signore di cui dire l'età significherebbe commettere una fesseria. Ha il viso ancora bello, ed, a tratti, nelle piege di un sorriso sfolgora ancora la grazia del tempo andato, ma qualche ruga si accentua, ed allora quel viso ritorna un triste spettacolo di decadenza.

A tratti si vedeva, sì, di che panni, un tempo, vestiva la Juve: il quadrilatero bianconero si distendeva armonico, ma poi trac! si frantumava in sterili ed imprecisi tentativi senza nè capo nè coda, si vedeva che gli uomini che un tempo allenò Carver, non avevano scordato l'insegnamento del « controllo di zona », ma ciò è possibile fare solo quando gli uomini sono all'altezza della situazione scattano, sono calmi, giocano sull'anticipo, sanno ciò che vogliono.

Intendiamoci: la Juventus ha giocato male anche e soprattutto perchè il Napoli ha giocato bene. La compagine bianconera, nonostante fosse in buone condizioni, e nonostante che avesse letteralmente perso la testa per 10 minuti, con la risorsa delle squadre di rango che, anche se decadute, sanno farsi valere, era riuscita nella ripresa, ad impostare la sua tattica preferita in situazioni del genere. Difesa stretta del pareggio, ed azioni in contropiede.

C'era riuscita quasi, e stava per portarselo a casa, l'immeritato pareggio, ma la superiorità del Napoli è venuta fuori prorompente, inesorabile. La stretta, convulsa difesa juventina è saltata in aria, con il gol-bomba di Amadei.

Ci sarebbero tante altre cose da dire su questa emozionante e bella partita, ma lo spazio è tiranno, e ci costringe a passare subito alla cronaca:

Il primo brivido è al 6': il Napoli continua ad attaccare, ed Amadei fa filare una palla a Jeppson. Il biondo dà a Vitali che, favorito da un buco di Bertuccelli, avanza di un passo e spara. La palla schizza sulla base del montante sinistro della porta di Cavalli e ritorna in campo. Riprende Pesaola e spara, ma Cavalli, che stava fuori porta alza un pugno e devia in corner.

Siamo all'8': punizione per la Juve, ad una diecina di metri oltre metà campo in area azzurra. Batte Mari, palla a spiovente tocco di testa di Praest che allunga a John Hansen. Costui scarta un uomo avanza, e tira, ma senza convinzione. Casari, che forse crede il pallone avviato per uscire sul fondo, ha una esitazione poi si butta, ma fuori tempo, ed è battuto. Costernazione, che diviene angoscia quando, all'11', John Hansen taglia a Praest in diagonale, l'ala sinistra caracolla un po', poi scarta due avversari, e piazza un tiro secco a rete, senza che Casari accenni neppure alla parata.

Che succede dunque al portiere azzurro? Chissà. Certo è che la Juve in tutta la partita ha piazzato tre o quattro tiri a rete, e due sono diventati gol. Ed erano tiri niente affatto pericolosi.

E' qui che comincia la sfolgorante ripresa azzurra. Dopo qualche altro sterile attacco juventino, il Napoli parte verso l'area bianco-nera: Cavalli deve uscire su Jeppson che tenta di raccogliere di testa un cross di Formentin, poi, al 19' Formentin piazza un secco tiro che fischia di poco a lato del palo sinistro della parte bianco-nera.

Al 20' ancora Formentin gira a lato di poco, ed al 21' Jeppson manca una occasione straordinaria. Formentin fa filare un pallone in profondità, Parola lo svirgola e Jeppson è libero, solo. Lo svedese parte, e tenta il tiro sulla uscita disperata di Cavalli. Ma la palla calciata con precipitazione, incontra proprio il corpo del portiere e Pesaola, che ha seguito l'azione, si morde le mani per la rabbia.

Salterà invece, per l'entusiasmo il bravo Bruno, al 26' quando segna la sua rete. E' andata così: su un cross di Vitali, bucato di testa da Jeppson, Formentin tenta la rovesciata a volo, ma la palla è ribattuta dalla difesa della Juventus. Riprende prontamente Pesaola, e insacca, senza pensarci su.

Il Napoli insiste, sulle ali del successo, e due minuti dopo segna un gran gol. Palla rilanciata da Gramaglia, tocco di testa di Amadei che spedisce in profondità a Jeppson, scattato in avanti. Lo svedese supera Parola e di sinistro, infila. Succede il finimondo sugli spalti.

Il Napoli attacca ancora, e Cavalli deve parare, al 31' un tiro di Pesaola. La Juve tenta di alleggerire la pressione in contropiede, ma ottiene solo due angoli senza esito. Allo scadere del tempo emozione, secco tiro di John Hansen, che Casari, già lanciato, chissà perchè, verso la parte opposta, ferma fortunosamente.

La ripresa è tutta vestita di azzurro; e se volessimo raccontarvela tutta ci vorrebbe un giornale intero. Saltiamo perciò un tiro fuori di Amadei al 4', qualche sfuocato contrattacco bianco nero e veniamo al 12' Formentin, lanciato da Amadei, spara a rete, Cavalli para, perde, ritira Vitali, ma Manente libera. E' il momento magnifico del Napoli: tutta la Juve, serrata in area, si difende, ubriacata letteralmente.

Gli attaccanti azzurri fanno ciò che vogliono dei difensori avversari, e, se fossero stati più decisi nel tirare, avrebbero certo segnato. Dura dieci minuti l'infernale « mambo » che Amadei e soci fanno ballare ai bianconeri, poi la Juve rabbiosa si riprende. Al 22' Boniperti rovescia a volo, in modo mirabile, verso la rete di Casari, ma la palla sorvola la traversa. Al 33' John Hansen si mangia il più facile gol della sua carriera. « Boni », a termine di una tenace discesa, riesce a tenere in campo una palla che sta uscendo fuori, la taglia indietro all'accorrente John. Mentre il portiere tardivamente esce incontro al centro avanti. Lo spilungone non avrebbe che da toccare per insaccare a porta vuota. Invece spara in corsa, e la palla va fuori, mentre « Boni » si butta a terra per la collera.

Il Napoli torna poi all'attacco, e preme, preme, ma non riesce a passare. La gente conta i minuti che passano e si arrovella. Possibile che finisca, immeritatamente, pari? Ma al 44' ecco il gol di Amadei. Viene battuto un corner per il Napoli, la palla, dopo un po' finisce a Vitali che la crossa subito, ribatte un difensore bianco nero, appena appena fuori area. Ma arriva come un falco Amadei, e stanga senza pietà. E' fatta.

ENZO STRIANO

Tripletta di Nordahl fra i cannonieri

14 reti: John Hansen;
13 reti: Vivolo;
12 reti: Galli, Nordahl, Rasmussen;
11 reti: Bacci;
9 reti: Bertoloni, Jeppson Lorenzi.
7 reti: Burini, Nyers, Sega;
6 reti: Pandolfini, Praest, Soerensen (Triestina), Vitali;
5 reti: Amadei, Bettolini, Boscolo, Cadè II, Carapellese, Larsen, Mannucci, Mariani, Mike, Moro, Piola, Savioni, Sentimenti III, Skoglund.
4 reti: Antoniotti, Bassetto, Bronée, Cavazzuti, Cervellati, Ciccarelli, Darin, Frignani, Hofling, Liedholm, Martegani, Mazza.

NAPOLI-JUVENTUS 3-2: rovesciata di Formentin, stretto fra Manente, Mari e Parola. A destra Amadei segue l'azione (telefoto)

IL «CATENACCIO» DI FONI HA FUNZIONATO

Fortunata l'Inter passa a Novara (2-1)

Un rigore sbagliato da Piola e un'autorete di De Togni hanno assicurato il successo ai nerazzurri

NOVARA: Cernuschi; Pombia, Molina II, De Togni; Feccia, Baira; Renica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.
INTER: Ghezzi; Blason, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers
Arbitro: Gemini di Roma
Reti: nel primo tempo: Mazza al 1'; De Togni (autorete) al 9'; nel secondo tempo: Piola al 12'.
Tempo: sole velato da leggera foschia. Terreno gelato, largamente cosparso di segatura Spettatori: 16.000

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 18. — Il Novara ha perso la più bella partita che aveva giocato quest'anno e l'Inter l'ha vinta, nonostante che quella di oggi sia stata la sua peggiore prestazione

L'Inter è campione d'inverno, ma la laurea non è venuta di certo a pieni voti ed in bellezza. Contro la Sampdoria vi erano stati i primi accenni a qualche cosa che non funzionava fra i neroazzurri. C'era però la scusante del gol subito all'improvviso, in apertura.

Contro il Novara, questa domenica, invece l'Inter ha avuto in partenza addirittura, due punti di vantaggio regalati: il primo ed il secondo autogol del Novara. Per tacere poi del rigore sbagliato da Piola che può essere anche considerato un altro dono benigno della sorte

Una rapida panoramica sui primi minuti di gioco e sugli ultimi di questa partita tra Novara ed Inter può dare una visione probante di cosa sia successo nel corso dei 90'

Siamo al 1', anzi al 20" di gioco a volere essere precisi, e tutto il Novara, che oggi si è presentato in maglia granata, è in avanti Armano avuto il pallone lo passa parabolico a Mazza che fa un passo avanti e che è solo, così, ad una trentina di metri dal portiere novarese, con i terzini e i mediani avversari, alle spalle. Non ha altro da fare che scendere con una certa sollecitudine Il portiere Cernuschi resta estefatto tra i pali, quindi Mazza a distanza ravvicinata, tira rasente terra nell'angolo opposto al quale si trova il portiere avversario

Passa un minuto, e Giovannini, nella propria area, inavvertitamente, tocca con il braccio la sfera. Rigore. E' Piola che si incarica della delicata bisogna Finta magistrale del «vecchio» Ghezzi, ingannato si getta a sinistra ed il pallone va a destra. Fuori, però. Secondo regalo

Veniamo al terzo dono munifico. Siamo al 9': Nyers in azione di contropiede, viene a trovarsi a sette metri dal portiere tra i due difensori avversari. Pombia e De Togni. Onde evitare il disturbo a «monsieur» Nyers, De Togni pensa di spedire in rete, nella rete della sua squadra Doveva naturalmente passare al portiere, ma è stato troppo energico Sono disgrazie d'accordo Ma immaginatevi cosa sarebbe successo al Novara con una Inter a posto. Una valanga di gol

Ecco qui, comunque, cosa registra di sostanzioso il taccuino degli appunti

Dopo che l'Inter è passata in vantaggio di due a zero, ne [illegible] do che si è detto, vediamo un esercizio difficile di palla [illegible] il giocherello a metà campo (20') un bel passaggio di Lorenzi a Nyers (22'), di nuovo [illegible] che dà l'azione a metà campo (29'), quindi una serie di rimpalli sulle gambe dei difensori interisti in seguito a tiri successivi di Piola, Renica, Miglioli (31')

Ecco il «Silvio nazionale» che suscita boati di ammirazione, un suo colpo di testa sfiora la traversa. Buon lavoro di Savioni, di Miglioli Ottime risposte di Blason e di Armano [illegible] più attivo in questo periodo Al 41' Savioni riceve un traversone da Piola, entra nel groviglio che si crea, spara e colpisce le gambe di Blason.

Un primo tempo che si può così riassumere: gioco pessimo da entrambe le parti (responsabile anche il terreno), attaccanti novaresi «scentrati», arruffoni, pasticcioni; attaccanti milanesi quasi assenti e soltanto la difesa dell'Inter in brocco, si salva da questo severo giudizio sulla squadra neroazzurra

Nel secondo tempo riassumere è più facile Dominio completo del Novara che sfodera azioni con triangolazione addirittura, che rivelano un mordente ed un accanimento da non supporsi Martellamenti ed infine l'agognato gol al 12'.

Il tema è stato organizzato alla perfezione e si è snodato da Feccia, a Miglioli a Savioni, a Piola. Passaggi successivi senza intercettamenti. Il capitano del Novara avuto per ultimo il pallone, si incastra tra Giovannini e Blason tira scivolando allungando la gamba destra come un tentacolo. Quindi [illegible] a terra, e il pallone è dentro!

Il resto della partita ha avuto motivi dominanti: il Novara all'attacco e l'Inter, chiusa come un riccio, con Nyers e Lorenzi in avanscoperta per un eventuale tentativo di contropiede E vani sono gli incitamenti di Mazza il più lucido degli undici milanesi, ai compagni di portarsi in avanti. Essi, non ce la fanno [illegible] via della pressione che [illegible] sostenere.

GIULIO CROSTI

VANA DIFESA DEI RAGAZZI DI FERRERO A S. SIRO

Squillante vittoria (5-1) del Milan sull'Atalanta

Tre reti segnate da Nordhal e due da Burini

MILAN: Buffon; Tognon, Pedroni, Zagatti; Annovazzi, Cello; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.
ATALANTA: Albani; Rota, Bernasconi, Gariboldi; Angeleri, Villa; Brugola, Rasmussen, Testa, Soeresensen, Cadè II.
Arbitro: Corallo di Lecce.
Reti: Burini al 23', Burini (rigore) al 27', Nordahl al 39' del primo tempo; Soerensen al ,15' Nordahl al 44' della ripresa.
Note: tempo bello, terreno insidioso Spettatori 20 mila circa
Calci d'angolo: 9 a 3 per il Milan

(Dal nostro Corrispondente)

MILANO, 18 — Superando l'Atalanta, con l'autoritario punteggio di cinque a uno, il Milan ha regalato un felice pomeriggio ai suoi tifosi che si sono portati in buon numero a San Siro. Però, per coloro che hanno assistito alla prova dei « rossoneri », con l'intenzione di studiare il gioco della squadra del signor Sperone, per capire se il Milan, reduce dalla negativa prova di Bologna, si trova più o meno in crisi, sono stati presi — alla fine dei novanta minuti — da una certa perplessità.

Senza dubbio il Milan, a San Siro, contro i ragazzotti della Atalanta, ha giocato di gran lunga meglio che contro il Bologna e si può dire che la partita l'ha tenuta nelle mani dall'inizio alla fine. Però in sede di considerazioni viene a galla una domanda: *che cosa sarebbe accaduto al Milan se invece di avere fra i pali il magnifico Buffon, che attualmente riteniamo il migliore portiere italiano, più regolare e sicuro di Moro e di Sentimenti IV, più esperto di Bugatti e di Ghezzi, avesse avuto qualche altro atleta, magari il pur bravo «atalantino» Albani?*

Proprio nel rendimento dei due portieri in campo, Buffon e Albani sta — secondo noi — parte del segreto dello squillante successo dei rossoneri.

Difatti mentre Albani si è lasciato sorprendere in qualche occasione, nell'azione del primo goal di Burini ed in quella del terzo goal della giornata messo in rete da Nordhal, Buffon — al contrario — in occasione di un paio di poderosi palloni calciati da Rasmussen, oltre a una girata di testa, eseguita da Soerensen all'inizio della ripresa, ha saputo acciuffare palle che potevano battere la maggior parte dei suoi colleghi.

Il Milan sceso in campo con Tognon terzino destro e con Pedroni al centro della mediana ha iniziato di buona lena il suo lavoro: Gren e Liedholm pur eccedendo nei passaggi anche in area di rigore, non dimenticano tuttavia di lanciare — oltre a Nordahl — anche le due ali, Burini e Frignani.

In particolare Burini sembra in felice giornata, ma sarà Liedholm al 3' ad impegnare con un colpo di testa Albani in una franca bloccata Intanto il Milan macina il suo gioco fitto, fitto e i giovani della difesa « nerazzurra », Rota, Bernasconi, e Villa sono costretti a rompere alla disperata. Il veterano Gariboldi — da parte sua — tentenna in maniera pericolosa sulla sinistra, anche per via del gioco veloce di Burini. Invece Angeleri, giocatore esperto e capace, si difende con calma aiutato dalle mezze ali, Rasmussen e Soerensen. I due danesi si scambiano assai di frequente la posizione naturalmente seguiti, nei loro passi rispettivamente da Cello e da Annovazzi

Palle su palle vengono giocate dai rossoneri nella metà campo atalantina. Bernasconi un ragazzone tarchiato e forte, al 6', può opporsi a Frignani solo in maniera fallosa; invece Villa, dal gran fisico, gira spesso a vuoto nel controllo di Gren. Il Milan insiste sempre nella sua azione aggressiva e come risultato, nei primi nove minuti di gioco, ottiene a suo favore ben sei corner che però non danno risultati positivi.

I tre svedesi al centro, pur dimostrandosi pieni di volontà, forse non si sentono troppo sicuri delle loro forze: cincischiano e perdono qualche occasione.

Al 10' l'Atalanta si scuote con un'azione impostata e portata a fondo da Soerensen, spostato sull'ala destra. Sul traversone del danese, Brugola tenta, sia pure invano di insidiare la rete di Buffon.

Il Milan ribatte con valanghe di azioni una delle quali assai pericolosa, al 14' ha avuto quali protagonisti Nordhal, Gren, Liedholm, e Burini. Frignani la conclude con un gran tiro di sinistro che finisce fuori di poco

La partita, sino a questo momento, è stata abbastanza interessante, ma solo per il gioco offensivo del Milan; un gioco — però — più piacevole che efficace.

Ma l'Atalanta, una squadra sana e bene impostata, tenta di farsi pericolosa con i suoi leprotti; Testa, Cadè II (che però impressionò di più da centroattacco contro l'Inter) e Brugola Questi tre giovanissimi vengono spalleggiati dal vigoroso gioco delle mezze ali, Soerensen e Rasmussen

Si arriva così al 23', quando in maniera del tutto casuale, Liedholm colpisce ad una coscia Angeleri che deve uscire dal campo.

Appunto durante l'assenza del miglior mediano bergamasco scaturisce — inaspettato — il primo goal milanista: al 23' difatti, Burini insiste tenacemente su una palla che sembrava persa. Riesce a colpirla. Il pallone entra nella rete «neroazzurra» fra un palo e il corpo di Albani gettatosi in tardivo tuffo

Tre minuti dopo invece, ancora su azione di Burini, spostatosi verso sinistra, Rota commette in area di rigore un istintivo ma netto fallo di mano. Rigore Burini lo tramuta in goal con un pallone basso ficcato di destro.

Sul limpido vantaggio il Milan si mette a giocherellare. Ne approfitta Soerensen al 29', per scoccare una lunga e poderosa palla alta che Buffon blocca con sicurezza. Pare che il tempo debba finire con questo punteggio (2-0) invece — al 39' — ecco che il Milan porta verso la rete dell'Atalanta un ennesimo attacco: Burini; — dato che Gariboldi tentenna — traversa un pallone basso: Albani ha un attimo di incertezza, irrompe Nordhal che devia la sfera in rete

L'Atalanta inizia la ripresa con molta decisione: il suo gioco e fresco e spontaneo e Buffon — esemplare come senso della posizione e riflessi — già al 1' deve afferrare una palla che Soerensen, di testa, da due metri, aveva indirizzato verso un angolo alto.

Il Milan, è naturale, cerca di frenare l'aggressività dei neroazzurri. Vi riesce con Nordhal al 2', sfruttando un errore di Bernasconi Nordhal sembra ormai padrone della palla, ma Bernasconi lo atterra con uno spintone. Il fallaccio meriterebbe la punizione di rigore, ma l'arbitro finge di non vedere.

Incomincia poi il lavoro difficile per Buffon: al 7' su gran tiro di Rasmussen, di nuovo all'11' sempre con Rasmussen, attivissimo in questo periodo.

Al 15' finalmente l'Atalanta riesce a mettere a segno la sua botta. Così: azione sulla destra di Testa; traversone del centroattacco « neroazzurro ». Appostato verso sinistra, Soerensen di destro, devia con flemma la palla nella rete di Buffon.

E il momento migliore della Atalanta. I ragazzi di Ferrero corrono avanti ed indietro Cercano il goal con insistenza. Al 20' e Cadè che costringe Buffon ad una bloccata. Al 24' esemplare azione Soerensen-Rasmussen: quest'ultimo tira da pochi passi. Buffon arresta il pallone in tuffo. Poi il Milan si scuote ed al 27' una curiosa fase di gioco gli permette di marcare la quarta rete. Difatti dopo che una lunga palla calciata da Zagatti è finita contro un palo, fra la sorpresa di Albani, Gren riesce a ricuperare il pallone. Lo gioca abilmente tirandolo in raso verso Albani.

Il portiere atalantino lo respinge come può, irrompe Nordhal che, al volo, segna.

A questo punto i ragazzi dell'Atalanta si mettono sulle ginocchia. Il Milan di conseguenza può divertirsi con azioni piacevoli, ma troppo elaborate. Nondimeno, Nordhal, al 44' riesce, dopo una impetuosa volata a battere ancora una volta Albani

Prima di giudicare il Milan preferiamo attendere qualche altra sua esibizione. Però il «team» rossonero è apparso migliorato, come si è detto da Bologna Individualmente Buffon, Zagatti e Burini hanno fatto spicco fra i milanisti. Onesto il comportamento complessivo degli altri, sebbene Pedroni abbia commesso più di un errore, come terzino d'ala, non è affatto dispiaciuto: nel giro di qualche settimana potrebbe diventare eccellente in questo ruolo.

GIUSEPPE SIGNORI

IL PALERMO TORNA ALLA VITTORIA

Crolla la Samp alla Favorita (3-0)

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Marchetti, Boldi; Gimona, Todeschini; Di Maso, Pomasi, Martegani, Maselli, Sukru
SAMPDORIA: Moro; Gratton, Fommei, Podestà; Oppezzo, Coscia; Gotti, Bassetto, Galassi, Bernicchi, Sabatella.
Arbitro Coppa di Como.
Marcatori: Martegani al 30' del primo tempo e al 2' della ripresa; Sukru al 22' della ripresa.
Spettatori: 10.000 circa.
Note: terreno ottimo: nessun incidente degno di nota. Angoli 8 a 2 a favore del Palermo.

PALERMO, 18. — Il desiderio di ripresa e la necessità di guadagnare punti in classifica hanno messo oggi le ali ai piedi ai rosa-nero palermitani che hanno disputato una partita quasi irresistibile

La crisi che in quest'ultima settimana si è abbattuta sulla squadra siciliana, culminata con il licenziamento dell'allenatore Bonizzoni, ha agito più che da fattore deprimente come sferza, e oggi in campo si sono visti undici atleti compresi della delicatezza della gara, dal cui esito negativo sarebbe potuto derivare un danno forse irreparabile ai colori rosanero

I blu-cerchiati non sono quasi esistiti in campo Per novanta minuti la pressione insistente, le azioni ben chiare, una tattica intelligente hanno tagliato fuori della gara i vari Bassetto, Gratton, Galassi, Coscia e lo stesso Moro che ha subito il passivo di tre reti

Del Palermo tutti vanno elogiati in particolare il turco Sukru che ha voluto riscattare, con una prestazione eccezionale, la punizione inflittagli di recente dalla sua Società. Anche Martegani si è ricordato dei suoi tempi migliori

Della Sampdoria si sono salvati Bassetto e Sabbatella.

Al 29' del primo tempo una discesa di Di Maso che smista a Martegani il quale calcia in rete: Moro solleva la palla che gli sfugge e lo stesso Martegani di testa scaraventa in rete

Nella ripresa a 3 Martegani scarta abilmente Gratton, inganna l'accorrente Podestà e sorprende Moro con una abile finta

Al 23 Maselli dà a Martegani un bel pallone che viene sospinto a Sukru in agguato sotto la casa di Moro: il turco aggiusta la palla e tira decisamente in rete imparabilmente.

Verso la fine il Palermo gioca di rendita e la Sampdoria invano tenta la rete della bandiera

Como - Fiorentina 2 - 1

COMO: Bardelli; Origgi, Quadri, Boniardi; Bergamaschi, Mezzadri; Cattaneo, Gratton, Baldini, Ghiandi, Luosi.
FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato, Venturi; Chiappella, Magli; Mariani, Biagioli, Ghersetich, Beltrandi, Ekner.
Arbitro: Silvano di Torino.
Reti: nel primo tempo: Ghersetich al 1', Ghiandi al 33', Luosi al 37'
Note: terreno leggermente viscido; tempo freddo e coperto. Spettatori 9 000.

COMO, 18 — Il Como è uscito con la vittoria odierna dalla crisi che da qualche tempo lo tormentava La Fiorentina l'ha invece aggravata La partita si era iniziata bene per i viola, i quali già al 1' di gioco ottenevano una rete con Ghersetich, che approfittava di un «liscio» di Quadri

Ma dopo un breve periodo di disorientamento il Como affidato il comando dell'attacco al bravissimo Ghiandi, riusciva a portare la partita in suo favore, ottenendo la prima rete a. 33 con un tiro fortissimo dello stesso Ghiandi ed al 37 con il giovane Luosi che lanciato abilmente dall'autore della prima rete, portava in vantaggio la squadra locale

La Fiorentina spostata di sovente di ruolo i suoi attaccanti e nella ripresa, a tratti riusciva ad ottenere anche una leggera prevalenza ma tutto ciò non portava alcun frutto: il trillo finale di Silvano trovava il Como vittorioso sulla pur sfortunata Fiorentina

Lazio-Triestina 4-1

(continuaz. dalla 3.a pagina)

due discorsi completamente diversi: opacità e svogliatezza nel primo tempo; senso pratico, volontà di segnare, perfino sprazzi di bel gioco nella ripresa. Degli attaccanti laziali il migliore è stato senza dubbio Bredesen, mentre Bettolini ha avuto il merito di segnare due reti e ha mostrato di avere scatto e tiro nei momenti decisivi della gara. Le due ali hanno alternato buoni momenti ad errori di ingenuità: specie Caprile ha rimontato bravamente nella ripresa e ha fatto la sua parte. Solo Larsen è rimasto in ombra per tutta la gara, lento e impreciso, irriconoscibile dal grande interno che era un mese fa.

Dalla Triestina ci aspettavamo di più. Francamente non è riuscita mai a far gioco, mai ad insistere con chiarezza di temi all'attacco, mai a difendersi (salvo Feruglio) con calma e ordine. E' chiaro che il grigiore della sua gara odierna dipende in gran parte dall'inconsistenza e dalla mancanza di classe dei suoi mediani: e il gioco moderno si basa essenzialmente sui mediani, sulla loro capacità di legare con gli interni e di dare uno stile alla partita in difesa come all'attacco.

Non si è capito, poi, perchè la Triestina non fa giocare le ali: Boscolo e De Vito hanno velocità e senso della rete, ma mai sono stati lanciati con allunghi in profondità, il che avrebbe messo in gravi difficoltà due terzini stranamente legati come Montanari e Furiassi.

Non sappiamo quanto lo schieramento attuale della Lazio all'attacco sia lo schieramento ideale, nell'attuale fase del campionato. Forse bisognerà dar modo a Larsen di riposarsi un paio di domeniche. E nella mediana Alzani va sostituito, se si vuol vedere un gioco fertile anche all'attacco con squadre ben più pericolose della Triestina odierna.

PAREGGIANO I ROSSOBLU (1-1) ALLO STADIO FILADELFIA

L'impeto gagliardo del Torino contenuto dall'accorto Bologna

Inesauribili per fiato e slancio i granata ancora grezzi non sono riusciti a sorpassare i più tecnici avversari

TORINO: Romano; Cuscela, Giuliano, Farina; Rimbaldo, Moltrasio; Tontodonati, Sentimenti III, Pratesi, Buhtz, Serone.
BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Greco, Balacci; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike Randon, La Forgia.
Arbitro: Pieri di Trieste.
Reti: nel primo tempo: Buhtz al 6', Mike (su rigore) al 38'.

(Dal nostro inviato)

TORINO, 18. — Questa è una partita da ricordare, sempre tesa come una corda bagnata, accanita e dura come la lastra di ghiaccio su cui i 22 giocatori hanno lottato. Il combattimento è terminato con un pareggio e il risultato tutto sommato è giusto

I due undici hanno caratteristiche completamente diverse: il Bologna ha un gioco elegante, i movimenti sono studiati, molti atleti sono palleggiatori fini, che trattano la palla con garbo e amano anche il colpo ricercato che fa effetto sul pubblico

Si capisce subito che i rossoblu sanno ormai controllare gli sforzi, non gettano nella gara tutte le loro energie, per paura di crollare Il Torino invece forse perchè molti dei suoi elementi sono assai giovani non ha limiti, è forte come un toro impetuoso, come un cavallo selvaggio, ha i muscoli e i polmoni di bronzo.

E' stata la partita fra la tecnica, passata attraverso l'esperienza resa quasi cristallina dai filtri di molti esperti, contro la formidabile forza muscolare dei giovani granata. Il Torino è da paragonarsi a un forte tronco di faggio ancora da scortecciare a cui il taglialboschi Carver ha dato i primi colpi di ascia per renderlo levigato.

E' stata una fatica logorante per i bolognesi tenere per i polsi il giovane gigante granata scatenato come un torrente in piena.

Il Torino, per dovere di ospitalità, indossa la maglia bianca con una striscia diagonale rossa: è la casacca del River Plate, la compagine sud americana a cui il Torino è legato da stretti vincoli di affetto. I tifosi affermano che quella maglia porta fortuna

Il Bologna perde al lancio della moneta e Giorcelli va nella porta popolare. Al fischio d'inizio il Torino parte a tutta velocità

Al 3' Sentimenti III su un allungo di Giuliano fila verso la rete, ma Jensen lo raggiunge in tempo e impedisce che l'interno tiri in porta.

La mediana torinese: Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio, tre giovanotti che sommano 64 anni in tre, spinge l'attacco e controlla inesorabilmente le mosse del quadrilatero bolognese.

90' tutti d'un fiato

Al 6' la somma di azioni torinesi raggiunge il suo scopo e Buhtz segna. Moltrasio a metà campo prende la palla a Garcia e allunga in profondità a Buhtz che sfugge a Pilmark, inganna Greco e fila verso Giorcelli, e lo batte con un forte tiro angolato da circa dieci metri.

Il Torino corre velocissimo, la palla non viene mai trattenuta gli scontri sono sempre duri, ma non cattivi. Al 13' ancora Buhtz sfuggito a Greco, impegna Giorcelli che para a terra. Il biondo tarchiato tedesco va a un ritmo inferiore a quello dei compagni, ma in compenso dà idee e serve Tontodonati e Pratesi i quali non sono da prendersi da esempio di precisione e di capacità sistemista

Il Bologna ha infine capito che col Torino non si può scherzare e chiude i suoi ranghi in difesa. Al 14' eventati alcuni attacchi granata, la palla fila da Jensen a Garcia, poi a Cervellati che si sottrae alla stretta di Farina e da lato, superato Cuscela tira fortissimo in rete e Romano para essendo perfettamente in posizione.

Il Bologna ora attacca sempre con le sopraddette precauzioni, al 25' Pilmark da 30 metri tira un calcio di punizione, riprende Giuliano e Garcia veloce gli soffia la palla, e tira da 15 metri dalla porta, Romano rimanda a palme aperte sui piedi di Randon, sesta metri, che invece di spingere dolcemente la palla in un angolo, e ne aveva tutto il tempo, tira fortissimo in centro e Romano prontissimo respinge alto di pugno e allontana il pericolo

Il Torino reagisce come un cavallo da domare ad una frustata e arriva diretto alla porta di Giorcelli ma Cattozzo, Greco, Ballacci e i due stranieri stanno all'erta e non mollano la presa

Ora il Bologna ha la meglio sui granata: quasi li ha domati e costretti in area ma improvvisamente come vulcani i torinesi esplodono e al 36' Giorcelli si salva per un soffio da un tiro da 5 metri di Sentimenti che è arrivato sotto porta dopo una galoppata di tutta la prima linea granata

Al 38' su un tiro distante niente affatto pericoloso di Cervellati, Giuliano e Moltrasio si lanciano insieme per fermare la palla davanti al portiere e Giuliano tocca con un braccio, e l'ottimo Pieri concede il rigore che Mike realizza con un violento tiro sulla destra: siamo ad 1 a 1

Il Torino incassa e ritorna all'attacco e Pratesi, scentratissimo, al 43' sbaglia una facile occasione.

La ripresa è quasi tutta di colore granata tranne all'inizio quando il Torino, preso momentaneamente dal panico, si rinchiude in area e ricorre anche ad inutili durezze per tenere testa all'avversario.

La paura passa verso il 10 senza che sia capitato niente di memorabile. Vi è un forte tiro di Cervellati, uno di Garcia ed uno anemico e triste di La Forgia che — come dicemmo — non si nota. I giocatori corrono bene sul ghiaccio e questo è un miracolo ma già il Bologna, meno resistente, sente la stanchezza mentre il Torino — è qui che ci siamo veramente meravigliati — aumenta il suo ritmo.

Serone sciuperà altre notevoli occasioni e così Pratesi e Sentimenti III: ciò fa parte della fisionomia della partita. I giovani non sanno, ancora grezzi, avere quell'attimo fulmineo di riflessione che dà la rete e fa i grandi campioni

Il Bologna attraversa due minuti, dal 39' al 41', in cui non capisce più niente e tutti gli uomini rossoblù sono sotto la propria porta; per fortuna Garcia e Cervellati sentono il pericolo e si portano la palla a metà campo. Greco e i suoi si danno manforte e i due bravi attaccanti al 44' e 45' per poco, non colgono la rete della vittoria con un'azione pericolosissima che si conclude con un calcio di punizione tirato da Garcia che Romano blocca in tuffo a terra.

MARTIN

Udinese - Pro Patria 7-3

UDINESE: Pin; Toso, Menegotti; Moro, Revere, Morelli; Ploeger, Szoke, Darin, Montico, Castaldo.
PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Fossati, Toros; Settembrini, Martini Rebuzzi, Hansen, Hofling Guarnieri, Bertoloni
Reti: nel primo tempo: Moro all'11' (rig.) e al 23', Montico al 34', Bertoloni al 37'; nella ripresa: Montico al 1', Hofling al 5' Castaldo al 7' Darin al 26', Szoke al 29', Bertoloni al 34'.

UDINE, 18. — Larga messe di reti quella registrata sul terreno del «Moretti», ciò dimostra chiaramente, la superiorità dei [illegible]droni di casa sempre costante [illegible] soltanto le azioni di contropiede che trovavano spesso la difesa locale spiazzata hanno consentito ai bustocchi di battere per tre volte il pur bravo Pin, costringendolo inoltre a salvataggi di classe.

L'Udinese ha allineato una prima linea molto redditizia, dove ha fatto la sua comparsa all'ala sinistra Castaldo, intraprendente, veloce e tecnico. Ma anche gli altri attaccanti hanno svolto un buon lavoro costruttivo, specie Ploeger e Szoke. Nella mediana si sono distinti Moro e Revere. Degli ospiti molto bene il quintetto attaccante, mentre la difesa ha commesso troppi errori.

Il primo punto è opera di Moro che trasforma un rigore concesso per fallo di Toros. Lo stesso mediano al 23' approfitta di un malinteso fra Travia e Uboldi per marcare la seconda rete Al 34' Montico spara in rete da oltre 30 metri. La palla viene malamente toccata dal portiere e deviata in rete. Sono poi gli ospiti a segnare al 37' con Bertoloni ben servito da Hansen.

Al 1' della ripresa Montico riprende il calcio d'angolo battuto da Castaldo e mette in rete. E poi Hofling al 5' che batte sul tempo Morelli e Pin e marca per i «tigrotti». Due minuti dopo Castaldo, servito da Darin, segna il quinto punto, mentre lo stesso Darin marca il sesto al 26' riprendendo un preciso raso terra di Ploeger. Szoke chiude la serie delle reti udinesi al 29' con una azione personale e Bertoloni segna per gli ospiti la terza rete

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st med ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel 484 344 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. [illegible]

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

LA PROMOZIONE AL GIRO DI BOA

E finito il girone di andata. Ne abbiamo data comunicazione allo spazio il nostro eterno tiranno, il quale, in via del tutto eccezionale ci ha concesso un po' di se stesso. Ed eccoci qua.

Nei due gironi analoga situazione per quanto riguarda i primi due posti in classifica. In quindici giornate abbiamo potuto seguire la marcia, a volte lenta e sicura e a volte indecisa e discontinua, di tutte le partecipanti al torneo. Ci sono state crisi economiche e morali, crisi di forma e rapide riprese, brillanti successi e cocenti sconfitte. Ma ora tutto è chiaro. Le squadre tirano un gran sospiro ed immagazzinano il più possibile ossigeno per poter continuare il campionato con le sue rimanenti quindici giornate senza correre il rischio di restare indietro perchè a corto di fiato.

Due compagini hanno brillato di viva luce in questa prima metà del torneo. Due squadre che hanno vinto i confronti più impegnativi sfoderando una sicurezza ed una coesione tali da farle giungere al simbolico titolo di «Campione d'Inverno». Intendiamo dire del Sanlart, e del Sora come il lettore avrà già capito.

I romani di Marcellini hanno conosciuto solo tre volte l'amaro della sconfitta e questa conoscenza, invero non troppo gradita, è stata loro data da due squadre che oseremmo definire «garibaldine». Albatrastevere e Tarquinia, e del Murialdalbano che, per la verità, non è stato troppo fortunato in questa prima metà del campionato.

Ciò nonostante il Sanlart è indubbiamente la migliore squadra del girone A. Pratica un giuoco molto piacevole, rapido e redditizio che a volte raggiunge un livello tecnico proprio di squadre di categoria superiore. Le tre lunghezze di vantaggio accumulate sull'immediata inseguitrice, il Fiorentini, avallano a sufficienza la sua netta superiorità. Attenta però ad ulteriori passi falsi che potrebbero seriamente compromettere lo splendido isolamento che la vede in testa alla classifica da ben dieci settimane.

Le altre compagini che potrebbero disturbare la corsa del Sanlorenzartiglio sono il Fiorentini, l'Astrea ed il Murialdalbano tutte e tre in possesso di una buona inquadratura e capaci di svolgere un ottimo giuoco d'assieme. Dopo un inizio [illegible] e meno di alti e bassi le tre squadre hanno raggiunto in queste ultime settimane un forma davvero invidiabile.

Per le altre il nostro giudizio non va più in là di possibilità di ottimo piazzamento dietro le prime, data la loro quasi equivalenza ed in campo tecnico che in quello agonistico. Una parola particolare va spesa per l'I. N. Centocelle che, travagliata da una ormai troppo lunga crisi interna, ha saputo continuare con fermezza un campionato che altri in analoghe situazioni finanziarie avrebbero abbandonato, dimostrando come si possa fare dello sport soltanto per lo sport anche in condizioni proibitive. Diamo atto alla società romana del suo lodevole comportamento e formuliamo i migliori auguri per una pronta ripresa, palesata del resto nelle due ultime giornate.

Nel girone B, in sede di pronostico alla vigilia della partenza del campionato, un nome si era imposto all'attenzione di tutti per la garanzia che offriva in considerazione del brillantissimo campionato disputato lo scorso anno in prima divisione: l'Annunziata. L'inquadratura era rimasta la stessa ed erano stati fatti alcuni acquisti che nelle mani di Gradella, si pensava, avrebbero dato senza meno dei risultati più che positivi. Invece non è andata proprio così. La squadra ha balbettato per diverse domeniche. I suoi successi non venivano riportati nel crisma dell'irresistibilità. Solo a tratti la classe della squadra di rango superiore rifulgeva, mentre spesso è stata fermata da compagini non certo alla sua altezza.

Di tutte queste cose ne ha approfittato il Sora, lo squadrone bianconero che, subito dopo la prima giornata, si è fatto avanti a porre la sua candidatura a successo finale, sfidando tutte le critiche ed imponendosi alla distanza come il miglior complesso del girone. Una sola sconfitta, patita all'Appio ad opera dell'ATAC conferma la forte inquadratura sulla quale si basa il suo giuoco giuoco prominentemente tecnico, praticato in ortodossia con i canoni del foot-ball moderno. La sua forza è nella mediana e in difesa. In quindici partite sono stanto nove goals sono entrati nella rete dell'atletico Ceccarelli. L'attacco, anche se meno prolifico di quello dell'Annunziata ha segnato peraltro 35 reti.

Oltre all'Annunziata distanziata di tre gradini, l'ATAC è l'altra squadra che non perde i contatti, trovandosi essa ad un punto dalla capolista dopo aver piegato l'Humanitas nella partita recuperata ieri. I tranvieri romani contano nelle loro file dei giovani ottimamente dotati, i quali hanno raggiunto un grado di forma ed un affiatamento davvero sorprendenti. Veramente un tel complesso, quello romano, da affiancare a quelli del Sora e dell'Annunziata.

Quarta... fra cotanto senno la squadra delle Fiamme Azzurre. Gli atleti di Benedetti, malgrado qualche prova non troppo soddisfacente, si trovano ora a giusta carburazione e in futuro dovranno dimostrare che il quarto posto da essi occupato in classifica è pienamente meritato.

La Spes, partita con propositi più che fieri, è calata di tono e occupa una poltrona di centro che non è assolutamente in carattere con la sua fama di squadra di rango.

Degno di menzione il furioso inseguimento dell'Italcalcio, una compagine piena di nomi illustri ma che non ha brillato troppo per buona parte del turno di andata, forse a causa di una non perfetta guida.

Il girone di ritorno darà conferme e smentite. Ben vengano purchè resti integro l'interesse del campionato.

ORFEO GRIGOLO

Civitavecchia - Torres 1-1

CIVITAVECCHIA: Gallinari; Panunzi, Peveri, Rocchi; Fortuna, Le Blanc; Randazzo, Fattori, Valentini, Mori, Del Sole.

TORRES: Campus; Niotto, Mini, Seradinieri; Massone, Gerlini; Lovati, Sanna, Chiaffino Balestri, Orecchioni.

CIVITAVECCHIA, 18 — Dopo aver sudato le sette proverbiali camicie, il Civitavecchia si è visto costretto al pareggio da un Torres ridotto in dieci uomini.

I locali hanno svolto una mole di lavoro maggiore, hanno pressato insistentemente sotto la porta avversaria, ma ciò ha fruttato un solo goal, quello di Mori, al 28' della ripresa. Dopo otto minuti le sorti della partita si equilibravano in seguito ad un banale errore del pur bravo Gallinari che provocava una punizione prima e un autogoal dopo.

LA SERIE «B» DI BASKET

Italfortitudo-CUS Bari 45-45

ITALFORTITUDO-CUS BARI 45-45 — Nell'incontro di campionato di serie B, disputato ieri, i borghigiani dell'Italfortitudo hanno perduto un prezioso punto casalingo ad opera dei baresi. Nella foto: una azione sotto il canestro romano

LA RIUNIONE DELLE SOCIETA' CICLISTICHE UISPINE

Interessanti proposte fatte dall'UISP all'UVI

Occorre sovvenzionare le società sportive più povere - Contributi sostanziali per poter effettuare i campionati italiani dell'UISP

Venerdì scorso, nei locali dell'UISP provinciale a via Sicilia, ha avuto luogo l'annunciata riunione delle Società ciclistiche dell'UISP alla presenza di quasi tutti i rappresentanti delle Società stesse. Il presidente dottor Vivaldi ha precisato lo scopo della riunione, cioè di esaminare le proposte fatte dalla Commissione Tecnica per la prossima stagione agonistica e di approvare il calendario delle gare. Indi il segretario della Commissione ciclismo, Trojani, dopo aver ricordato che è stato indetto un concorso per giudici di gara, è passato alla disamina delle proposte che, in questi giorni, verranno fatte dall'UISP nazionale all'UVI.

E' stata questa la parte più interessante della riunione inquantochè sono stati posti sul tappeto dei problemi che, una volta risolti, daranno sensibile incremento all'attività ciclistica dell'UISP.

Prima di tutto l'abolizione della quota di affiliazione delle società aispine all'UVI, in quanto questa organizzazione deve considerare quella popolare come un vivaio di giovani atleti che andranno poi ad ingrossare le file delle società maggiori (vedi Ghidini, Zucconelli, Fantini, ecc.).

Per evitare, quindi, il depauperamento delle società delle UISP verrà richiesta all'UVI la affiliazione della Società che avesse nelle sue file un atleta degno di essere preso in considerazione per gli allenamenti collegiali, in modo che la società dell'UISP non perda il suo atleta migliore e non privi questo dei diritti che gli provengono dalle sue prestazioni.

Verrà richiesto anche che la UVI finanzi con almeno 100 mila lire ognuno dei quattro campionati italiani UISP: la somma, che potrà essere tratta dal fondo propaganda, dovrà essere utilizzata in modo che anche le società delle città meno ricche abbiano la possibilità di organizzare prove di campionato.

Inoltre è importante che la UVI munisca di proprie credenziali corridori uispini che si recano a gareggiare fuori regione (caso tipico recente quello del G. P. del Lavoro di Napoli dove i corridori laziali dovettero essere muniti di credenziali rilasciate dalla ...FIDALI): questo anche perchè, in caso di inviti a gare che si svolgono all'estero, è più facile per l'UVI ottenere il passaporto.

Infine l'UVI dovrà interessarsi affinchè il CONI conceda aiuti finanziari alle società più bisognose che svolgono maggiore attività nel campo ciclistico.

All'UVI stessa verrà richiesta la partecipazione dei migliori corridori dell'UISP a gare importanti, nazionali ed internazionali ed ai campionati italiani dell'Unione.

C. S.

NEL GIRONE «A» DELLA PRIMA DIVISIONE

Federconsorzi - Garbatella 2-1

Il successo poteva essere più vistoso — Ottima prova degli ospiti contro i più quotati avversari

GARBATELLA: Ricci; Massimi, Bartolini, Andreani, Mandrè, Di Jasio, Gentili, Pirozzi, Paletti, Pascuali, Lupi.

FEDERCONSORZI: Ranucci, De Cesaris, Montagner, Siciliani, Silvestri, Talarico, Marengo, Ferrarese, D'Emilia, Tognoli, Betti.

Reti: nel primo tempo al 28 Ferrarese; al 45' Lupi; nel secondo tempo, al 5' D'Emilia.

E' strano ma la Federconsorzi non riesce a vincere una partita convincendo completamente. Concediamo alcune attenuanti alla squadra capolista, quali il terreno pesante, grave ostacolo per una compagine che basa il suo gioco quasi esclusivamente sulla tecnica, quale la cattiva giornata di alcuni uomini del reparto difensivo. Ciò non è però sufficiente giustificazione alla prova non soddisfacente che gli aziendali hanno fornito all'Artiglio. La classe dei singoli è troppo nota per non dover pretendere una migliore prestazione d'assieme.

Nonostante la rigidità della stagione numeroso pubblico è accorso ad assistere alla partita. Ormai gli «aficionados» dello sport minore non mancano mai al campo di piazza Bologna quando si tratta di vedere qualcuna delle squadre che vanno per la maggiore.

Scendeva in campo la Garbatella, compagine tutta di giovani nota per le sue doti di velocità e di fiato. I federconsortili non hanno sottovalutato l'incontro ma, purtroppo i loro attacchi sono finiti nel nulla a causa di una improvvisa e non nuova sterilità dell'attacco.

Subito dopo il fischio d'inizio si notava la ottima capacità costruttiva della mediana locale ed uno strano sbandamento negli uomini di difesa. De Cesaris non riusciva a colpire una palla. Silvestri non aveva la sicurezza di altri giorni. Montagner era l'ombra di se stesso. Meno male che Sicilani il vecchio ma sempre bravo capitano si faceva in quattro per tappare le falle che si creavano dietro di lui e per dare spunti veramente notevoli al reparto attaccante. Talarico faceva altrettanto dall'altra parte.

La prima rete veniva al 25'. Una palla manovrata a metà campo perviene a Marengo che se la giostra a dovere eludendo la pressante guardia di Manfrè porgendola quindi con un bel tocco a Ferrarese che dalla posizione di mezzo destro lascia partire un tiro angolatissimo calciato con l'esterno del piede che rende nullo il tuffo tardivo di Ricci e si insacca all'angolino basso. Goal veramente di buona fattura per concezione e realizzazione.

La Garbatella punta sul vivo parte al contrattacco. Ma la sfuriata dura poco più di dieci minuti. I padroni di casa si difendono un po' caoticamente ma efficacemente. Poi il giuoco ritorna a metà campo. Le azioni si susseguono a ritmo molto sostenuto su un terreno quanto mai pesante per il disgelo sino alla fine del primo tempo.

Siamo già al 45. Montagner fallisce un rinvio. Si impossessa della palla Pirozzi che fugge come una lepre. A qualche metro dal fondo trova a raccorrente Lupi eludendo così la uscita di Ranucci. L'estrema sinistra non ha difficoltà a spingere il pallone in rete. Uno a uno. Giubilo tra gli ospiti e fischio dell'arbitro per il riposo.

Non appena riprendono le ostilità i padroni di casa si buttano all'attacco. La difesa è più rinfrancata e all'attacco c'è più decisione. Il goal che darà la vittoria agli aziendali viene al 5'.

A seguito di una rapida azione partita da metà campo, il pallone perviene a D'Emilia che liberatosi con uno spostamento del corpo dell'avversario diretto saetta da dieci metri il cuoio latte sotto la traversa quasi all'incrocio dei pali, e si trilla in rete. Nulla da fare per Ricci.

Continua la pressione della Federconsorzi, peraltro contenuta dalla decisa difesa della Garbatella. Marengo, Ferrarese, Marengo ancora e poi Betti falliscono la segnatura tirando sul portiere da pochi metri.

Nel finale arrembaggio degli ospiti che, più in fatto, cercano disperatamente il goal del pareggio. Ma il risultato non muterà sino al fischio di chiusura dell'ottimo e ocularissimo Di Giambelardino.

Encomiabile la prova della Garbatella che ha supplito al divario di classe che la divideva dalla capolista con la foga e la velocità di tutti i suoi giovani atleti, sui quali si è levato di un gradino il bravo Bartolini. Dei vincitori una citazione speciale a Siciliani ed a Ferrarese.

Stefer - Astrea 2-2

ASTREA: Renè; Tilli, Mosca; Scatolini, D'Armini, Ardovino; Zannini, Longhi, Massi, Milioni, Dolenti.

STEFER: Nerdoni; Romagnoli, Matassoli; Litta, Rapiti, Rosi; Di Serio, Boncristiani, Pieri III, Foglia, Verducchi.

RETI: nel primo tempo: al 29' Foglia (S); nel secondo tempo: al 18' Pieri III (S), al 31' e al 35' Massi.

Un Chinotto Neri animoso ma sfortunato piegato da un Arezzo in gran giornata (0-1)

Tutti i gialloverdi hanno ben figurato; si sono distinti Ragazzini, Roccasecca e Caracciolo — Su calcio d'angolo è nato il fortunoso goal degli aretini

AREZZO: Gelmi; Gagiotti, Magara, Paolini; Catalani Sacchelli; Mancini, Vermani, Pecchi, Rosellini, Conticelli.

CHINOTTO NERI: Caracciolo; Andreoli, Previato, Caresi; Pregarz, Di Napoli; Forte, Larena, Caruso, Roccasecca, Ragazzini.

Reti: Paolini al 17' della ripresa.

AREZZO, 18 — Con una rete di un mediano, su tiro dalla bandiera, l'Arezzo ha battuto il Chinotto Neri ed ha incasellato la intera posta in palio dopo 7 partite negative.

L'indigestione di reti che l'Arezzo fece con la squadra di Colle Vald'Elsa otto domeniche fa, è stata finalmente smaltita.

Da allora, un complesso di circostanze che non possono trovare giustificazione in questa sede, avevano tolto agli aretini la gioia del successo. Da allora, settimana su settimana, l'Arezzo costruiva la sua fossa e si avvicinava sempre di più al fondo della classifica e i tifosi amaranto avevano perduto ogni fiducia nella squadra del cuore.

E' bastata la rete di oggi per far tirare a tutti un gran sospirone di sollievo e dare per certo che la squadra ritroverà la via iniziale e risalirà la graduatoria.

Oggi, in campo si sono visti uomini nuovi, non elementi diversi in sostituzione dei primi, ma ragazzi che avevano tirato fuori la grinta e lasciato a casa il timore, il complesso d'inferiorità, come più si preferisce. Contro questa squadra apparsa totalmente trasformata, il Chinotto Neri, che pur non ha sfigurato, ha potuto fare ben poco. I «gialloverdi» si sono impegnati a fondo, hanno conteso agli avversari ogni pallone hanno dimostrato un attaccamento ai colori veramente encomiabile, ma, come abbiamo detto sono usciti egualmente battuti da questo confronto. La squadra romana ha svolto un gioco veloce, ordinato e concreto. Fra i migliori vanno citati Ragazzini incisivo, onnipresente e dalle idee chiare e Roccasecca dimostratosi alquanto pericoloso. La mediana, magari qualche volta a fatica, ha saputo contenere gli scatenati attacchi degli avversari. Anche la linea dei terzini ha ben figurato mettendo in luce le sue doti di anticipo, praticando la stretta marcatura nell'uomo. Caracciolo, poi, è stato uno dei migliori tra i gialloverdi. Attento, calmo e in gran giornata egli ha salvato in più di una occasione la propria rete.

Previato

Gli ospiti hanno fatto di tutto per strappare il pareggio specialmente dopo la rete di Paolini, costruendo alcune pregevoli azioni dal punto di vista tecnico ma hanno avuto la sfortuna di trovarsi di fronte una squadra che non poteva più perdere e infenzionata soprattutto a rendere pan per focaccia a chi l'aveva battuta in una partita memorabile nel girone di andata.

Nel primo tempo sembrava che la partita dovesse chiudersi con un nulla di fatto. I locali avevano più volte tentato di sorpassare lo sbarramento del Chinotto Neri, senza peraltro riuscirvi. Andreoli e c. vigilavano attentamente e dove non andavano essi, interveniva il bravo Caracciolo.

Già al terzo minuto Conticelli si era fatto soffiare un pallone da rete su allungo di Andreoli al proprio portiere.

Pecchi inoltre tirava sul portiere in una facile occasione e finalmente al 28' vedeva Gelmi seriamente impegnato.

I locali continuavano ad insistere e al 40' Mancini tirava fuori di poco e Conticelli un minuto dopo alzava di «ciabatta» un pallone ad un metro dalla rete con portiere a terra.

Disco, chiuso, forse, ma gli aretini continuavano ad insistere per raggiungere la vittoria. Questa veniva al 17 della ripresa. Il vecchio Paolini segnava su calcio d'angolo battuto da Mancini. E già prima di lui Mancini, aveva tirato a rete, a contatto col portiere, e la palla era uscita di poco sopra la traversa.

Con la rete in attivo, l'Arezzo doveva contenere una forte pressione avversaria, ma per i verdeoliva non c'era possibilità di segnare. Occasioni non mancavano a Ragazzini e compagni ma sempre pronta era la risposta di Gelmi, Catalano, Gagliotti e Sacchelli.

La partita si avviava ormai alla sua conclusione e l'Arezzo riusciva a stento a tirare in porto un successo che gli mancava da tempo.

STENIO CASSAI

GIRONE F

I risultati

*Prato-Carbosarda	1-0
*Civitavecchia-Torres	1-1
*Monteponi-Siena	5-0
*Montevecchio-Solvay	6-0
*Arezzo-Chinotto Neri	1-0
*Colligiana-Signe	3-2
*Grosseto-Lanciotto	3-2
*Romulea-Pontedera	1-0

Spal 2 Roma 1

(continuaz. dalla 3.a pagina)

dolfine si scambiano continuamente di ruolo nella speranza di disorientare i rispettivi avversari, ma i due mediani non mollano di un ette.

Ad un certo punto si è visto Bronée calciare una punizione e Barranco fermo lì a due passi, ad aspettare che l'interno giallorosso riprendesse a giuocare. Due veri cani da guardia!

La partita ristagna un po', ma la Spal è sempre proiettata in avanti alla ricerca del gol che la folla invoca ansiosamente; gol che arriva infine al 23' L'azione si svolge così: Castoldi ricevuto un passaggio all'indietro da Fontanesi effettua un bel tiro che sorprende Albani spostato completamente sulla sinistra. Fortunatamente un po' più avanti della linea fatale è Bortoletto, il quale respinge come può. Raccoglie la palla Bennike, che supera Grosso e Azimonti e dà indietro ancora a Castoldi. Nuovo grande tiro del mediano che stavolta non perdona. La palla passa tra una selva di corpi e si infila sulla destra di Albani senza che quest'ultimo possa abbozzare la parata, coperto com'è da compagni e avversari. Applausi a non finire.

Sullo slancio del gol fatto, la Spal si getta avanti e solo i continui prodigi di Tre Re e Grosso riescono a contenere la sfuriata. La pressione è forte e la Roma tinta di alleggerirla con rapide puntate di contropiede affidate a Galli e Lucchesi.

La più pericolosa è al 31': Pandolfini aggira sulla destra Bernardin, poi lancia Galli; disperata corsa del centro avanti in lotta con Bernardin per impossessarsi del pallone, ma esce Bugatti e ha la meglio in extremis. Al 34' i bianco-azzurri della Spal per poco non raddoppiano. Barranco (sempre lui!) rimette al centro una palla alta sulla quale si getta Fontanesi che previene l'uscita di Albani colpendo di testa. La palla rotola però lenta, così arriva Grosso e può liberare.

Gli ultimi minuti del primo tempo sono tutti di netta marca romanista: i giallorossi si portano avanti alla ricerca del pareggio, ma la difesa spallina tiene bene. Al 40' l'arbitro concede una punizione per fallo di Bernardin e tira Bronée; palla, come al solito, debole, a parabola, ma in posizione d'oro. Esce infatti Pandolfini che raccoglie la sfera a due passi dalla rete, poi alza a parabola su Bugatti che si accinge a uscire. Sembra goal fatto, ma il portiere bianco-azzurro ha un guizzo di reni, si getta in tuffo all'indietro e devia con una mano. Non è finita: arriva in corsa Lucchesi che da due metri tira... ma colpisce in pieno la traversa. Iella! Un minuto dopo Castoldi arresta in area con le mani un tiro di Pandolfini, ma l'arbitro lascia correre.

Al 43' nuova punizione contro la Spal: tira Bronée, ma stavolta Bugatti esce e prevede l'intervento di Galli. Al 44' la Roma colpisce ancora una traversa: Bortoletto in posizione avanzatissima mette in azione Lucchesi che dal fondo campo tira raso terra. Da sinistra sbuca come un razzo Sundqvist che lascia partire un bolide, ma la traversa dice ancora una volta: no. Più iella di così! Ancora 60 secondi di gioco per il riposo.

L'inizio della ripresa è drammatico. Un colpo di scena dopo l'altro. Centra la Roma, Galli in avanti a Pandolfini, che finta un avversario, poi arretra e lascia la palla a Venturi. Lancio rapidissimo del mediano a Bronée spostato prontamente in avanti; il danese uncina la palla, si guarda in giro, poi alza a Galli che aggira Bernardin e si presenta solo avanti a Bugatti. Tiro: la palla picchia sullo spigolo inferiore della traversa e schizza in rete. Uno a uno. Fragorosi evviva dei tifosi giallo-rossi presenti.

Ma sono appena finiti gli applausi che la Spal è in vantaggio di nuovo. Colombi, ricevuta la palla da Sega scappa sulla destra, poi centra raso terra: Albani pressato da Fontanesi non riesce a fermare la sfera e Sega non ha difficoltà a spingere in rete. Questo goal è una vera doccia fredda per l'entusiasmo dei giallo-rossi che non hanno nemmeno la forza di reagire. La Spal continua invece a premere pericolosamente. All'8' una coraggiosa uscita di Albani sui piedi di Sega evita un altro goal. Al 14' il portiere giallo-rosso compie un nuovo miracolo respingendo di pugno in tuffo una gran bella rovesciata effettuata da Sega a tre metri dalla rete, in seguito ad una confusa azione.

Dal 15' al 20' la Roma ha uno sprazzo di bel gioco, ma non riesce a concludere. Al 17' Bortoletto effettua un preciso allungo, salta Galli di testa che ruba il tempo a Bugatti. La palla saltellando sta per finire in rete, ma all'ultimo momento arriva Pellicani che spedisce lontano.

Al 18' Bernardin spezza, con intervento alla disperata, una pericolosa azione di Galli. Al 19' Galli, il più pericoloso del quintetto giallorosso, evita Bernardin, poi dà sulla destra a Bronée che supera Colombi poi Barranco, e tira: ma sbaglia in pieno.

La Spal riprende a dominare incontrastata ed al 24' fallisce una occasione d'oro con Sega che, da tre metri, calcia fuori un pallone che non desiderava altro che di essere spedito in rete.

Da far notare che Sega era solo davanti alla rete sguarnita, essendo Albani a terra in seguito ad un precedente intervento.

La partita scivola veloce verso la conclusione ed i giallo-rossi tentano l'ultima carta. Si gettano tutti in avanti. Grosso e Tre Re cercano di spingere, di rincuorare, ma è inutile: i ragazzi sono stanchi e non riescono a stare in piedi su quel terreno maledettamente ghiacciato. Al 40' Bronée effettua un grande tiro che viene respinto da una schiena bianco-azzurra; raccoglie prontamente Venturi, ma manda al lato.

Al 44' la Roma ottiene un calcio d'angolo: è l'ultimissima speranza. I giallo-rossi sono tutti nell'area di Bugatti, batte Lucchesi, lento. Spunta ancora una volta la testa di Galli che tocca, la sfera finisce fuori. Sulla rimessa fischio finale.

OTTIMA RIUSCITA DEL CICLOCROSS ORGANIZZATO DAL QUARTICCIOLO

Imperiali vince per distacco davanti a Gasola e Brunetti

La targa «Vie Nuove» alla Società organizzatrice — Successo di adesioni e notevole media — Sfortunata prova di Giavazzi

Augusto Imperiali ha vinto per distacco la prima ciclocampestre disputatasi nel Lazio, organizzata egregiamente dal G. S. Quarticciolo ed alla quale hanno partecipato una quindicina di atleti.

Molta folla della popolosa Borgata ha assistito alla riuscitissima manifestazione ciclistica, valevole per l'aggiudicazione della Targa «Vie Nuove».

Augusto Imperiali ha lasciato gli avversari a pochi chilometri dall'arrivo dopo aver intelligentemente controllato la gara, saggiando le possibilità degli avversari tentando più volte la fuga. La sua vittoria quindi, è quanto mai meritata e degna del massimo rilievo anche per la elevata media (22.980) sostenuta malgrado che il percorso fosse particolarmente severo.

Dietro di lui un elogio particolare va al giovane Gasola, del Quarticciolo, che altre ad essere il primo degli allievi ha battuto anche tutti i dilettanti dell'UISP. La sua gara è stata particolarmente coraggiosa: egli ha resistito tene agli allunghi di Imperiali, tentando più volte di evadere.

Con Brunetti Nicolangelo chiudiamo la triade dei migliori, di coloro che hanno dato vita e tono alla gara isolandosi subito dopo il «via».

Un solo incidente, per fortuna risoltosi solo con danni alla bicicletta, è toccato a Giavazzi mentre si stava portando a ridosso dei tre fuggitivi. Valentini e Brunetti Domenico sono stati handicappati per un banale errore di percorso nel momento più delicato della gara, causando loro perdita di tempo prezioso escludendoli dalla rosa dei probabili vincitori.

Un cenno a parte va fatto per Camacci della Romana Gas: seguendo a distanza le ruote di Valentini e Brunetti, ha anche egli sbagliato percorso mentre stava conducendo un fortissimo inseguimento che lo avrebbe portato certamente nelle prime posizioni. Purtroppo però, la sua coraggiosa prova veniva frustrata dalla giuria che lo retrocedeva dalla quarta all'ultima posizione.

La targa «Vie Nuove» è toccata al G. S. Quarticciolo, che si è visto ripagare lo sforzo compiuto nella organizzazione della bella gara, per merito di Gasola e Ricci classificatisi rispettivamente al 2 ed al 5 posto.

Ed ora qualche cenno di cronaca: partenza ore 11.08. Subito dopo, il lotto dei concorrenti si allungava, affrontando il breve tratto della via Manfredonia prima di addentrarsi nella zona di campagna sotto la spinta di Imperiali, Gasola e Brunetti N., sulle cui ruote hanno tentato invano di resistere gli altri concorrenti. Nella zona Bocca di Leone (quattro chilometri circa dalla partenza) transitavano, in perfetto accordo, i tre seguiti a breve distanza da Giavazzi, Brunetti D., Valentini e Camacci.

Nella volata per il premio di traguardo, alla Borgata Alessandrina, vinceva Imperiali mentre Brunetti superava Gasola. Il primo giro, percorso in 23' si concludeva con una serratissima volata, durante la quale Gasola tentava di aver ragione di Imperiali, ma questi, con un bruciante sprint lo batteva sotto lo striscione. Il secondo giro, perciò vedeva i tre ormai solitari protagonisti della gara. Imperiali produceva il suo maggiore sforzo abbandonando definitivamente i due compagni di avventura e transitava a Bocca di Leone con 40" di vantaggio su Brunetti N. e con 1' su Gasola. Ad oltre 3' gli altri molto frazionati. L'ultimo tratto della gara vede un energico «ritorno» di Gasola che riprendeva e staccava Brunetti.

Imperiali tagliava il traguardo festeggiatissimo con oltre 1' di vantaggio. Poi Gasola, Brunetti e gli altri. Due soli ritirati.

CARLO SCARINGI

L'ordine d'arrivo:

1) **Imperiali Augusto** (G.S. Lazio) che copre i 18 km. del percorso in 47'12" alla media oraria di km. 22.980;

2) Gasola Marcello (G.S. Quarticciolo) a 1'20"; 3) Brunetti Nicolangelo (A.A. San Paolo) a 2'05"; 4) Brunetti Domenico (id.) a 5'10"; 5) Ricci Rodolfo (Quarticciolo) a 5'20"; 6) Piacentini, 7) Spera, 8) Graziano; 9) Valentini, 10) Nardoni; 11) Camacci.

Imperiali

Recuperi della promozione

GIRONE A

*Stefer-Astrea (disputato sabato)	2-2

GIRONE B

*Torpignattara-Gaeta	1-1
Atac-*Huminatas	2-1
*Valmontone-Fondana	1-1

Le classifiche

GIRONE A

Sanlart.	15	11	1	3	37	15	23
Fiorentini	15	9	2	4	31	17	20
Astrea	15	8	4	3	31	18	20
Muriadalb.	15	7	5	3	34	29	19
Cosmet	15	7	4	4	24	16	18
Tarquinia	15	6	5	4	23	19	17
Albatrast.	15	6	4	5	21	23	16
Trionfalmin.	15	6	4	5	28	30	16
Rieti	15	5	5	5	23	21	15
Stefer	15	4	6	5	19	26	14
Tivoli	15	5	3	7	17	17	13
Viterbo	15	4	5	6	20	23	13
Frascati	15	4	4	7	19	27	12
Grottaferr.	15	3	4	8	17	31	10
Nettuno	15	2	5	8	15	33	9
I.N. Centoc.	15	1	3	11	14	37	5

GIRONE B

Sora	15	11	3	1	35	9	25
ATAC	15	10	2	2	31	14	24
Annunziata	15	9	4	2	40	17	22
Fiamme	5	7	7	1	21	10	21
Gaeta	14	8	2	4	22	20	19
Italcalcio	15	7	4	4	35	23	18
Almas	15	6	4	5	28	32	16
Humanitas	15	4	5	5	26	25	13
Spes	15	4	5	6	18	32	13
Fondana	15	5	2	7	20	27	12
Torpignatt.	15	3	4	7	15	17	11
Ostiensalva	15	4	1	10	21	32	9
Valmontone	15	1	5	9	17	27	9
Rom. Elett.	15	3	3	9	12	30	9
Formia	15	1	5	9	13	36	7

ATLETICA PESANTE

I pesisti della Pro Patria battono la Borgo Prati 7-0

Ieri alle ore 10 nella palestra della Società Ginnastica «Borgo Prati» sotto la direzione dell'arbitro signor Fossati Genova si è svolto l'incontro di sollevamento pesi tra la Pro-Patria di Milano e la «Borgo Prati» di Roma valevole per il campionato italiano di società.

La «Borgo Prati», dopo la sconfitta subita a Nuoro da parte della «Gennargentu», aveva grande bisogno di prendere quota ma si è trovata di fronte una «Pro-Patria» ben decisa a non regalare niente a nessuno. A nulla sono valsi gli sforzi degli uomini di Gallo che hanno dovuto cedere subendo una secca sconfitta per 7 a 0. Ecco il dettaglio tecnico:

pesi gallo: Scilletta (Pro-Patria) Kg. 207,500 (65-57,500-85) batte Porceddu (Borgo Prati) Kg. 192,500 (57,500-60-75);

pesi piuma: Casonato (Pro-Patria) Kg. 217,500 (62,500-65-90) batte Calabrò (Borgo Prati) Kg. 140 (46-40-55);

pesi leggeri: Colombini (Pro-Patria) Kg. 292,500 (80-92,500-120) batte Santucci (Borgo Prati) Kg. 250 (75-75-100);

pesi medi: Contaldo (Pro-Patria) Kg. 285 (85-87,500-112,500) batte Massei (Borgo Prati) chilogrammi 242,500 (75-72,500-95);

pesi medio-massimi: Meles (Pro-Patria) Kg. 300 (95-90-115) batte Petrarca (Borgo Prati) Kg. 290 (90-90-110);

pesi massimi-leggeri: Mangiarotti (Pro-Patria) Kg. 295 (82,500-92,500-120) batte Bianchini (Borgo Prati) Kg. 245 (70-75-100);

pesi massimi: Pigariani (Pro-Patria) Kg. 352,500 (110-110-132,500) batte Nunzi (Borgo Prati) Kg. 310 (92,500-97,500-120).

A. F.

NELLA PRIMA DIVISIONE

Velletri - Aprilia 2-1

VELLETRI, 18. — Davanti ad un pubblico accorso numeroso ad acclamare ed incitare la squadra prima in classifica della prima divisione laziale l'A.S. Velletri ha dominato per tutto l'incontro.

Al 5' del secondo tempo una forte stangata di Frattaroli veniva respinta dalla traversa e al 10' Santogini era costretto, per un forte dolore di testa ad uscire per alcuni minuti dal campo.

La squadra ospite ha segnato la sua unica rete su rigore allo inizio del secondo tempo, in seguito ad un fallo di mano commesso da un difensore veliterno.

A.S. VELLETRI: Tibaldi; Masia, Santelli, Infitti; Salimbeni, Zuccotti; Spilli, Frattaroli, D'Ippoliti, Morechini, Minnucci.

U.S. APRILIA: Nutti; Fantogini, Ruschetti, Severini; Maiolini, Santraro; Massimi, Carozzini, Ferrero, Bressan, Cucchi.

Arbitro: Rancher di Roma.

Reti: primo tempo al 7' Frattaroli; secondo tempo al 1' su rigore Severini, al 30' Minnucci.

Bernardi alla Roma

Ermes Bernardi, il forte ciclista azzurro parmense, militare a Roma, indosserà, nella corrente stagione, la casacca giallorossa.

LA PENNA DI GRAN CLASSE

TIBALDI

è in vendita nei migliori negozi

CHIEDETE OLLA ...E POI MAGNIFICI PREMI!

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

AUTOMOBILISMO

Il campione del mondo Alberto Ascari impone la sua classe nel Gran Premio d'Argentina

La prima prova del campionato del mondo 1953 ha visto un nuovo trionfo delle macchine italiane: 2° Villoresi (Ferrari); 3° Gonzales (Maserati); 4° Hawthorne (Ferrari); 5° Galvez (Maserati) - Il vincitore Ascari ha corso alla media di 125.747 km. orari

FARINA ESCE DI STRADA: INCOLUME IL PILOTA MA 7 MORTI E 33 FERITI FRA IL PUBBLICO

Alberto Ascari trionfatore del G. P. d'Argentina

BUENOS AIRES, 18. — Ecco l'ordine d'arrivo del G. P. automobilistico d'Argentina disputato oggi:

1) ALBERTO ASCARI (Ferrari) Italia, che compie 97 giri in ore 3,1'46" alla media oraria di 125,747 km.

2) Luigi Villoresi (Ferrari) Italia, 96 giri in 3,1'36" 3. — — Jose Froilan Gonales (Maserati) Argentina, 96 giri in 3,2'19" 2; 4) Michael Hawthorne (Ferrari) Inghilterra, 96 giri in 3,2'33" 6; 5) Oscar Galvez (Maserati) Argentina, 96 giri in 3,3'49" 1; 6) Jean Behra (Gordini) Francia, 94 giri; 7) Maurice Trintignant (Gordini) Francia, 91 giri; 8) John Barber (Bristol-Cooper).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES, 18. — Una folla immensa, circa duecentomila persone, ha assistito oggi all'autodromo bonaerense *17 de Octubre* al Gran Premio Automobilistico d'Argentina, valevole quale prima prova del Campionato mondiale 1953. Una folla immensa, che aveva racchiusa nel cuore la speranza della vittoria di uno dei suoi beniamini: il classico Juan Manuel Fangio, campione mondiale del 1951, o l'irruente Josè Froilan Gonzales, detto « Cabezòn » per quel gran testone che porta sul collo taurino, o ancora il giovane Oscar Galvez, un ragazzo fattosi alla dura scuola delle « carrere ».

Ma la speranza è rimasta in gola alla folla. Il signor Alberto Ascari, venuto fin qui dalla nebbiosa Milano, non si è limitato a godersi la tiepida primavera sudamericana: era venuto per vincere, per ribadire fin dall'inizio del nuovo anno la sua supremazia mondiale, ed ha vinto, come ha voluto. Lo spettacolo offerto dal grande pilota italiano, degno continuatore delle gesta del padre, è stato così affascinante, la sua classe è apparsa così limpida, la sua superiorità così netta, che ben presto il pubblico, dimenticando i Fangio, i Gonzales, i Galvez, non ha avuto occhi che per lui, per il « Ciccio » milanese, e lo ha infine salutato con un lungo, caldissimo applauso quando ha tagliato vittorioso il traguardo.

Ascari non si è contentato di vincere, ha voluto stravincere; ed ha battuto sia il record della corsa che quello sul giro. Alle sue spalle — ma a rispettosa distanza — è arrivato Luigi Villoresi, n. 2 di *Ferrari*. Villoresi era partito con calma, lasciando che davanti le « teste calde » si sbizzarrissero: ha i capelli bianchi, ormai, l'anziano campione, e a lui si addicono le corse di attesa piuttosto che le rincorse « alla morte ». Ha lasciato dunque che gli altri si buttassero nella mischia come dei forsennati; poi, a poco a poco, li ha saltati tutti.

Farina, il terzo asso della casa modenese, è stato lo sfortunato protagonista di un gravissimo incidente.

Si era al 40' *giro* quando il torinese, per evitare un gruppo di spettatori che imprudentemente avevano invaso un lato della pista, proprio all'uscita della curva, sterzava bruscamente: ma la potente macchina si impennava e con un salto pauroso finiva tra la folla dal lato opposto a quello in cui si trovavano gli spettatori imprudenti che hanno dato origine al disastro. Il tragico bilancio, fino a questo momento, è di 5 morti e 22 feriti: ma non tutti, ancora, sono stati ricoverati all'ospedale, e d'altra parte alcuni dei feriti versano in gravissime condizioni, per cui si teme che il numero delle vittime possa ancora *salire*. Quanto a Farina, egli se l'è cavata senza molti danni anche da questo nuovo incidente: qualche graffio, qualche contusione, ma nulla di grave.

Dei « grandi », anche Fangio ha dovuto ritirarsi; mentre i *piloti inglesi* e *francesi* al volante delle *Bristol-Cooper* e delle *Gordini* non sono praticamente mai stati in lotta per il primato, a parte uno sprazzo iniziale di Manzon. La superiorità delle macchine italiane, *Ferrari* e *Maserati*, è stata quindi ancora una volta assoluta; ma bisogna dire che le *Maserati* non hanno mantenuto intieramente le promesse, e la sperata lotta *fra* le due marche non si è avuta, almeno per quel che riguarda il primo posto.

E veniamo ora alla cronaca. Sono le 16 locali (20 ora italiana) quando viene dato il via ai sedici concorrenti.

Al sesto giro Ascari ha già 6" di vantaggio su Fangio, passato in seconda posizione, e gira con regolarità assoluta ad una media di 125 km.; prima del 10° giro il campione del mondo ha già doppiato Schwelm, Birger e Trintignant, attardato quest'ultimo da una fermata ai *box*.

Ascari continua la sua marcia, e al 20. giro ha oltre 20" di vantaggio su Fangio, il quale conserva sempre la seconda posizione: ma alle spalle dell'argentino è scatenata la battaglia per il posto d'onore. Farina, con la sua tipica irruenza, insegue alla disperata, sorpassa Gonzales (il quale si vede insidiare da Manzon anche la quarta posizione) e si porta a 15" da Fangio. Più indietro ancora lottano fra lora Bonetto, Galvez e Villoresi, il quale sta iniziando la sua marcia di avvicinamento.

Davanti intanto Ascari prosegue indisturbato; è ora la volta di Galvez e Bonetto (che pure *non* sono gli ultimi venuti) a subire l'onta di essere doppiati: il milanese, nella sua corsa travolgente, batte per ben due volte il record del giro, portandolo prima a -'50"6 e poi a 1'50"1.

Nelle immediate retrovie, Villoresi ha coronato il suo inseguimento e (facilitato anche da una inopportuna fermata al *box* di Farina e dal ritiro di Fangio al 35. giro, a causa della rottura dell'albero) lotta ora con Gonzales e Hawthorne per il secondo posto. Prima del 50. giro li supera entrambi.

Ma Ascari non è ancora soddisfatto: doppia Hawthorne e al 61. giro doppia anche il suo amicone Villoresi: nessuno, a questo punto, ha meno di un giro di distacco dal battistrada. Ascari continua anche a demolire il record della pista: al 61. giro lo porta a 1'49". Poi deve fermarsi brevemente al *box* per fare il pieno di carburante e cambiare le gomme, ma riprende la corsa sempre al comando. Al 65. giro Gonzales batte a sua volta il record della pista: 1'48"7. Non l'avesse mai fatto: il campione del mondo non vuol perdere nessun alloro, e tre giri dopo riabbassa il record: 1'48"4.

Siamo ormai agli sgoccioli delle tre ore di corsa: Ascari, visto che oltre a tutto il motore di Gonzales non va più tanto bene (e la cosa gli è stata subito segnalata dai *box*) rallenta leggermente l'andatura, cosa che l'enorme vantaggio accumulato gli consente senza rischi.

JOSE' MUNOZ

ULTIM'ORA

Aumentato a sette il numero dei morti

BUENOS AIRES 19 (mattina). All'ultim'ora si apprende che le vittime del luttuoso incidente avvenuto all'autodromo in seguito alla uscita di strada di Farina è salito a 7 morti e 33 feriti. Fra i morti vi è anche un bambino di 12 anni.

TENNIS

Kramer e Sedgman a Roma in primavera?

I due assi del tennis mondiale si esibirebbero al Foro Italico insieme a Segura, Mc Gregor e Gonzales

Siamo informati che un gruppo di noti sportivi romani ha intavolato e condotto molto avanti trattative con il gruppo di tennisti professionisti capitanati dall'americano Kramer ed al quale si sono uniti recentemente gli australiani Sedgman e Mc Gregor. Secondo le nostre informazioni la « troupe » di Kramer, che, dopo aver concluso il giro negli Stati Uniti attualmente in corso, inizierà una « tournée » in Europa, dovrebbe esibirsi anche a Roma in primavera.

Inutile dire che gli appassionati romani di tennis si augurano che le trattative abbiano esito felice, così da poter ammirare sui campi del Foro Italico le più forti « racchette » del mondo. Conoscendone infatti perfettamente i limiti che, da un punto di vista strettamente agonistico, esistono in questi incontri fra professionisti i quali girano il mondo giocando quotidianamente fra loro, e quindi hanno tutto l'interesse ad ottenere un... sapiente alternarsi di vittorie e di sconfitte come sta appunto accadendo nei duelli Kramer-Sedgman; nessun dubbio tuttavia che i « professionisti » — come fecero a suo tempo i Tilden, Cochet, Nusslein e Ramillon — potranno mostrare al pubblico romano un tennis di eccezionale levatura.

Oltre a Kramer e Sedgman (i due più forti tennisti in attività di servizio), dovrebbero far parte della « troupe » anche Pancho Segura, Mc Gregor e Gonzales.

IPPICA

Con uno splendido volo il tedesco Permit si aggiudica di forza il Gran Prix d'Amerique

50.000 spettatori a Parigi - L'italiano Tryhussey al secondo posto dinanzi alla generosa Cancanniere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 18. — *Dinanzi ad una folla valutata ad oltre 50 mila persone il tedesco Permit si è preso la rivincita sulla campionessa europea Frances Bulwark e su tutti i cavalli che lo avevano preceduto nelle sue sfortunate prove in Italia aggiudicandosi in bellezza l'ambito alloro del Gran Prix d'Amerique (metri 2600; 10 milioni di franchi di premi) e mostrando chiaramente di essere cavallo di grandi mezzi.*

Se Permit ha vinto in maniera indiscutibile l'eroina della corsa è stata però la francese Cancanniere la quale, pur realizzando un tempo al km. di ben 4/10 inferiore a quello del vincitore, non ha potuto che essere terza al palo d'arrivo a causa dell'handicap di 25 metri che aveva dovuto rendere a tutti i concorrenti quale vincitrice della prova dell'anno scorso.

Al betting era favorita Cancanniere (malgrado l'handicap i francesi hanno come sempre riversato i loro favori sulla loro beniamina) seguita da Cyrano II, mentre tutti gli altri erano a quote superiori. Tredici cavalli (di cui ben sei venuti d'oltre Alpe) erano ai nastri: il fior fiore del trotto europeo con la sola eccezione del fenomeno Hit Song lasciato a riposo quest'anno per misura prudenziale data la sua giovane età.

Al via perfetto, mentre gli italiani Nibble Spencer e Scotch Thistle sono in rottura, è un altro italiano, Tryhussey, che scatta al comando dinanzi ad Angolie B., Permit, Caballero III, Cyrano II, Darius II e Brac de Corgelles.

Davanti alle tribune Caballero III affianca Tryhussey mentre Permit si aggiusta allo steccato affiancato da Cyrano II, che non trova posizione, e seguito da Egan Hanover, Crac, Angolie e Frances Bulwark. Sul rettilineo di fronte le posizioni restano immutate per i primi sei mentre Cancanniere supera Frances Bulwark e si porta in settima posizione coronando il suo rabbioso inseguimento.

Sull'ultima curva e sempre Tryhussey che conduce seguito come un'ombra da Permit ancora tutto in mano al suo guidatore, da Egan Hanover, Cyrano e Cancanniere che ha progredito ancora. In dirittura Permit, chiamato dal suo guidatore risponde con uno splendido spunto che gli consente di superare con facilità Tryhussey e di distaccarsi sicuro vincitore. Tryhussey è ancora secondo comodamente mentre la coraggiosa Cancanniere viene ad aggiudicarsi con un magnifico finale la terza piazza battendo in fotografia l'altro cavallo italiano. Egan Hanover.

Deludente la prova di Frances Bulwark che non è mai apparsa in corsa e che ha mostrato di aver perduto la magnifica forma che le permise le sue splendide vittorie in Italia: Permit invece è apparso gradire molto sia la distanza severa sia la pista di Vincennes sulla quale, contrariamente a quanto gli accadde in Italia, ha mostrato di ritrovarsi alla perfezione.

Il tempo del vincitore è stato di 1'23"3 al km. (Cancanniere ha segnato 1'22"9) e pur non essendo dei migliori può essere considerato buono considerata la ben nota pesantezza della pista di Vincennes.

Il totalizzatore ha pagato per il vincitore la quota record di 105 franchi: ciò malgrado lo sportivissimo pubblico francese (cui stavolta il nazionalismo è costato un numero considerevole di milioni) lo ha applaudito a lungo, insieme al suo bravo guidatore Heitman. Pure spettacolosa la quota di 111 franchi per 10 pagata per Tryhussey piazzato.

JEAN DUPLESSY

SCHEDA E QUOTE TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: X, 1; 1, 1; 2, 1; 2, 2; 2, 2; X, X.

LE QUOTE: ai « dodici » L. 4.766.890 agli « undici » L. 749.481; ai « dieci » lire L. 38.753

Vittoria di Gandolfo nel Premio Agnano

NAPOLI, 18 — Ad Agnano il « Premio Agnano » di lire quattro milioni (m. 2000) è stato vinto da Gandolfo; 2) Tartanella, 3) Arcera, 4) Assamenta Totalizzatore: 72, 34, 32, 128, (397)

ALL' IPPODROMO DI VILLA GLORI

Bella vittoria di Vandea nel Premio degli Archi

Assente Cetra, ritirata all'ultimo momento, il Premio degli Archi, dotato di premi per un milione di lire sulla distanza di 2100 metri, ha visto partire gran favorito Vizio, malgrado le oscure recenti prove da lui disputate; mentre meno appoggiati erano gli altri concorrenti capeggiati da Vandea della Scuderia Orsi Mangelli.

La corsa ha dato ragione ai tecnici e torto alle quote degli allibratori giacchè Vizio non è mai apparso troppo pericoloso malgrado la favorevole partenza.

Al via valido Pilu appariva per un attimo al comando con Vandea ai fianchi mentre T.umano era subito in rottura e permetteva a Vizio, partito velocissimo, di accodarsi senza sforzo recuperando la penalità. Alla prima curva Pilù rompena e Mary Hanover ne approfittava per sfilare in testa seguita da Vandea mentre Vizio era già a ridosso dei primi. Alla curva delle tribune Vizio tentava di sorprendere Vandea ma questa lo conteneva facilmente gettandolo al largo mentre si faceva sotto [illegible] Pilù rimessosi da una lunga rottura. Posizioni immutate fino ai 400 finali ove Vandea iniziava a premere sulla battistrada seguita da Vizio in dirittura Mary Hanover cercava di resistere disperatamente all'incalzare di Vandea ma nei pressi del palo era costretta a cedere.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore: **Premio Giano:** 1) Macri, 2) Nicia, 3) Giannetta Tot.: 18, 12, 23, 18, acc. 160; **Pr. Druso:** 1) Petruska, 2) Biancaneve, 3) Macuba. Tot: 36, 15, 22, 14, acc. 114 duplice 39; **Pr. Settimio Severo:** 1) Biancavilla, 2) Senna. Tot: 63, 32-22, acc. 106, dup. 474; **Pr. Gallieno:** 1) Galoppino, 2) Montello, 3) Naviero. Tot. 115, 25-18-53, acc. 454, dup. 2194; **Pr. Degli Archi:** 1) Vandea, 2) Mary Hanover. Tot.: 35.23-40, acc. 139, dup 3244; **Pr. Costantino:** 1) Kukurusa, 2) Ipsilon. Tot.: 58, 25-21, acc. 94, dup. 220; **Pr. Druso II div.:** 1) Cornigliana, 2) Baviera, 3) Sangro. Tot.: 23, 11-27-14, acc. 190, dup. 153; **Pr. Tito:** 1) Gambasvelta, 2) Lampo Boga, 3) Gencina. Tot.: 49, 14-26-14, acc. 296, dup. 166, D. A. 72.065; **Pr. Druso III div.:** 1) Gasperide, 2) Matrona, 3) Menzogna.

I bianconeri in gran forma

R. ROMA-PETRARCA 22-6 — Su una uscita da una mischia il romano Perrone si lancia sul pallone. Latessa è pronto ad entrare in azione in aiuto del compagno

RUGBY

Facile per la Rugby Roma superare il Petrarca (22-6)

Dopo un primo tempo giocato al piccolo trotto, i romani si scatenano nella ripresa dimostrando il loro ottimo grado di forma — Gabrielli I migliore in campo

La giornata di sole, tipica dell'inverno romano, faceva presagire un'ottima partita giocata fra due squadre di buona levatura tecnica. La Roma si presentava al suo pubblico dopo il successo di Milano e doveva dimostrare che tale successo era stato acquisito in virtù di quel gioco che solo la Roma sa esprimere quando è in giornata di vena.

Ma sarà stato appunto il bel sole che invitava piuttosto a sdraiarsi sull'erbetta anzichè buttarsi a capofitto nelle mischie, sarà stato forse la sicurezza di vincere l'incontro a mani basse ma i romani sono scesi in campo lasciandosi invischiare dal gioco serrato degli avanti patavini che hanno messo in mostra un pacchetto di mischia fra i migliori d'Italia.

La cattiva giornata dell'arbitro Pozzi ha contribuito a spezzettare il gioco rendendolo ancora più frammentario e confuso. Si è dovuto attendere fino al 7' per assistere alla prima apertura, e sono stati i romani che usciti finalmente dal guscio, hanno lasciato intravedere degli spunti di vera classe. Verso la metà del primo tempo il gioco si ravviva ei patavini, approfittando di un errore di tutta la difesa romana, si lanciano in avanti segnando con Pombia.

E' bastata questa meta patavina per cambiare volto alla partita. I romani si ricordano improvvisamente che il rugby non è fatto precisamente di carezze e stringono gli avversari nella loro area serrando i tempi delle azioni. Al 33 pervengono al successo su azione iniziata da Farnelli, il solito regista della linea tre-quarti, e da Zanatta che porge a Latessa lanciato un bellissimo tuffo e meta segnata all'angolo.

Nella ripresa la Roma ha voluto tagliar corto per non lasciarsi sorprendere nuovamente dall'avversario ed ha iniziato a grande andatura. I patavini hanno accennato a difendersi, ma ben presto sono stati travolti dalla superiorità tecnica dei romani. Perrone, in ombra nella prima parte della gara, cominciò a non fallire più una apertura. Gabrielli I e Riccioni cominciarono a dominare sui compagni e sugli avversari con la loro notevole statura fisica e tecnica ben sorretti da un combattivo Pitorri e dal finissimo Martini. E le mete vennero una dietro l'altra a suggellare la evidente superiorità. Al 4' è Barsanti che segna coronando una azione condotta da tutti gli avanti su passaggio di Gabrielli I. Al 7' e lo stesso Gabrielli I che piomba su una palla sfuggita all'estremo Comin sulla linea di meta e segna in posizione facilissima per la trasformazione.

Al 22' l'azione più bella della partita. I patavini premono in area romana: su mischia girata Riccioni opera un allungo formidabile iniziando una discesa alla mano travolgente. Tutti entrano in azione, prima gli avanti e poi i tre-quarti. L'azione si snoda lungo tutto il campo con la palla portata veloce da Gabrielli e Palmara, a De Santis, a Martini, fino a che perviene a Farnelli che opera l'ultimo scatto e segna in mezzo ai pali. Una azione veramente da manuale come purtroppo se ne vedono poche.

Al 26' è ancora Gabrielli I che segna su drop, ed infine al 36' è Zanetta che completa il bottino con una difficile meta segnata all'angolo.

I romani tirano i remi in barca ed i patavini ne approfittano per riaffacciarsi in area bianconera e al 39' riescono a raccorciare le distanze con una bella meta segnata da Nicolao.

I migliori fra i romani sono emersi dalle note di cronaca; dei patavini buoni gli avanti, l'estremo Comin e Pombia. Dell'arbitro abbiamo detto.

REMO GHERARDI

I RISULTATI

Roma-Petrarca	22-6
Parma-Amatori	3-0

La classifica dopo gli anticipi di ieri: Milano, Roma e Parma P. 15; Padova, 12; Rovigo 11; Brescia 8; Treviso 7; Amatori e Aquila 4; Napoli 3

PALLACANESTRO

Una azione di Cerioni sotto il canestro della Gallarates;

La G. Roma batte la Galleratese (64-34)

GALLARATESE: Baruffi (9), Colombi, Raimondi (11), Penego (8), Pioti (3), Baj (3), Gandini, Pozzi, Gialdini.

ROMA: Cerioni (10), Ferretti (20), Palermi (7), Margheritini (19), Paveri (4), Asteo (3), Pasqualini (1), Fortunato, D'Elia, Colantoni.

Arbitri: Birga di Firenze e Costa di Genova.

Contro la modesta Gallaratese la Roma ha avuto buon gioco, ed ha vinto senza troppo sforzarsi.

Margheritini ha dominato in lungo ed in largo più di quanto abbia fatto domenica scorsa a Bologna, coadiuvato questa volta da un Ferretti con la mano centratissima.

La Gallaratese è apparsa troppo lenta al confronto dei romani ieri incisivi e veloci. La prova superlativa di Margheritini, unita al consueto alto rendimento di Cerioni, hanno permesso alla Roma di condurre da un capo all'altro dell'incontro senza che mai gli allievi di Rubini potessero minacciarli seriamente.

Unica risultante di questo incontro è l'indicazione per il C.T. Marinelli, in vista della prossima trasferta nel Belgio, della buona forma sia di « Marcò » che di Ferretti e Cerioni.

I risultati

[illegible]ala - Reyer 62-40; Borletti - Virtus 57-31; Roma - Gallaratese 64-34; Varese - Victoria 49-45; Gira - Gorizìana 56-47; Triestina - Napoli 68-46

SCI

Rizzi vince il trofeo « Campari »

CORTINA, 18. — Alla gara di salto per il trofeo « Campari » svoltosi nel pomeriggio di oggi sul trampolino « Italia » hanno preso parte 19 saltatori italiani e stranieri. Guido Rizzi si è affermato brillantemente sia per la lunghezza dei salti che per lo stile. Classifiche: 1) Guido Rizzi (S. C. Sirente) p. 231,5; 2) Aldo Trivella (S.C. Vismara) e Sepp Schiffner (S. C. Aussee): X aequo p. 221; 4) Neuoer [illegible] 211; 5) Pennacchio; 6) Pertile

Ruth Graffer prima a Serrada

SERRADA DI TRENTO, 18. — La gara di slalom gigante femminile a Serrada di Trento è stata vinta da Ruth Graffer in 2'23"3; 2) Ada Marchelli a 1"2, 3) Gabriella Anebacher a 2"4

Conclusi i campionati italiani di pattinaggio artistico

CORTINA, 18 — Si sono conclusi oggi allo stadio Apollonio le varie prove del campionato italiano assoluto di pattinaggio artistico

Ecco le classifiche: **Categoria coppia juniores:** 1) Losco-Menini (C. P. Trento) p. 7,7; **categoria gruppo seniores:** 1) Malfatti De Mori (CUS Milano) p. 9,2. **Categoria non classificati maschile:** 1) Bellia Giorgio (C. P.V. Torino) 19,3. **Categoria non classificata femminile:** 1) Emma Gardini (C.P.A. Milano) p. 21,2.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

*Brescia-Legnano	1-0
*Cagliari-Verona	6-0
Modena-*Fanfulla	1-0
(sospesa s. t. per [illegible]bbia)	
*Genoa-Messina	1-0
*Marzotto-Catania	2-0
*Monza-Vicenza	2-0
*Padova-Lucchese	2-0
*Piombino-Siracusa	1-0
*Salernitana-Treviso	1-0

Le partite di domenica

Cagliari-Fanfulla
Vicenza-Genoa
Modena-Legnano
Brescia-Lucchese
Verona-Marzotto
Monza-Piombino
Siracusa-Padova
Messina-Salernitana
Catania-Treviso

Le partite di domenica

Cagliari	17	10	3	4	31	23	23
Genova	17	9	4	4	22	15	22
Legnano	17	8	4	5	28	16	20
Marzotto	17	8	4	5	19	11	20
Monza	17	7	4	6	19	19	18
Fanfulla	16	5	7	4	23	22	17
Modena	16	6	5	5	15	16	17
Catania	17	6	5	6	18	17	17
Piombino	17	6	5	6	21	20	17
Vicenza	17	6	5	6	14	14	17
Treviso	17	5	6	6	17	21	16
Messina	17	6	3	8	22	23	15
Brescia	17	4	7	6	13	16	15
Saler.na	17	4	7	6	17	24	15
Lucchese*	17	5	5	7	20	24	14
Siracusa	17	4	6	7	13	18	14
Padova	17	5	3	9	20	27	13
Verona	17	5	3	9	17	[illegible]	[illegible]

* La Lucchese e stata penalizzata di un punto.

Serie C

I risultati

Arstaranto-Parma	1-1
Alessandria-Stabia	2-0
Molfetta-*Empoli	2-1
Maglie-Venezia	1-0
Pavia-*Mantova	2-0
Piacenza-Sambenedettese	1-0
Pisa-Livorno	0-0
Lecce-*Reggiana	[illegible]
Vigevano-Sanremese	
(Rinviata per la nebbia)	

Le partite di domenica

[illegible]-Alessandria
Parma-Maglie
Stabia-Mantova
Pavia-Molfetta
Livorno-Piacenza
Arstaranto-Sanremese
Sambenedettese-Vigevano
Empoli-Venezia
Reggiana-Pisa

La classifica

Aless.ria	17	10	6	1	32	14	26
Pavia	17	12	2	3	27	13	26
Parma	17	8	4	5	21	12	20
Piacenza	17	8	4	5	29	21	20
Livorno	17	7	5	5	15	12	19
Ara.to	17	6	7	4	24	21	19
Empoli	17	7	4	6	23	19	18
Maglie	17	6	5	6	15	13	17
Pisa	17	5	7	5	21	19	17
Venezia	17	6	5	6	14	18	17
Sanremese	17	6	3	8	20	21	15
Lecce	17	6	3	8	18	21	15
Molfetta	17	3	9	5	17	21	15
Mantova	17	6	3	8	19	23	15
Reggiana	17	3	6	8	17	24	12
Samb.se	17	3	6	8	14	29	12
Vigevano	16	4	3	9	18	27	11
Stabia	17	2	6	9	11	29	10

Le selvagge, sconfinate pampas dell'Argentina, fanno da sfondo all'avventurosa e appassionata vicenda vissuta da Gene Tierney e Rory Calhoun nello stupendo Technicolor « IL GRANDE GAUCHO » che la 20th Century Fox annuncia imminente sui nostri schermi

IL RACCONTO DEL LUNEDI

DISGRAZIE DI UN PAESE

di ITALO CALVINO

C'era un paese in cui era stato adottato uno strano sistema elettorale. I voti per il governo contavano il doppio di quelli per l'opposizione. Il giorno delle votazioni gli elettori governativi guardavano con commosso affetto scivolare nella fessura dell'urna le loro schede pancinte e consistenti come uova, da cui dovevano sgusciare nidiate di deputati pettoruti. Gli elettori dell'opposizione, invece, poveretti, trattenevano il fiato ogni volta che l'urna s'inghiottiva una di quelle loro schede fragili e sottili come ostie, di cui bisognava accumulare pile altissime per mandare in parlamento un deputato.

A ogni modo, col nuovo parlamento — come prevedevano i giornali benpensanti — la situazione si stabilizzò. I ministri e la classe dirigente, ormai tranquilli, s'addestravano nel golf, nella canasta, nella pesca alla lenza e nel ping-pong; e quei poveri diavoli che tenevano per la opposizione dovevano starsene buoni buoni nelle fredde case loro, (poichè erano per lo più disoccupati), ad aspettare che nevicasse per essere assunti a spalar neve.

Segni sicuri annunciavano che la riforma elettorale faceva parte delle leggi della natura, rientrava nell'ordine che guida il percorso dei pianeti. Bastava per esempio che un iscritto ai partiti del governo sotterrasse un fagiolo dentro un vaso, ed ecco si vedeva venir su due pianticelle; agli oppositori invece un fagiolo dava sempre una pianta di fagioli, di solito più robusta e ricca di baccelli di quelle gialle e stentate dei governativi, ma comunque loro una e quelli due, per via del premio alla maggioranza. E per esempio un fiore di pero sopra un ramo, se era del pero d'un oppositore non dava più d'un frutto, se era della pianta d'un governativo ne dava due (che a dire il vero subito bacavano). E le galline dei governativi facevano uova con due tuorli — E già, — si diceva ogni volta — c'è il premio di maggioranza. — e non ci si meravigliava neanche più.

Il conte Giacinpace, assai influente sul governo, tornando dalla caccia con due quaglie, a chi gli chiedeva come solo una cartuccia di meno avesse nella cartuccera, spiegò che gli uccelli, con la nuova legge, avevano preso a volargli intorno a coppie, così da farsi impallinare a due a due. La deputatessa Bonifazi-Ottavi, pesatasi a una bilancia pubblica, dichiarò che nel peso di centoventi chili era compreso il premio di maggioranza che le spettava di diritto.

I parroci citavano questi episodi nelle prediche: tutti segni — dicevano — che il cielo era d'accordo col sistema elettorale. Ed applicarono gli stessi calcoli alle messe che occorrevano per salvare dalle pene del purgatorio un trapassato: tante se era di famiglia benpensante, tante in più se la famiglia non approvava quel governo.

Intanto l'agente delle classi popolari, che aveva avuto i danni della legge, continuava bene o male la sua vita col ritmo naturale, e per loro uno più uno faceva sempre due, e ogni effetto rispondeva alla sua causa.

Dopo nove mesi dall'adozione della legge, grosse unità maturarono nelle famiglie dei governativi. I figli concepiti nel fervore di quella vittoria elettorale cominciarono a nascere, ed erano tutte coppie di gemelli. Dapprima il fatto suscitò gioia ed entusiasmo. Il premio dunque era applicato anche alle leggi della riproduzione! Ma passavano i mesi e un tale privilegio cominciava già a preoccupare, soprattutto perchè questi gemelli venivano su gracilini, grinzosi, di carattere dispettoso ed irritabile e gelosi e nemici uno con l'altro. Invece nelle case degli oppositori gli sposi facevano i figli sempre uno per volta: bambini robusti e lustri e buontemponi che la gioia a vederli era offuscata solo al pensiero che nascevano in tempi così miseri.

Le famiglie dei governativi erano in angustie. Per [illegible]gione, non potevano sottrarsi a fare figli, e continuavano a nascere queste coppiuzze di gemelli.

Il fenomeno era accompagnato da altri meno gravi ma pur sempre fastidiosi: se a Tizio doleva un molare cariato, subito gli veniva male anche a un molare dell'altra mascella, e doveva farsi fare due estrazioni; se Caio aveva un callo o un occhio pollino al piede destro, subito gliene spuntava un altro al pie' mancino; a fare sforzi, scendevano le doppie ernie come fichi dal ramo; sul viso della gioventù di primavera, bocciavano doppi foruncoli come fiori di prato; perfino i vermi solitari non venivano più soli.

A farla breve, questa gragnuola di premi di maggioranza inaspettati rendeva difficile la vita a una parte del paese. E l'opposizione, serena e immune da fenomeni anormali, s'accresceva di forza e d'importanza.

Un giorno, un operaio elettricista, aggiustando un impianto in casa del nuovo sottosegretario De Cadrega, sentì un sospiro nella stanza accanto. Guardò e vide la signora De Cadrega, un po' pingue ma graziosa e ancora giovane, seduta tutta sola e sconsolata. Le chiese perchè tanti sospiri e lei gli parlò delle angustie che la perseguitavano da quando era adottata quella legge, e ogni naturale armonia s'era convolta. L'operaio, un espansivo giovanotto, fece quanto potè per consolarla. Forse esagerò un po' negli argomenti, o forse la signora si trovava in uno speciale stato d'animo: fatto sta che restò subito incinta.

Trattandosi del sottosegretario De Cadrega, furono preparati doppi corredini e doppie culle e doppie carrozzelle, come se ne fabbricavano ormai in serie. Invece un bambino solo, ma così grosso, forte e ridanciano che lo scandalo presto dilagò. Il sottosegretario De Cadrega fu costretto a dar le dimissioni, e cacciò via la moglie col figlio della colpa. L'operaio le aperse la sua misera casa e così vissero d'amore.

Il fatto fece chiasso. Il giudizio della gente semplice fu di condanna per il sottosegretario, e sempre più persone che prima tenevano per il governo passavano nel campo degli oppositori. Come rinunciavano ai vantaggi elettorali, cessavano i fenomeni attorno a loro e tornava la certezza nelle proprie forze: le galline facevano uova con un tuorlo, i denti si cariavano soltanto uno alla volta. Ormai il paese non era più diviso in due ma ci si capiva di voler le stesse cose uno con l'altro. Ed era certo ormai che il mondo doveva diventare chiaro e buono come dal seme viene l'albero e dal fiore il frutto.

La donna del giorno

Lucia Bosè ha annunciato in questi giorni il proprio fidanzamento con Walter Chiari

INTERVISTA CON LA NOSTRA SIMPATICA ATTRICE

Valentina Cortese ci racconta la sua esperienza a Hollywood

Incontro con una deprimente California — Charlie Chaplin e il personaggio di «Limelight» — L'incontro con Richard Basehart e la nascita del piccolo Jack — Intenso desiderio di lavorare in teatro

Come tutti i temperamenti impulsivi, Valentina Cortese prende le sue decisioni più gravi in quattro e quattr'otto. Fu così che, circa cinque anni fa, improvvisamente, prese un aereo e raggiunse Hollywood. Già da parecchio tempo le veniva chiesto di raggiungere la «mecca del cinema», la più organizzata fabbrica di paradisi artificiali del mondo. Valentina tentennò a lungo; anzi, ad un certo punto aveva deciso di rimanere in Italia; però, si sa come vanno queste cose, è come trovarsi su un trampolino alto dodici metri: ci si sta sopra mezz'ora a guardare l'aqua e poi si decide che è più saggio scendere le scalette; ma d'un tratto, non si sa come, uno si trova nel vuoto: quel ch'è fatto è fatto. Questa, presso a poco, era la situazione psicologica di Valentina prima di partire per Hollywood.

«La California è come l'Italia» — le aveva detto qualcuno.

«Meno male» — penso lei — «mi ci abituerò prima». Le prime impressioni invece furono disastrose. Si era in luglio. Un sole da spaccare le pietre. L'architettura di Hollywood così falsa, artificiale, pacchiana le fece un effetto deprimente. In più il caldo, l'afa, la siccità: non pioveva mai. Passati i primi momenti di smarrimento, naturalmente, si riprese. Conobbe alcune persone intelligenti e simpatiche e trovò Alida Valli, che la aveva preceduta. La presenza di un'attrice italiana la consolò molto.

Spesso lei e la Valli si trovavano a casa dell'una o dell'altra, e cominciavano a parlare di Roma, di Milano, di Stresa.

Valentina Cortese ci ha raccontato tutto questo fra una pausa e l'altra della lavorazione del film Lulù, tratto dalla commedia omonima di Bertolazzi.

— Poi — prosegue — cominciai a lavorare. Professionalmente e tecnicamente ho imparato molto. Hollywood ha assorbito molti dei migliori ingegni d'Europa ed è piena di gente preparata e capace. Da questo punto di vista l'esperienza mi ha giovato; il film più interessante in cui ho recitato penso sia I corsari della strada *diretto da Jules Dassin (l'autore di* La città nuda *e* Forza bruta, *n.d.r.) un uomo molto intelligente e capace. Ho imparato ad apprezzare molto, conoscendoli direttamente, Bette Davis, Robert Wise (l'autore dell'ottimo* Stasera ho vinto anch'io*), John Huston e soprattutto Charlie Chaplin.*

Come tutti sanno, poi, a Hollywood, Valentina ha conosciuto Richard Basehart, col quale è sposata già da qualche anno

Basehart, che noi abbiamo visto recentemente in 14ª Ora è soprattutto un ottimo attore di teatro. Infatti, lui e Valentina stanno accarezzando l'idea di compiere una tournée teatrale in America.

— Ci pensavamo già a Hollywood — dice Valentina — e il progetto mi piaceva; ma avevo una voglia struggente di recitare, dopo tanto tempo, in italiano. Guarii della nostalgia di cui soffrivo sempre, allorchè divenni madre del piccolo Jack (un bambino che somiglia tutto a suo padre, dice già «ma-ma» e impara a reggersi sulle gambette). Sfortunatamente, proprio in quell'epoca, quando dovevo badare al bimbo, mi vennero fatte alcune proposte molto interessanti come per esempio di recitare a Broadway sotto la direzione di Kazan, o di interpretare in sud America un film prodotto da Chaplin.

alentina Cortese

A proposito di Chaplin, abbiamo saputo da Valentina che dopo ch'egli ebbe portato a termine quel capolavoro che è Limelight, *un giorno le disse: «Ho molto pensato a lei, signora, per il ruolo della ballerina Terry, ma disgraziatamente lei stava aspettando un bimbo».*

— Effettivamente — commenta Valentina — sarebbe stata la più grande occasione della mia vita; comunque non ho rimorsi perchè, in fondo, stavo preparando il mio vero capolavoro, Jack.

Ora, come abbiamo detto, Valentina, che si trova già da cinque mesi in Italia, sta interpretando il personaggio di Lulù. E' un personaggio molto interessante quello di una donna frivola, che incoscientemente causa la rovina di tutti gli uomini che la conoscono e che ne subiscono il fascino; ella proviene da un ambiente di estrema miseria ed a spingerla verso la corruzione è, in parte, la madre La vicenda si svolge a Milano, all'inizio di questo secolo

— E' un personaggio che mi piace — afferma Valentina — perchè è diverso da quelli soliti, stereotipati; Lulù è una donna complessa e piena di contraddizioni, volubile e sorprendente. In genere, a me piace cambiare spesso il tipo di personaggio da interpretare, soprattutto perchè mi preoccupo molto del pubblico.

— C'è qualche personaggio classico o moderno, della letteratura o del teatro che desidererebbe particolarmente interpretare? chiediamo.

— Beh, ce ne sono stati molti. Da bambina, per esempio, il mio sogno era di recitare nella parte di Giulietta, poi volevo essere Desdemona. Ma tutti questi sono sogni. Più realizzabile mi sembra invece il desiderio di portare sullo schermo qualche eroina dei drammi dello autore teatrale francese Jean Anouilh, Euridice, per esempio.

Finito di girare Lulù, Valentina Cortese conta di andare un po' in montagna assieme al marito Richard Basehart, che giungerà tra breve a Roma, per riposarsi un po'. Siccome l'attrice conta di rimanere in Italia per tutto il 1953, ha in mente molti progetti. Ha ricevuto già diverse proposte da parte di produttori; dovrebbe lavorare in un film di Marcello Pagliero per il quale probabilmente sarà scritturato suo marito; inoltre, dovrebbe ricoprire il ruolo della moglie del musicista tedesco Riccardo Wagner in un film di coproduzione italo-tedesca del quale, a quanto si dice, sarà protagonista Fredrich March. Ma il teatro l'attira più che ogni altra cosa. E' probabile quindi che, prima di partire per l'America, prenda parte a qualche spettacolo teatrale diretto da Luchino Visconti o Ettore Giannini.

— Le piacerebbe stabilirsi definitivamente in Italia con suo marito e suo figlio?

— Non me lo dica due volte; ne sarei veramente felice. Ma mio marito ha molti impegni in America sia con il cinema che con il teatro; a Hollywood abbiamo una casa, ed io, infine, sono ancora vincolata dal contratto settennale con la 20th Century Fox. Ma, tra un film e l'altro, farò una scappata in Italia, e reciterò in qualche film italiano, o in teatro.

In tal modo, Valentina soffrirà meno la nostalgia e noi non perderemo una delle più simpatiche e sensibili attrici italiane.

FRANCO GIRALDI

Si è concluso ieri il convegno vinciano

Proposto un Ente internazionale che coordini l'attività degli studiosi di Leonardo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE 18 — Il Convegno vinciano si è concluso oggi, dopo quattro giorni di animate discussioni, registrando un pieno successo Dopo le ultime relazioni sui temi scientifici e tecnici che sono state svolte ieri pomeriggio presso l'Università di Pisa, presenti le autorità cittadine e gli esponenti massimi del corpo accademico questa mattina i convenuti si sono nuovamente raccolti nell'Aula Magna dell'Ateneo fiorentino dove ha preso la parola per l'orazione di chiusura il prof Antonio Banfi dell'Università di Milano

In un nobile ed ispirato discorso ascoltato con vivissimo interesse e salutato al suo termine da un caloroso applauso Banfi ha posto magistralmente in rilievo l'attualità del messaggio di Leonardo, e la presenza del suo insegnamento in quello sforzo grandioso con cui i popoli costruiscono giorno per giorno un mondo nuovo libero dal male e dai pericoli che hanno travagliato e ancora travagliano l'umanità, un mondo nel quale l'uomo sia realmente padrone della natura e della storia.

Dopo il discorso di Banfi l'assessore provinciale alla P. I. Tocchini ha preso brevemente la parola per ringraziare gli studiosi e le autorità accademiche del loro contributo alla riuscita del Convegno.

Si è levato infine a parlare il prof Roberto Papini dell'Università di Firenze, che sagacemente ha diretto in questi giorni i lavori dell'assemblea. Enunciati in sintesi i risultati positivi raggiunti dal Convegno egli ha dato notizia della proposta formulata da un gruppo di uomini di cultura francesi per la costituzione di una Accademia leonardesca internazionale, di un Ente cioè che coordini gli sforzi e le realizzazioni compiute nei diversi paesi dagli studiosi dell'opera di Leonardo La proposta è stata fatta propria alla unanimità del Convegno

Condotti a termine i lavori l'amministrazione provinciale ha offerto un pranzo agli intervenuti nei locali dell'albergo Bagioni. Nel pomeriggio col favore di una splendida giornata precocemente primaverile, è stata effettuata una visita a Vinci il piccolo paese della provincia di Firenze che oltre cinque secoli fa diede i natali all'uomo oggi così degnamente onorato nella sua terra Toscana Successivamente ha avuto luogo un ricevimento in Palazzo Vecchio In serata i primi studiosi sono partiti alla volta delle rispettive città

A. S.

LE PRIME

Hermann Scherchen all'Argentina

Hermann Scherchen ha diretto ieri pomeriggio all'Argentina un interessante concerto comprendente la *Sinfonia* in re maggiore *(Londinese)* di Haydn, una *Toccata messicana* per strumenti a percussione di Carlos Chavez la *Suite scita* di Prokofief nella prima parte e la popolare *Quinta sinfonia* in do minore di Beethoven nella seconda

Dopo Haydn, equilibrato e pratico Scherchen convinto fautore delle più discusse e discutibili opere dello sperimentalismo contemporaneo, ha offerto in prima esecuzione per Roma la *Toccata messicana* per strumenti a percussione di Carlos Chavez lavoro breve in tre tempi, nel quale gli strumenti della batteria campanelli, campane, xilofono ecc. si combinano assieme, sostenuti da ritmi vari, giungendo anche come nel secondo movimento a risultati simili ai suoni delle vecchie e rispettabili pendole. Una parte del pubblico ha accolto questa *Toccata* con dei fischi forse eccessivi dato il carattere curioso e certo assai sperimentale di essa, un'altra parte dei presenti ha invece applaudito con un calore altrettanto sproporzionato

Con una viva esecuzione della orgiastica *Suite scita* di Prokofief è terminata la prima parte del programma, mentre la *Quinta sinfonia* di Beethoven ha chiuso, tra gli applausi, l'animato concerto.

m. z.

VIAGGIO NELL'ALTRA META' DEL MONDO

La legge sul matrimonio

La forza dell'amore di Liu Yu Cen demolì le superstizioni del padre - Menù con i piatti tradizionali - I risultati della campagna sanitaria nel villaggio di Pey Yen

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA (di ritorno dalla Cina), *gennaio* — «Gn-bè» vuol dire letteralmente, in cinese, «bicchiere asciutto» ed è la formula con cui, levando un brindisi, si invitano i commensali a vuotare il bicchiere sino in fondo. Quattro o cinque «gan-bè» con gli scodellini di porcellana nei quali viene servito il vino di riso, trasparente come acqua, secco e fortissimo, bastano, per chi non c'è abituato, a far girare la testa. Ma il galateo cinese dispone di un'altra formula, «sui-bi-en», che vuol dire press'a poco «andiamoci piano» ed è la cortese obiezione con cui si può essere sciolti dall'obbligo del «gan-bè» e sorbire dal bicchiere soltanto un piccolo sorso.

«Gan-bè»

Dopo aver fatto una prima volta «gan-bè» su invito del presidente del villaggio, un secondo su invito del capo della Associazione dei Contadini, pensai meglio per i successivi «gan-bè» di ricorrere al «si-bi-en», ed ebbi a lodarmi della precauzione perchè, quando venne portata in tavola la minestra che segnava la conclusione del pranzo, i brindisi avevano superato la decina. Eravamo circa trenta persone, alla lunga mensa imbandita nella stanza del Consiglio popolare di Pey Yen: oltre ai dirigenti del villaggio e delle sue varie organizzazioni di Partito e di massa, i membri più anziani del Consiglio — che in tutto è formato di quaranta rappresentanti, venti dei quali donne — contadini decorati per il loro lavoro, e una delle maestre della scuola.

Le vivande mi riservavano un assortimento dei più gustosi prodotti di quella campagna: verdure fritte e in insalata, pollo ripieno, carne di maiale tagliata in piccoli tocchi e intrisa di una salsa zuccherata, uova bollite e a frittata, formaggio piccante, frutta. Al mio posto in soccorso della mia inesperienza di forestiero, accanto alle bacchette, caso mai non sapessi servirmene, era stata messa anche una forchetta. Ma mi feci un punto d'onore di non adoperarla e me la cavai abbastanza bene, grazie alla pratica che avevo già fatto a Pechino, tranne che per le uova bollite, le quali, sgusciandi alla presa delle bacchette, nel tragitto dal vassoio alla bocca soffrirono qualche incidente sulla tovaglia, tra il divertimento dei miei vicini. Infine, come ho detto, venne la minestra di brodo e verdura che l'usanze cinese colloca al termine, invece che al principio dei pasti, perchè serva di lavacro allo stomaco e di aiuto alla digestione.

I giovani e le ragazze che accudivano alla tavola portarono quindi, ad ogni commensale un bicchiere di tè ed una salvietta imbevuta di acqua tiepida con cui rinfrescarsi le mani e le labbra, vennero accese le sigarette, e i miei ospiti furono pronti a dirmi tutto quanto volevo ancora sapere della nuova vita di Pey Yen.

Come, per esempio, sia stata condotta nel villaggio la campagna sanitaria.

Ad una parete della stanza del Consiglio erano tre o quattro dei manifesti che avevo già visto in tutti i quartieri di Pechino e che avrei rivisto in tutte le località, grandi e piccole, del paese. Al centro di uno di essi spiccava una grande mosca, ingigantita nei particolari della sua anatomia, e intorno, a raggera, in tanti quadretti a colori, i modi come l'insetto può trasmettere le malattie e i contagi, i modi di combatterlo e di distruggerlo. Regole sanitarie generali prescrizioni per il risanamento dei villaggi, norme di igiene personale erano illustrate negli altri manifesti, in vignette movimentate e vivaci, adatte a colpire le menti più semplici: che una massaia deve non soltanto lavare le stoviglie, ma tuffarle nell'acqua a bollore; che dal ruscello lungo cui è situato un casolare, la acqua per bere e per cucinare deve essere attinta più a monte del punto dove si lavano i panni, e questo a sua volta deve essere più a monte del punto dove si sciacquano i recipienti della spazzatura; che è meglio non mangiare i legumi crudi e, prima di cuocerli, è meglio immergerli in una soluzione disinfettante; che i rifiuti e lo strame devono essere tenuti lontani da un pozzo, per evitare il pericolo di inquinamenti; che l'igiene della bocca deve essere assicurata con l'uso costante dello spazzolino da denti; e così via.

Milioni di questi manifesti sono stati stampati e diffusi dal governo popolare quando, con la prima scoperta dell'aggressione batteriologica, il movimento per l'igiene iniziato sin dal 1950 ha acquistato nuovo impulso e un valore patriottico più immediato. Le comunità e gli individui hanno fatto, allora, a gara ad applicare le misure sanitarie non più soltanto per riscattare l'igiene nazionale dalla incuria in cui essa giaceva nella vecchia Cina, ma per distruggere i possibili tramiti dell'azione batteriologica e il terreno su cui i suoi morbi avrebbero trovato più facile propagarsi.

Un contadino cinese si reca al lavoro, con cartelli inneggianti alla riforma agraria

Lotta per l'igiene

«Per la disinfestazione e il risanamento di Pey Yen — mi disse il membro del Consiglio che sopraintendeva alla campagna sanitaria — abbiamo diviso il villaggio in cinque zone, e ogni zona in gruppi, comprendenti ciascuno una decina di famiglie. Riunioni di zona e riunioni di gruppo sono state tenute per spiegare gli scopi della campagna, per distribuire gli insetticidi, per divulgare l'uso dell'ammazzamosche a retina, insegnare come si costruiscono e si adoperano le trappole contro i topi. Dall'aprile ad ora, con questo sistema, siamo quasi riusciti a liberare Pey Yen dalle mosche, come ti sarai certo accorto girando per il villaggio, e abbiamo fatto uno sterminio di topi. Con un impasto di calcina e di argilla abbiamo turato i buchi che c'erano nei tronchi dei vecchi alberi, dove le zanzare si annidavano e si moltiplicavano dopo la pioggia Ed ogni gruppo ha provveduto a scavare, lontano dall'abitato, una fossa comune per raccoglierci e bruciarvi le immondizie, che prima venivano gettate appena fuori delle case».

«Un anno fa — interloquì Tsu Yu Yan, il direttore della cooperativa — gli spazzolini da denti non figuravano neppure tra le merci dello spaccio. Ora la richiesta è tanta che ne vanno via da cinque a sei dozzine al mese».

«Ormai — aggiunse il capo del villaggio — è diventata una questione di amor proprio, per ogni famiglia, applicare scrupolosamente le misure sanitarie. Chi avesse ancora la casa piena di mosche, o si tenesse la spazzatura fuori dell'uscio, diventerebbe lo zimbello dei vicini. I gruppi si riuniscono regolarmente, e se c'è da criticare qualcuno perchè, mettiamo, non tiene il suo cortile abbastanza pulito, si critica con tutta franchezza e non succede più, come in principio, che il criticato se la prenda a male».

Dopo il consigliere sanitario venne il turno di Ciun Sing, la segretaria dell'Associazione delle Donne, una contadina sui trent'anni, con i capelli tagliati a zazzera, che mi disse qualcosa degli effetti avuti a Pey Yen dalla nuova legge sul matrimonio. Nei due anni da quando la legge è entrata in vigore, oltre cinquanta coppie si sono sposate nel villaggio, più matrimoni di quanti ce ne fossero stati in tutti i cinque anni precedenti alla liberazione; i divorzi di coppie il cui matrimonio era avvenuto sotto la vecchia usanza feudale, sono stati sette. In passato, erano i genitori che sceglievano il marito per la figlia e la moglie per il figlio, e spesso l'accordo nuziale era concluso con molti anni di anticipo, quando gli sposi futuri erano ancora bambini. Il diritto di chiedere il divorzio esisteva soltanto per l'uomo, insieme con la facoltà di avere concubine; nulla proteggeva la moglie dal divenire poco più che una schiava nella casa del marito, e alle vedova non era permesso risposarsi.

Ora — come è scritto nella legge — il matrimonio «è basato sulla libertà per l'uomo e per la donna di scegliersi come congiunti, sulla monogamia, sulla eguaglianza dei diritti fra i due sessi», e il diritto di chiedere il divorzio spetta alla donna non meno che all'uomo. Possibili abusi del diritto vengono evitati con le indagini e i tentativi di conciliazione che le autorità devono far precedere alla concessione del divorzio, specialmente nel caso in cui esso è richiesto da una sola delle parti. Una disposizione di particolare valore psicologico ed umano stabilisce che il marito non può chiedere il divorzio durante la gravidanza della moglie e può chiederlo solo un anno dopo il parto

«Certo — disse Ciun Sing — non è stato sempre facile far accettare ai vecchi, con i pregiudizi radicati da secoli sulla donna e sul matrimonio, la situazione creata dalla nuova legge. Un caso tipico è stato quello di Liu Ping Ming, un giovane di ventidue anni, e della sua innamorata Liu Yu Cen, che aveva diciotto anni. C'è una superstizione secondo la quale sposare una persona con il tuo stesso nome porta disgrazia e poichè la ragazza si chiamava Liu come l'innamorato, il padre di lei non voleva saperne del matrimonio. Era così convinto delle sue ragioni che si rivolse persino al Consiglio del Distretto per avere appoggio, e il giorno che i due giovani vennero qui per sposarsi li aspettò fuori del cortile e, quando uscirono, lanciò maledizioni alla figlia e tentò di picchiarla. Poi, col passar del tempo, a forza di sentir parlare altri contadini, e col vedere che la coppia se la passava benone, prosperando sul campo che Liu Ping ha avuto dalla riforma agraria, il vecchio si è ricreduto e pochi giorni fa, per la festa del Plenilunio d'Autunno, si è deciso ad andare a trovare il genero e la figlia e a conoscere il bambino che hanno avuto».

Tra i casi di divorzio, quello che meglio ha mostrato al villaggio la bontà della nuova legge è stato, forse, il caso di Wan Hu Sia, che a quattordici anni, perduto il padre, era andata a vivere nella famiglia al cui secondogenito il padre l'aveva «fidanzata» quando era una bimbetta. Il promesso sposo era infermo dalla nascita, e Wan fece da serva a lui, ai cognati, alla suocera e continuò a fare da serva anche dopo che, a diciannove anni, il «fidanzato» l'ebbe, per modo di dire, sposata. Nel villaggio tutti sapevano della sua vita d'inferno, e che una volta aveva tentato di buttarsi nel pozzo.

Venuta la legge, una di noi le parlò, e Wan non poteva credere di aver finalmente un modo legale per liberarsi. Quando ci credette, disse che non avrebbe mai trovato il coraggio, se non avessimo parlato noi al marito e alla sua famiglia. Così facemmo, e Wan potè lasciare la casa, ottenne il divorzio, ebbe tre *mu* di terra assegnati a suo nome ed ora, credo, sta per risposarsi».

Ci fu per tutti un altro bicchiere di tè fumante, e la rassegna della vita di Pey Yen continuò con la maestra della scuola. Da sessanta alunni prima della liberazione, la scuola del villaggio è salita ora a centonovanta. In più, alla sera, funzionano tre corsi per insegnare a leggere e scrivere agli adulti, e per le donne che non possono allontanarsi troppo dalle faccende, le maestre riuniscono piccoli gruppi di studio nelle case: in totale, dalla liberazione, già duecentoventi adulti hanno imparato a leggere e scrivere e circa altrettanti stanno studiando. Un gruppo speciale di studio accelerato è stato formato dai familiari dei giovani che sono andati volontari in Corea, per mettersi in grado di scrivere ai loro ragazzi e di leggere le loro lettere.

Mutuo aiuto

Si era fatto tardi, e ormai dovevo prendere la via del ritorno a Pechino. Ma c'era ancora una cosa che mi ero ripromesso di sentire: come funzionasse il gruppo di mutuo aiuto di Li Fu, l'ex bracciante che mi aveva raccontato il suo passato di fame e di schiavitù, mentre giravamo il villaggio.

«Beh — disse Li Fu, tirandosi il pizzo, un po' imbarazzato di essere improvvisamente diventato il centro della tavolata — fu l'anno scorso, a una assemblea dell'Associazione dei Contadini, che qualcuno, venuto dal distretto, spiegò cosa fosse un gruppo di mutuo aiuto e i vantaggi che se ne potevano ricavare. Io volli provare, e insieme con un altro ex salariato facemmo la proposta ai due contadini medi che sono nostri vicini. Siamo così quattro famiglie, di cui nove persone che possono lavorare la terra, e la superficie dei nostri campi è, in tutto, una sessantina di *mu* Ognuno conserva la proprietà della sua terra, ma mettiamo in comune il lavoro. Alla fine di ogni giornata calcoliamo il lavoro fatto da ciascuno dei membri del gruppo, e lo segnamo in un registro con un sistema di punteggio: un massimo di dieci punti per giornata, tenendo conto dell'età della persona, della quantità e della qualità del lavoro. Il proprietario del campo, su cui, in quella data giornata, il gruppo ha lavorato, naturalmente, per quel giorno, non prende punti.

I due contadini medi possiedono, ognuno, un bove e i giorni che le loro bestie vengono usate dal gruppo, fuori dalle loro terre, si segnano a loro nome un certo numero di punti in più. Dopo i raccolti d'estate e d'autunno, si fa il conteggio e il bilancio dei punti, e chi ne ha di meno paga a chi ne ha di più la differenza in denaro o in prodotti. In questa maniera i campi, lavorati meglio, ci hanno dato quest'anno il doppio dell'anno passato.

Questo è, dunque, Pey Yen, uno qualunque tra i centomila villaggi della nuova Cina. Millesettecento abitanti sopra 4300 mu di terra; di questi, prima della liberazione, 1500 mu per 261 famiglie di miserabili e più di 110 per le sole nove famiglie di privilegiati; ora, una giusta porzione ritagliata per tutti i campi che la riforma ha espropriato ai signori.

Cancellate le strutture e il costume del feudalesimo, sul fondo adesso sorgono e si moltiplicano i gruppi di mutuo aiuto: scuola volontaria di lavori in collettivo, il primo passo, nella strada paziente e tenace della esperienza verso la costruzione, nelle campagne cinesi, del socialismo.

FRANCO CALAMANDREI

L'angolo della sfinge

A soluzione esatta, nelle tre colonnine a bordo rafforzato si potrà leggere dall'alto in basso e cominciando dalla colonnina di sinistra una frase.

ORIZZONTALI: 1) nome maschile di origine tedesca; 2) sciocchezze; 7) rombi; 12) prefisso indicante straniero; 14) un nuovo latino; 16) sudamericana nata da europei; 18) il braccio destro di Garibaldi nella spedizione dei Mille; 20) valorosi; 22) duri; 23) autore di numerosi libri sovietici di volgarizzazione scientifica; 24) disincagliare una fune da una carrucola; 26) le vocali di Milano; 28) predizione; 29) il nome della Parvo; 31) incredibile; 33) ¾ di caos; 34) podere; 36) circolari; 37) l'anno scorso lo vinse Coppi; 38) melanno; 41) rene, rognone; 42) un serpente; 43) il nome di Caragiale.

VERTICALI: 1) volubilità; 2) mitica figlia di Cadmo; 3) una nota; 4) lago canadese; 5) il suo segno era una «z» in fronte ai nemici; 6) guardiano d'harem; 8) antica lingua provenzale; 9) bruciata; 10) lo si dimostra per deduzione, 11) città siciliana; 13) un noto editore; 15) membrana che riveste le cavità interne del corpo; 21) Istituto Oftalmico Piemontese; 25) sciocco; 27) avversione; 30) luogo; 32) in mezzo all'onore; 35) città olandese; 39) Comitato Benefico; 40) il deputato.

L'inizio alla Camera della seduta fiume

(Continuazione dalla 1. pagina)

imprecisioni che permangono nella legge, a parte naturalmente la questione più grossa dell'inammissibilità del cosiddetto «premio di maggioranza» sia sotto il punto di vista costituzionale sia sotto quello politico e morale.

Si domanda, ad esempio, dato che la legge non lo dice, cosa avverrebbe, nel caso in cui un gruppo o più gruppi dovessero conseguire nelle elezioni una frazione decimale soltanto oltre il 50 per cento. E varii altri casi esistono, a causa dell'imperfezione del nuovo testo per cui, manovrando gli uffici elettorali abilmente sui decimali, i gruppi di opposizione si troverebbero a essere privati, nei casi dubbi, dei seggi eventualmente loro spettanti.

In tal modo il Governo e per esso l'onorevole Scelba potrà anche destreggiarsi, sia pure entro certi limiti soltanto nell'ambito della minoranza ma anche in quello della maggioranza.

SCELBA: Ma queste operazioni saranno fatte dalla Corte di Cassazione.

BIANCO: Formalmente sì, ma praticamente sarà il personale che Ella fornirà quello che praticamente procederà a tutta quella serie infinita di conteggi.

Quindi Bianco si sofferma ad illustrare le conseguenze pratiche degli emendamenti accettati dal Governo cominciando da quello dell'onorevole Marotta. Senza dubbio l'onorevole Marotta ha reso un servizio al Governo col suo emendamento che dovrebbe avere lo scopo di rabbonire quei deputati democristiani che non hanno molta speranza di essere rieletti e che dal congegno della legge erano esposti al pericolo di perdere il seggio anche dopo esserselo guadagnato sia pure a metà prezzo. L'emendamento tuttavia non serve gran che a rasserenare i deputati democristiani perchè anche con il nuovo testo c'è sempre il pericolo che una qualsiasi lista possa vedersi sottratto uno e anche due seggi in qualsiasi circoscrizione pur dopo averli conquistati.

Gli assurdi d'un emendamento

In compenso l'emendamento Marotta crea una situazione ancora più assurda. Dopo la sua accettazione, infatti, da parte del governo si va incontro innanzitutto alla eventualità che la legge non possa applicarsi. Lo emendamento infatti mentre regola il caso di una lista a cui si debba togliere un solo seggio in una circoscrizione non prevede come ci si debba regolare nel caso in cui i seggi da togliere siano più di quante sono le circoscrizioni in cui la lista è stata presentata. In secondo luogo l'emendamento Marotta può portare alla enorme conseguenza di una circoscrizione dove potrebbe non essere eletto neppure uno dei candidati di tutte le liste di maggioranza e di minoranza oppure ne potrebbe essere eletto un numero doppio dei seggi assegnati alla circoscrizione.

Quindi Bianco passa ad esaminare l'emendamento dello on. Sailis anche questo accolto dal governo. Questo emendamento, infatti, riferendosi al collegio uninominale della Valle d'Aosta dice che restano ferme le disposizioni dettate dal titolo sesto del testo unico, meno che per il ballottaggio. Ma poichè il testo unico dice che sarà proclamato eletto il candidato che consegue la maggioranza assoluta dei voti, come farete nel caso in cui questa maggioranza assoluta non ci sia, dal momento che voi sopprimete le disposizioni sul ballottaggio?

Dinanzi a questi rilievi Scelba prende continuamente appunti.

Voi non avete modificato la legge per farne una migliore ma peggiorandola avete lasciato immutata proprio quella parte che è più criticabile specie nei riguardi dei gruppi politici minori. Pure l'opposizione da parte sua si era assunto l'onore di studiare e proporre tutto un complesso di emendamenti seri e ponderati che però la maggioranza non ha voluto neppure discutere.

Avviandosi alla fine Bianco dà lettura di una lettera pervenutagli da una bracciante di Grassano, Annunziata Santoro, che lo sollecita a dire a De Gasperi di abbandonare la legge truffa e di pensare invece a risolvere i gravi problemi della miseria che affligge il popolo italiano e soprattutto quello del Mezzogiorno.

La chiusura del discorso che i d.c. hanno più volte interrotto con irritazione è accolta coi più vivi applausi delle sinistre Gronchi rinvia quindi la seduta alle ore 16.

La denuncia dell'on. Viola

Alle ore 16 riprende la seduta. Non si arriva però subito al dibattito sulla legge. La compagna Stella VECCHIO prende la parola per commemorare l'ex deputato comunista Dante Bernamonti, scomparso sabato a Cremona, nella città che lo aveva visto sin dalla giovinezza tenace e indomito assertore dell'ideale socialista. Mentre la compagna Vecchio ricorda le sofferenze e i sacrifici che Bernamonti affrontò senza esitare per non piegarsi di fronte al sopruso, i d. c. chiacchierano ad alta voce facendo capannelli. Il compagno AMENDOLA, scattando, grida: Un po' di rispetto! Si commemora un combattente!

Il fermo richiamo di Amendola riesce a ristabilire nell'aula un rispettoso silenzio e la compagna Vecchio conclude affermando che i deputati comunisti, impossibilitati a partecipare ai funerali perchè impegnati in una lotta per gli stessi ideali ai quali Bernamonti dedicò tutta la sua vita, inviano allo scomparso il loro riverente saluto. Alla commemorazione si associano CAPPI (d. c.), DUGONI (P.S.I.), TREVES (PSDI) e il Presidente LEONE a nome della Camera

A questo punto scoppia un colpo di scena. L'on. VIOLA, presidente dell'Associazione Combattenti, chiede la parola e con voce sdegnata annuncia all'assemblea che nella mattinata un corteo di mutilati, vedove e madri di caduti in guerra è stato assalito dalla «celere» a colpi di bombe lacrimogene mentre si avviava all'altare della Patria per deporvi una corona di fiori. Il corteo si era formato dopo un'assemblea nella quale i mutilati avevano rivendicato la approvazione urgente della legge sulle pensioni. Gli agenti, dice Viola nel silenzio generale, hanno lanciato le bombe lacrimogene, senza preavviso, contro uomini in gran parte infermi e contro donne anche anziane. Ecco qui *(Viola mostra un ordigno)* un campione delle bombe lanciate dalla polizia! Queste bombe non fanno solo lacrimare, ma tolgono il respiro. Ho visto coi miei occhi un vecchio mutilato boccheggiante per aver respirato il gas che esce da queste bombe!

La maggioranza rumoreggia e protesta. L'inaudita reazione dei d. c. suscita una ondata di proteste «Vergogna! Vergogna!» si grida da sinistra.

Offese ai mutilati

Una voce dal centro: Ma erano comunisti!

VIOLA: Si vergogni; Erano mutilati!

PRESIDENTE: Ma onorevole Viola, chi vuole che le risponda, non c'è il ministro dell'Interno.

VIOLA: Lo faccia chiamare. Ho bisogno che egli chiarisca alla Camera le responsabilità dell'accaduto e comunichi i provvedimenti adottati contro gli autori di una vile aggressione contro inermi. A questo punto entra Scelba. Il ministro dovrebbe rispondere subito ma il Presidente dà la parola all'onorevole MAROTTA (d. c.), iscrittosi a parlare nel dibattito sulla truffa elettorale. Per venti minuti l'Opposizione chiede con insistenza che Scelba parli subito ma il ministro fa sapere attraverso il Presidente che parlerà solo alla fine della seduta e resta al suo banco con aria indifferente e annoiata.

Riprende quindi la strana discussione della legge indetta in mattinata dal Presidente Gronchi. La massa degli argomenti portati dal compagno Bianco costringe il d.c. MAROTTA, autore di due degli emendamenti accettati dal Governo a giustificare il proprio operato e, assieme, quello di De Gasperi. Egli stesso tuttavia è costretto a riconoscere che parecchie delle possibilità illustrate da Bianco sussistono, anche se egli tenta di minimizzarle considerandole puramente «ipotetiche».

La lezione di Acerbo

La parola è quindi al compagno socialista LUZZATTO, uno dei relatori di minoranza, che esamina a fondo tutto il congegno tecnico del progetto che, egli dice, è lecito dubitare che sia sostanzialmente una legge, sia per la maniera illegale con cui è imposto, sia per il suo contenuto stesso. De Gasperi è venuto qui a dirci — egli osserva — che la procedura che si sta seguendo non è normale: ciò conferma che essa viola l'art. 72 della Costituzione che impone una procedura «normale» per le leggi elettorali. Lo stesso De Gasperi non vuole oggi la votazione per divisione: eppure egli stesso chiese nel 1923 la divisione sull'Ordine del giorno La Russa che poneva la fiducia sulla legge Acerbo; e chiese la divisione (e neanche questo gli fa onore) perchè voleva votare la fiducia e «astenersi» sulla legge: astensione che, si ricordi, servì a far passare la legge Acerbo. Oggi, prosegue l'oratore, Acerbo vi dà lezione. Egli che è stato già condannato a morte per la truffa elettorale fascista ed ora circola tranquillamente, fa conferenze e rileva che la sua legge e quella Scelba sono identiche. Mi ascolti on. Bubbio — esclama Luzzatto rivolto ai banchi del Governo — lei che è sottosegretario del ministro proponente, come Acerbo era sottosegretario del proponente Mussolini!

BUBBIO (sobbalzando): Di qualcosa bisogna pur morire!

LUZZATTO: Ma no, ma no! Il suo predecessore non è morto nemmeno lui! Le ho detto che sta benone.

L'oratore analizza quindi le varie assurdità della legge, dalla scelta degli emendamenti che il governo ha accettato senza leggerli, tanto vero che ha accettato uno dei due emendamenti Sailis e due su tre degli emendamenti Marotta, senza accorgersi che gli emendamenti mancanti non hanno senso senza quelli omessi. Così pure il sistema è talmente confuso che i Magistrati a cui spetterà proclamare i candidati non sapranno quali norme seguire. Ancora più assurdo il collegamento tra i «partiti» quando la presentazione delle liste è fatta da cittadini privati al di fuori dei partiti, ciò che potrebbe provocare dei casi abbastanza curiosi: un candidato si presenterebbe in una lista piccola con la speranza del collegamenti (l'allusione a Giannini è trasparente) e poi il Partito non fa l'apparentamento ed è «buggerato». La Camera ride perchè ha riconosciuto lo onorevole di cui si parla e che è uno dei fedeli servitori della maggioranza. Altre assurdità vi sono nell'uso dei contrassegni, nel conteggio dei voti, nel sistema delle circoscrizioni e così via. Basti ricordare quanto è successo nel Comitato dei nove che accettò all'unanimità di correggere un errore tecnico madornale, rinviando però la cosa all'emendamento in aula. Ebbene, oggi non si può più correggere nulla e voi votate una legge che sapete scorretta. Rendetevi quindi conto di quello che fate e di quale assurdità, non solo politica, ma giuridica voi vi rendete responsabili! *(Applausi vivissimi a sinistra).*

Sono le 23. Il compagno LUZZATTO parla ormai da quattro ore. Egli illustra la legge in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi dettagli dimostrando alla maggioranza che cosa sia quel progetto «indeterminato, incoerente, incongruente e di impossibile applicazione» che essa si appresta a votare. L'on. MARTINO, che ha assunto la Presidenza da qualche ora, interrompe ripetutamente l'oratore cercando di togliergli la parola con la scusa che egli si sarebbe allontanato dall'argomento. Questi richiami sollevano proteste a sinistra e secche e pungenti repliche di LUZZATTO. L'aula si affolla d'improvviso anche nei settori di centro. Si ha la sensazione che qualche nuovo colpo di scena sia per accadere. Nei corridoi e nella tribuna della stampa si incrociano le voci più disparate. Pare che i d.c. intendano imporre una seduta fiume, una seduta che duri cioè ininterrottamente fino all'approvazione della legge. Pare che i clericali intendano decidere col peso dei loro voti la chiusura della discussione aperta da Gronchi appena nella mattinata. Alle 23,10 LUZZATTO, conclude il suo discorso durato oltre quattro ore. Egli rivolge un severo monito alla maggioranza. «Voi avete votato i pieni poteri a Mussolini e avete dovuto piangere su quel gesto. Voterete oggi anche la fiducia a De Gasperi. Pagherete amaramente anche questo attentato alla democrazia!» *(Per molti minuti l'Opposizione applaude in piedi il precedente discorso del compagno Luzzatto. Scalfaro chiede di parlare e pronuncia qualche parola. Ma l'Opposizione, sapendo che egli intende chiedere lo strozzamento della discussione, insiste nell'applauso, ostentatamente, per dimostrare la sua solidarietà con chi sa opporre argomenti alla bramosia di votare).*

La richiesta di chiusura

Quando gli applausi cessano SCALFARO può finalmente avanzare la sua richiesta di chiusura annunciando anche che intende farla votare a scrutinio segreto per impedire all'Opposizione di fare più d'una dichiarazione di voto. Contro la chiusura parla così il solo compagno PAJETTA. Egli dichiara innanzitutto che, pur essendo impossibile definire a termini di regolamento il carattere della discussione svoltasi fino ad allora, è fuor di dubbio che essa sia di estrema importanza. *(Mentre PAJETTA parla decine di d.c. entrano nell'aula. Quando i settori di centro sono quasi colmi arriva De Gasperi con il codazzo di ministri e sottosegretari pronti a votare).* Il compagno PAJETTA sottolinea con molta calma i motivi che si oppongono a un soffocamento del dibattito. In primo luogo, dice l'oratore, le stesse parole del presidente del Consiglio, il quale ha minacciato di far ricorso anche nel futuro alla fiducia, meritano il più serio esame da parte dell'assemblea. In secondo luogo, va ricordato che lo stesso Gronchi ha riconosciuto che questa discussione doveva vertere sulla «parte restante della legge» la quale è, nientedimeno, la intera legge, ad eccezione della prima riga. Ma vi pare serio, chiede Pajetta alla maggioranza, stroncare una discussione su tutta una legge di questa importanza dopo che l'unica votazione fatta finora riguardava quelle assurde parole «agli effetti»? *(Dai banchi di centro cominciano i rumori. Qualcuno grida: Basta! Basta!).*

Pajetta continua però a spiegare con tranquillità le ragioni che consiglierebbero un dibattito approfondito. Vi pare logico, dice Pajetta, chiudere la discussione senza che neanche tutti i presentatori degli emendamenti accettati dal governo li abbiano illustrati? Vi pare serio votare in blocco una legge elettorale così complicata quando lo stesso vostro collega Marotta ha riconosciuto che i due emendamenti dell'on. Sailis non posson esser disgiunti mentre il governo ne ha fatto suo uno solo? Chi vi ha consigliato una cosa del genere? Forse l'on. Paolo Rossi il quale, a quanto si dice, verrebbe da voi eletto alla vice-presidenza della Camera in sostituzione del nostro compagno Targetti? *(Un senso di disagio si diffonde sui banchi socialdemocratici mentre a sinistra si ride).* Vi pare giusto, incalza Pajetta, chiudere la bocca all'Opposizione prima che i presentatori dei nostri emendamenti li abbiano potuti spiegare, almeno indirettamente? Il fatto solo che Luzzatto abbia potuto parlare quattro ore dovrebbe richiamare la vostra attenzione su quello che state per fare.

SCALFARO: Si è discusso abbastanza se il solo Luzzatto ha parlato quattro ore.

Il problema delle minoranze

PAJETTA: Ma Luzzatto ha parlato quattro ore proprio per dimostrarvi l'assurdità di questa legge! Egli vi ha detto, fra l'altro, che le minoranze etniche dell'Alto Adige corrono il rischio di non avere neanche un rappresentante in Parlamento. Non avete nulla a dire su questo? Il vostro collega Marotta ha riconosciuto che egli era stato indotto a presentare il suo emendamento in seguito al discorso fatto da Luzzatto in Commissione. Se questo Luzzatto è riuscito a convincere uno di voi, vuol lire che ha proprio ragione! Non possiamo, infine, non sottolineare che il ponte lanciato da Corbino faceva tanta paura a De Gasperi che egli, pur di impedire che qualcuno dei suoi vi passasse, ha escogitato un trucco ignobile per impedire che fosse posto in votazione! A questo punto, conclude Pajetta, voglio porvi un'ultima domanda: è mai possibile che un partito come il vostro, che ha preso 12 milioni di voti il 18 aprile, debba regolarsi come Giannini, il quale ha avuto ieri l'impudenza di confessare che quel che fate voi qui serve solo per farvi tornare in Parlamento? Vi rendete conto di quale giudizio daranno i vostri elettori di una simile confessione? Che pena vedervi affollare l'aula quando si sta per votare! Credete veramente che l'attività parlamentare si limiti al firmare il registro di presenza per ottenere l'indennità, al votare quando Gonella comanda e ad affollare i ministeri per procacciarvi affari e voti?

Pajetta conclude invitando il presidente a servirsi dei suoi poteri per consentire che la discussione non sia strozzata e la maggioranza a ritirare la sua richiesta. Io chiedo — egli dice — che se non si vuol rispettare il regolamento, si rispetti almeno la decenza! *(Vivissimi prolungati applausi a sinistra).* E' inutile dire che Martino, logoro strumento di sopraffazioni, non accetta questo invito. La maggioranza, dal canto suo, lo respinge con un intervento di CODACCI PISANELLI.

Votazione illegale

Subito dopo, MARTINO indice la votazione. Il compagno DUGONI chiede la parola per dichiarare che, essendosi dimessi dall'ufficio di presidenza i rappresentanti dell'Opposizione, questa votazione non poteva considerarsi valida. MARTINO non contesta questa eccezione e ordina che la votazione abbia luogo. Proteste partono dai banchi di sinistra. Quando i primi d.c. hanno già votato, MARTINO cerca di riparare all'illegalità chiamando l'ex-segretario socialista GUADALUPI a venire alla presidenza per controllare la regolarità della votazione. GUADALUPI si rifiuta ricordando che egli si è dimesso. MARTINO gli toglie la parola e spegne il microfono mentre l'atmosfera si fa sempre più confusa. La maggioranza rumoreggia e pretende che si voti. Questa votazione assurda e nulla ha così luogo. La maggioranza riesce così con un nuovo sopruso a stroncare la discussione.

Strozzata così la discussione, il Presidente MARTINO dà precipitosamente la parola all'on. Almirante per dichiarazione di voto. Ciò significa che la maggioranza è decisa a passare immediatamente, e con una seduta fiume, alla votazione sulla fiducia.

Immediatamente però si ode nel silenzio dell'aula la voce del compagno LACONI che, in piedi, chiede: Su cosa si vota?

MARTINO: Sul progetto di legge completato dagli emendamenti che il governo ha fatto suoi. Legga il segretario il nuovo testo.

La lettura della legge

Il segretario si alza e con voce monotona comincia a leggere il lunghissimo e incomprensibile articolo unico della legge su cui si dovrebbe votare la fiducia al Governo. La Camera ascolta muta questa lunghissima lettura che dura una decina di minuti e dimostra per se stessa l'assurdità dell'atto che si vuol consumare. Parecchi democristiani che evidentemente ascoltano per la prima volta i termini della legge appaiono stupiti.

LACONI: Chiedo la parola a norma dell'art. 131 del regolamento!

MARTINO: L'on. Laconi può parlare.

Un senso di disagio si sparge tra i banchi governativi dove ormai si sperava finita ogni discussione. Ma non è così. Il compagno LACONI dimostra immediatamente che ci si trova nuovamente di fronte ad un'assurdità: il Regolamento e la Costituzione esigono che si voti su una mozione motivata, atto della Camera, mentre qui si deve votare su una legge presentata dal Governo. Perchè si deve votare la fiducia? Nessuno l'ha motivata. E perchè la maggioranza non ha avuto il coraggio di esprimere questo motivo? Perchè siamo giunti ad un tale groviglio procedurale che nè la maggioranza, nè il Governo, nè la Presidenza ci capiscono più niente. Coi tre quesiti presentati da Gronchi la maggioranza credeva di aver sistemato tutto. E invece ha aperto un periodo di illegalità in cui ogni momento bisogna inventare nuove procedure assurde per giustificare le nuove violazioni. Il Governo si è seduto come un elefante tra le porcellane del Regolamento e manda in pezzi sia la procedura per fare le leggi che quella per votare oggi la fiducia. (I d.c. cominciano a rumoreggiare con irritazione).

Una palese contraddizione

Questa votazione — prosegue Laconi — è assurda: noi dobbiamo votare ora la fiducia su un testo che dovremo poi votare una seconda volta a scrutinio segreto. Se, per ipotesi, la prima votazione fosse favorevole al Governo e la seconda contraria, che farebbe il Governo?

CODACCI PISANELLI: Se ne andrebbe.

LACONI: Ciò significa che una delle due votazioni è assurda. Ma a questo si è arrivato perchè la Presidenza si è accorta che la fiducia doveva essere votata apertamente, mentre la legge va votata a scrutinio segreto. E siccome il testo è unico, di fronte alla necessità di violare l'una o l'altra norma, si è arrivati a questo assurdo di votare due volte!

La presidenza si è messa sulla strada dell'arbitrio e dell'invenzione di nuove norme e questa strada sta ormai percorrendola fino in fondo.

I democristiani, sferzati, urlano: basta! basta! e si agitano sui loro seggi. Essi non possono evidentemente attendere più nemmeno un minuto.

Ma la discussione, per quanto breve, deve essere portata fino in fondo. SCALFARO, per i d. c., afferma col suo consueto tono chiesastico e dogmatico con cui egli si sforza di imitare il suo capo Bettiol che tutte le argomentazioni sono inutili e che ora si deve votare.

Ma la maggioranza è costretta ad ascoltare, fremendo, ancora un oratore, il socialista CORONA, che ribadisce le ragioni dell'opposizione. Corona ha appena finito di parlare che MARTINO precipitosamente mette ai voti il reclamo di Laconi e in massa i d.c. e i loro satelliti alzano la mano per respingerlo.

LACONI: Un'altra votazione illegale!

Domenidò perde la calma

DOMINEDO', dal banco del Governo, urla parole incomprensibili che si perdono nel rumore generale. Martino urla nel microfono che è sul suo banco che la richiesta è respinta, ma anche la sua frase si perde nel tumulto. Gonella sghignazza come al solito dal suo posto, mentre Scelba scopre i denti in un sorriso verde: il primo da quando si è cominciata a discutere questa legge. Infine il silenzio si ristabilisce e il primo deputato ha la parola per dichiarazione di voto: il missino MICHELINI che nega la fiducia.

Alle ore 1,45 la seduta riprende. I corridoi sembrano trasformati in un bivacco. La maggioranza, ottenuto il proseguo a oltranza della seduta, si abbandona sui divani, si affolla alla *buvette*, trasforma la sede della Camera in una specie di immensa sala d'aspetto di una stazione. Nell'aula il primo oratore dell'Opposizione — il socialista Riccardo LOMBARDI — pronuncia il suo no contro il governo e la sua truffa elettorale. Sui banchi di centro son rimasti i più «duri» della maggioranza: gli Scalfaro, i Tomba, gli I. M. Lombardo, i Paolo Rossi, i Lupis, i Saggi e, al banco del governo, il solo La Malfa dal cui cervello, si dice, è uscita la mostruosa macchina di questa legge. A La Malfa Lombardi rivolge la sua invettiva. La Malfa ride. Scattando Lombardi gli dice: On. La Malfa, lei ha l'abitudine di rider troppo in un luogo che dovrebbe rispettare almeno esteriormente! E non avrebbe poi molte ragioni di ridere giacchè i suoi amici riconoscono che l'unica ragione della loro adesione a questa legge è la certezza che se i repubblicani non l'approvassero la D. C. si alleerebbe con i fascisti.

Quando Lombardi conclude ricordando che questa legge non riuscirà a stroncare la forza del movimento operaio ma la renderà più grande, l'aula ha un aspetto assolutamente eccezionale. Al banco della presidenza siede, solo e sinistro, Martino. I funzionari si sono concessi un turno di riposo, un solo stenografo siede al banco dove di solito ce ne sono tre, pochi commessi, col viso sfigurato dalla stanchezza, si aggirano lentamente nell'emiciclo.

La seconda dichiarazione di voto la pronuncia il compagno ALICATA. Egli nega la fiducia al governo e annuncia il suo voto contrario alla legge in nome dei principi di democrazia che questa truffa offende e calpesta. Per venti minuti, Alicata rinfaccia a Saragat il tradimento degli ideali democratici. Egli termina di parlare alle 2,20 affermando che la battaglia condotta dall'Opposizione si conclude con una vittoria, anche se la legge passerà: per imporla il governo e la maggioranza son stati costretti a squarciare il velo della democrazia e della legalità con il quale avevano nascosto la loro vera essenza al Paese. Il Paese trarrà insegnamento da questa storica lezione.

Parla Amendola

Ad Alicata succede il compagno Giorgio AMENDOLA. Il figlio del grande antifascista liberale ricollega i motivi della sua sfiducia alle tradizioni di antifascismo della sua famiglia e dei migliori uomini della vecchia Italia. Anch'egli getta sul viso di La Malfa un ricordo bruciante, il ricordo del martirio di quelli che furono un giorno i compagni di lotta dell'ex antifascista La Malfa. La Malfa, col viso terreo, tace e Amendola termina la sua nobile dichiarazione con un plauso agli uomini e alle donne del Mezzogiorno che in questi giorni hanno assunto a viso aperto, sfidando la violenza della polizia, la responsabilità di condannare la truffa elettorale e il colpo di Stato col quale sta per essere imposta.

Subito dopo parla il compagno socialista DUGONI, poi i compagni Pietro Amendola e Amicone.

Sono le tre passate. Il giornale va in macchina mentre nell'aula di Montecitorio, uno dopo l'altro, tutti i deputati di Opposizione proclamano il loro *no* alla fiducia e alla legge. La seduta proseguirà, per volere di una maggioranza che ha perduto completamente il senso della misura, fino all'esaurimento di queste dichiarazioni e cioè, prevedibilmente, ancora per un paio di giorni

Nelle tribune, quando l'alba è vicina, alcuni cittadini italiani veramente degni di questo nome, hanno rinunciato al sonno e confortano con la loro presenza la grande battaglia in difesa della democrazia e del Parlamento.

UN IMPORTANTE DISCORSO DI PIETRO SECCHIA A BIELLA

La legge truffa tende a distruggere la conquista del suffragio universale

«Lo spirito della Resistenza torni ad animare la lotta degli italiani»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA, 18. — Il vicesegretario del Partito, Pietro Secchia, ha pronunciato, stamane, a Biella un importante discorso sugli ultimi gravi sviluppi della situazione politica nazionale. Alla manifestazione, che si è svolta presso il cinema «Moderno», gremito di folla, erano presenti, fra gli altri, i senatori Leone Moscatelli e Orlandi, Santus e Sola. Quest'ultimo ha presentato l'oratore che ha subito esordito denunciando l'estrema gravità del colpo di Stato tentato in Parlamento dalla maggioranza.

«Siamo in un momento particolarmente serio — ha detto Secchia — ed è più che mai necessaria l'unità di tutte le forze democratiche, per la lotta in difesa della Costituzione». L'attuale progetto legge truffa tende a sovvertire lo orientamento democratico ed a scalzare alle sue radici una delle più grandi conquiste del popolo: il suffragio universale.

Ove la legge passasse in Parlamento, l'autorità di questo sarebbe praticamente abolita, la Costituzione calpestata; l'eguaglianza del voto distrutta. La D.C. tende con la truffa, ad assicurarsi una maggioranza assoluta attraverso la quale poter poi, a suo piacimento, manomettere la Costituzione.

Qualcuno — ha proseguito Secchia — ci dice: «Perchè non vi apparentate anche voi, potreste godere i frutti della legge».

Rispondiamo: «Questa domanda è degna del più gesuita dei gesuiti: tutti sanno che noi socialisti e comunisti non ci apparenteremo mai coi fascisti e i monarchici, e gli stessi clericali anche prima che presentassero il loro progetto ne erano sicuri, se no non lo avrebbero presentato». Le forze popolari rappresentano in Italia oltre il 42 per cento del corpo elettorale perchè l'attuale governo non vuole tener conto di questo fatto? Perchè vuole calpestare queste forze?

Gli è che la D.C. e i suoi servi mirano a colpire al basso le libertà del popolo italiano, ma stiano attenti — ammonisce Secchia — che, quando si toglie la libertà con la possibilità di esprimersi legalmente, non si creda di ucciderla. La libertà trionfa ugualmente attraverso altre vie.

Analizzando poi nei diversi suoi aspetti il tentativo di colpo di stato messo in atto dai clericali, il vice segretario del PCI ha rilevato come «nessuna legge può venire presentata e discussa in Parlamento quando è in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione».

«D'altra parte — ha proseguito l'oratore — qualcuno potrebbe chiedersi: "Ma chi deve giudicare se una legge è costituzionale o meno?" rispondiamo: "La corte costituzionale". Senonchè questo supremo organismo, che avrebbe dovuto venire creato entro un anno dalle ultime elezioni politiche, è ancora sulla carta. I clericali del gabinetto De Gasperi hanno sempre boicottato il crearsi di questo fondamentale istituto democratico, così come hanno boicottato l'Ente Regione e l'istituto del Referendum. Loro dunque sono i veri fautori dell'ostruzionismo, quanto hanno impedito l'attuarsi di basilari norme costituzionali».

Dopo aver compiuto una documentata analisi delle eroiche lotte popolari per la conquista del suffragio universale, avviandosi alla conclusione, Secchia ha detto che siamo giunti al momento di difendere tutte le conquiste di decenni di lotta.

«Non sono oggi in giuoco soltanto venti - trenta deputati in più o in meno al Parlamento — ha rilevato il vice segretario del P.C.I. — ma sono in giuoco le più importanti libertà del nostro paese: da quella di stampa, a quella di organizzazione politica, a quella di sciopero ecc. Ecco perchè in ogni angolo di Italia sale il fermento e l'indignazione contro il Governo. Vada un plauso a quei lavoratori che già sono scesi in sciopero contro la legge truffa, possa l'unità di tutti i democratici permettere l'intensificarsi dell'azione.

«Lo spirito della Resistenza torni ad animare gli italiani per questa grande lotta di pace e di libertà».

FILIPPO IVALDI

La "Pravda„ denuncia l'errore di sottovalutare l'offensiva imperialistica

«L'accresciuta potenza dell'URSS non indebolisce ma aumenta la resistenza delle forze ostili» - Combattere contro i perfidi metodi dello spionaggio

MOSCA, 18. — Sotto il titolo «Eliminiamo la negligenza dalle nostre file!», la *Pravda* scrive oggi nel suo editoriale:

Al 19. Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica venne rilevato che sotto l'influenza della vittoria conseguita nella guerra e dei grandi successi postbellici, un atteggiamento di trascuratezza e sentimenti di compiacenza e sufficienza sono penetrati nelle file del Partito.

Le persone sufficienti e compiacenti incominciano a dimenticare fatti gravi quali l'accerchiamento capitalista e gli intrighi della reazione imperialista. Essi trascurano il fatto che gli imperialisti, innanzitutto quelli americani, nei loro preparativi per un'altra guerra, cercano di inviare nell'URSS come negli altri paesi del campo socialista agenti segreti, spie e sabotatori in misura due o tre volte superiore a quelli da loro inviati in qualsiasi Stato borghese.

E' necessario eliminare risolutamente la compiacenza opportunistica che sgorga dall'erroneo concetto che con il crescere delle nostre forze il nemico diventa più mansueto e meno nocivo. Si deve ricordare che l'accresciuta potenza dello Stato sovietico non indebolisce, ma aumenta la resistenza delle forze ostili.

La *Pravda* rileva che è dovere preminente delle organizzazioni di Partito intensificare il lavoro ideologico, denunciare instancabilmente tutte le manifestazioni di ideologie aliene al marxismo. E' necessario — dichiara il giornale — incoraggiare il patriottismo sovietico, educare il popolo sovietico nello spirito della sconfinata devozione agli interessi dello Stato sovietico, insegnandogli come combattere tutti i perfidi metodi dei servizi spionistici stranieri e come difendere gli interessi e l'onore dello Stato sovietico sempre e dovunque.

Ridgway lascerebbe il comando atlantico

LONDRA, 18. — L'*Observer* in un suo articolo odierno, afferma che il gen. Ridgway è «ansioso di cedere il suo posto ad un successore più adatto».

L'articolista scrive: «Vi sono evidenti dubbi al Comando Atlantico a Parigi sul fatto che Ridgway sia adatto a coprire la carica di Comandante Supremo in Europa. Nessuno mette in discussione la grande abilità del generale come comandante militare ma si pensa che egli abbia un poco perduto la abilità di collaborare con gli alleati, e sottovaluti il fatto che la NATO è ancora in gran parte una alleanza politica anzichè un comando militare unificato».

«I suoi rapporti con i non americani nel suo Stato Maggiore e sotto il suo comando — continua l'*Observer* — sono assai meno stretti di quelli che con essi aveva il suo predecessore, generale Eisenhower. Si dice che il gen. Ridgway si renda pienamente conto dei suoi difetti e sia ansioso di far posto ad un successore più adatto. Questo sarà forse uno dei primi problemi che dovrà affrontare il presidente Eisenhower. Comunque entro quest'anno deve venir operato un rimaneggiamento nell'Alto Comando americano».

55 mila uomini al mese chiamati alle armi in U.S.A.

WASHINGTON, 18. — Il Dipartimento della Difesa comunica che, almeno fino all'estate prossima, verranno chiamati mensilmente alle armi negli Stati Uniti 52 000 cittadini.

GRAVE CRISI NELL' IRAN

Kasciani si è opposto ai pieni poteri a Mossadeq

TEHERAN, 18. — Il leader politico-religioso Aytollah Kasciani presidente della Camera iraniana, si è pronunciato contro la proroga dei poteri speciali a Mossadeq. In una lettera al parlamento, Kasciani afferma che la concessione di tali poteri è contraria alla costituzione iraniana. Pertanto il dibattito alla Camera è stato sospeso e il parlamento si riunirà in seduta a porte chiuse.

La lettera di Kasciani afferma anche che la concessione dei pieni poteri a Mossadeq porterebbe alla dittatura, e i negoziati per la soluzione della questione dei petroli non hanno nulla a che vedere con l'estensione dei poteri.

Immediatamente dopo aver appreso il testo della lettera di Kasciani, Mossadeq si è recato dallo Scià.

Radio Teheran rende noto che una viva effervescenza regna in tutti i principali centri del paese, e specialmente al Abadan, Chiraz, Ispahan e Tabliz. Secondo l'emittente della capitale, numerose persone, essendo venute a conoscenza delle ultime fasi dei dibattiti parlamentari, hanno fatto ressa dinanzi agli uffici telegrafici desiderando inviare messaggi di solidarietà al presidente del consiglio.

Dulles a Roma il 31 gennaio

WASHINGTON, 18. — Viene annunciato ufficialmente che il nuovo segretario di Stato John Foster Dulles e il nuovo amministratore della M.S.A. Harold Stassen, visiteranno i Paesi dell'Europa occidentale. Essi effettueranno il rapido giro di visite a bordo dell'aereo del presidente Eisenhower, per «raccogliere informazioni sulle tendenze politiche, particolarmente in rapporto con lo sforzo militare e con i problemi economici ad esso connessi».

E' stato comunicato il seguente programma del viaggio: 30 gennaio: partenza da Washington; 31 gennaio - 1. Febbraio: visita a Roma; 1-3 febbraio: a Parigi; 3-5 febbraio: a Londra; 5-6 febbraio: a Bonn; 6-7 febbraio: all'Aja; 7-8 febbraio a Bruxelles

PESAVA 30 TONNELLATE ED ERA LUNGO 14 METRI

Scompare improvvisamente a Parigi un autocarro con metallo monetabile

PARIGI, 18. — E' scomparso misteriosamente, senza lasciar traccia, un enorme autocarro da 30 tonn. con un carico di 10 tonn. di metallo per moneta non ancora coniato.

Si tratta più precisamente di un trattore con un rimorchio lungo ben 14 metri, che trasportava il metallo da coniare da Agen a Parigi. I due conducenti, che compiono il viaggio ogni settimana, erano giunti, su una strada resa particolarmente sdrucciolevole per il pesante veicolo dal ghiaccio che la ricopriva, alla porta di Charenton, allorchè decisero di riposarsi consumando un pasto in un ristorante. Grande è stato lo sbalordimento dei due allorchè, usciti dal locale, non scorsero più l'imponente veicolo sulla strada

Ancora più stupefacente è il fatto che la polizia non sia tuttora riuscita a trovare traccia dell'autocarro che pure, date le sue mastodontiche proporzioni ed i numerosi segni distintivi, non può essere passato inosservato per le vie della città.

Il solo carico del veicolo viene valutato a 12 milioni di franchi.

I funerali a Cremona del compagno Bernamonti

CREMONA, 18. — Con una imponente e commossa partecipazione di popolo, sono stati celebrati oggi i funerali del compagno Dante Bernamonti, deceduto sabato scorso all'Ospedale Maggiore di Cremona in seguito a grave emorragia.

Al corteo funebre, che si è mosso dalla sede della nostra Federazione, hanno preso parte operai, contadini, dirigenti politici, uomini e donne del popolo provenienti in massa anche dalla provincia.

A Porta Venezia, quando il carro è giunto, seguito da migliaia e migliaia di cittadini, il compagno sen. Terracini, per la Direzione del P.C.I., e il compagno Percudani, segretario della Federazione, hanno portato all'amato scomparso l'ultimo saluto.

8 gradi sotto zero a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 18. — Stamane la temperatura si è lievemente mitigata. Il termometro, comunque, stamane alle sette, segnava otto gradi sotto zero. Anche da Bologna, Modena, Ferrara, giungono notizie di un addolcimento generale della temperatura, pur mantenendosi il termometro attorno allo zero.

La sentenza delle Assise per i fatti di Gravina

BARI, 18. — La sentenza per i fatti avvenuti a Gravina nel novembre 1947, è stata emessa dalle Assise dopo una permanenza in camera di consiglio di oltre 15 ore. Ventidue imputati sono stati condannati a pene detentiva assommanti ad oltre mezzo secolo e venti sono stati assolti con formule dubitative. Diciotto dei condannati sono stati scarcerati per avere già scontato la condanna con la detenzione preventiva.

Il P. M. ha dichiarato che produrrà appello avverso alla sentenza

PIETRO INGRAO direttore
Piero Clementi vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149